

110.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Boghetta	5-01180 5133
Bergamo	1-00060 5113	Moroni	5-01181 5134
Risoluzioni in Commissione:		Rodeghiero	5-01182 5134
Gardiol	7-00106 5117	Foti	5-01183 5135
Bruno Eduardo	7-00107 5118	Foti	5-01184 5135
Bandoli	7-00108 5119	Ruffino	5-01185 5136
Frosio Roncalli	7-00109 5121	Valpiana	5-01186 5136
Interpellanze:		Procacci	5-01187 5137
Pezzoni	2-00324 5122	Nardini	5-01188 5137
Veneto Armando	2-00325 5123	Gardiol	5-01189 5138
Di Bisceglie	2-00326 5124	Paissan	5-01190 5138
Gasperoni	2-00327 5124	Boghetta	5-01191 5139
Interrogazioni a risposta orale:		Fei	5-01192 5139
D'Ippolito	3-00532 5126	Fei	5-01193 5139
Crema	3-00533 5127	Fei	5-01194 5140
Stucchi	3-00534 5129	Fei	5-01195 5140
Buttiglione	3-00535 5129	Fei	5-01196 5140
Angeloni	3-00536 5130	Fei	5-01197 5140
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Fei	5-01198 5141
Pezzoni	5-01174 5131	Fei	5-01199 5141
Lenti	5-01175 5131	Fei	5-01200 5141
Becchetti	5-01176 5131	Fei	5-01201 5142
Saia	5-01177 5132	Foti	5-01202 5142
Gatto	5-01178 5132	Floresta	5-01203 5143
Cordoni	5-01179 5133	Covre	5-01204 5144
		Interrogazioni a risposta scritta:	
		Valpiana	4-05870 5146
		Bastianoni	4-05871 5146
		Pasetto Nicola	4-05872 5146
		Galletti	4-05873 5147

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 5 DICEMBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Malagnino	4-05874	5147	Scalia	4-05914	5167
Bastianoni	4-05875	5148	Galletti	4-05915	5169
Rotundo	4-05876	5148	Siniscalchi	4-05916	5171
Valpiana	4-05877	5149			
Stefani	4-05878	5149	Apposizione di una firma ad una risoluzione		5172
Bertucci	4-05879	5150			
Brunetti	4-05880	5150	Apposizione di una firma ad una interrogazione		5172
Nardini	4-05881	5150			
Gatto	4-05882	5151	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo		5172
Battaglia	4-05883	5151			
Berselli	4-05884	5152	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Taborelli	4-05885	5152	Aleffi	4-03342	III
Russo	4-05886	5152	Aloi	4-03567	IV
Russo	4-05887	5153	Bampo	4-02408	IV
Grillo	4-05888	5153	Bertucci	4-01058	V
Molgora	4-05889	5154	Borghesio	4-00281	VI
Scaltritti	4-05890	5154	Comino	4-01981	VII
Matacena	4-05891	5154	Crucianelli	4-01009	VII
Matacena	4-05892	5155	Del Barone	4-02420	VIII
Bielli	4-05893	5155	De Murtas	4-02855	IX
Bielli	4-05894	5156	Gramazio	4-00316	X
Repetto	4-05895	5156	Gramazio	4-02981	XI
Bielli	4-05896	5157	Malagnino	4-03867	XII
Procacci	4-05897	5157	Mangiacavallo	4-03645	XIII
Cento	4-05898	5158	Marinacci	4-03480	XIV
Mariani	4-05899	5158	Marras	4-01841	XV
Marinacci	4-05900	5159	Menia	4-02304	XVI
Cuscunà	4-05901	5160	Napoli	4-01776	XVII
Cuscunà	4-05902	5160	Pasetto Nicola	4-03627	XVIII
Migliori	4-05903	5161	Pittella	4-02274	XIX
Cappella	4-05904	5161	Russo	4-02669	XXI
Cento	4-05905	5161	Ruzzante	4-03033	XXII
Alborghetti	4-05906	5162	Saia	4-03677	XXIII
Lucchese	4-05907	5162	Strambi	4-01468	XXIV
Bastianoni	4-05908	5162	Trantino	4-03519	XXV
Benvenuto	4-05909	5163	Urbani	4-03694	XXVI
Alborghetti	4-05910	5163			
Lucchese	4-05911	5164			
Cento	4-05912	5165			
Cascio	4-05913	5166			

MOZIONE

La Camera,
premessi che,

la grave crisi economica da tempo ormai imperante, la pesante recessione già in atto, l'errata impostazione della politica economica del Governo dell'Ulivo, che influisce negativamente sul quadro politico generale, caratterizzato da incertezze e instabilità con conseguenziale condizione di precarietà, contribuiscono ad omologare sempre più il Mezzogiorno d'Italia come area fortemente sottosviluppata;

nel Meridione d'Italia, la Calabria, a causa di precise responsabilità politiche centraliste, che hanno preferito lo sperpero di denaro pubblico e la logica assistenziale e clientelare, nonché l'assenza di un disegno strategico globale, hanno determinato la permanenza della regione all'ultimo gradino nel panorama generale europeo delle aree depresse;

alla fine dell'intervento straordinario, che di fatto ha penalizzato le buone potenzialità dell'imprenditoria locale onesta e laboriosa in favore delle più attrezzate aziende del Nord, non si è dato poi seguito ad un normale interesse verso quest'area del Paese, né è stata predisposta una nuova pianificazione per raccordare la Calabria al resto della nazione;

non vi è mai stata una particolare e degna attenzione verso questa regione, se non per interessi personali ed elettorali, per rimuovere le cause dell'enorme divario esistente anche tra le altre regioni meridionali e la Calabria, per l'evidente scarsità di interventi riguardanti le grandi infrastrutture di trasporto, di comunicazione, di modernizzazione di servizi;

le grandi *holding* finanziarie nazionali che hanno da sempre guidato l'economia del Paese, i grandi industriali del nord che hanno invece condizionato politica e go-

verni, hanno investito ed impiantato fabbriche in tutte le regioni d'Italia, ed anche in diversi Paesi del terzo mondo, trascurando ostentatamente proprio la regione più bisognosa, la Calabria;

l'ultimo esempio del disinteresse, anzi in questo caso addirittura di penalizzazione, viene proprio dalla Fiat, che di recente, in cambio della possibilità di impiantare una fabbrica di trattori a Casablanca, ha fatto sì che si liberalizzasse il mercato delle clementine dal Marocco all'Italia, con prezzi fortemente competitivi a causa del basso costo del lavoro e degli oneri, creando disperazione tra i coltivatori calabresi e meridionali;

non vi è stata una seria impostazione strategica volta a creare condizioni di sviluppo nemmeno nei settori favorevoli e propri della regione, come il turismo, l'ambiente, i beni culturali, storici ed architettonici, l'agroindustria, eccetera;

i parchi naturali, di cui si è deciso di dotare la regione e che sono reclamati a gran voce da alcuni perché costituenti il parco più grande d'Europa, a distanza di un congruo numero di anni non hanno generato occupazione e non hanno determinato interventi infrastrutturali particolari per favorire gli sperati flussi turistici; gli enti che gestiscono i parchi hanno dimostrato grandi limiti, vivacchiando con risorse economiche anche regionali per finanziare lavoro non produttivo ma assistenziale, che non dà certezze al futuro delle centinaia di giovani impegnati; in alcuni casi, non solo non vi sono stati effetti benefici, ma addirittura la perimetrazione dei parchi, non concertata con gli enti locali, non ha tenuto presente alcune piccole realtà produttive, affossando e rendendo fuori legge attività artigianali esistenti nell'entroterra interessato;

la crisi permanente nei pochi comparti produttivi e le scarse possibilità di sviluppo hanno determinato il peggioramento della situazione occupazionale, che ormai ha superato ogni più drammatica previsione; ciò viene confermato dai rilievi del mese di novembre 1996, da cui si

evince che le città più povere d'Italia continuano a restare quelle calabresi, con in testa Crotona, seguita dalle altre province; in alcuni territori della regione, soprattutto nelle aree interne, vi sono soggetti di età compresa tra i quaranta e i cinquanta anni che non hanno mai conosciuto cosa significhi un lavoro cosiddetto « regolare »;

la disoccupazione è dilagante, raggiungendo punte ormai anche del trentacinque per cento; quella giovanile è pari al quarantacinque per cento, mentre la disoccupazione femminile è pari a oltre il 60 per cento;

l'ente regione, pur avendo dato un grande impulso alla promozione turistica attraverso una serie di iniziative ed una intelligente presenza su tutti i mercati europei e mondiali, consentendo nel 1996 un incremento di presenze di circa il venti per cento, pur sveltendo in parte la spesa e le risorse che provengono dallo Stato e dall'Unione europea, pur creando condizioni di sinergia e di favore con regioni più ricche, isolatamente, senza un progetto globale, non riesce a dare risposte idonee a risolvere la pesante, atavica problematica esistente;

i giovani diplomati e laureati che si sono impegnati nella loro giovinezza formandosi, qualificandosi e specializzandosi in diversi settori, nella speranza di poter trovare un lavoro per guardare con serenità al loro futuro, sono angosciati e quindi costretti a migrare al nord o all'estero, così come hanno fatto nel passato i loro parenti;

la recrudescenza del fenomeno malfavitoso, dovuto per lo più allo scarso impegno profuso dal Governo dell'Ulivo a fronteggiarlo, peggiora lo stato delle cose e rende maggiormente difficile un possibile, auspicabile intervento da parte di investitori locali ed esterni la regione volto a dar vita ad attività produttive, con conseguente creazione di posti di lavoro;

la politica interna che penalizza la piccolissima, la piccola e la media impresa, scoraggia quanti sono comunque animati dalla voglia di intraprendere;

gli interventi del Governo dell'Ulivo in favore della Calabria e delle aree depresse in generale sono stati inesistenti o addirittura penalizzanti, se si considera lo « scippo » attuato nell'estate 1996, quando furono decurtati ben settanta miliardi dai trasferimenti alla regione, di cui venti per i lavori socialmente utili e cinquanta per la forestazione produttiva;

anche l'intervento finanziario per la città di Crotona a seguito del disastro del novembre 1996, che ha recato lutti e miserie, non è stato altro che una partita di giro di trasferimenti di risorse alla Calabria da altri settori, per cui il Governo ha dimostrato di usare metodi diversi per le diverse regioni;

le promesse della coalizione vincente le elezioni del 21 aprile 1996 nei riguardi del Meridione si sono oggi rivelate per quel che evidentemente erano ed il cosiddetto « patto del lavoro », annunciato più volte con toni trionfalistici dalle sinistre e dai sindacati, si è dimostrato un *bluff*;

il problema va urgentemente affrontato per mezzo di un nuovo serio intervento da parte dello Stato mediante una nuova logica politica che, basandosi sui principi di solidarietà e sussidiarietà, porti nell'immediatezza chiare garanzie tese a indirizzare risorse verso la regione più povera d'Europa;

una nuova politica economica per il meridione d'Italia non può prescindere da una oculata politica industriale e dei servizi, raccordata anche con la indiscussa realtà del porto di Gioia Tauro, per cui si rende necessario creare non solo infrastrutture, ma anche strumenti creditizi e fiscali molto favorevoli per le imprese già presenti e per quelle che sinergicamente dovranno formarsi dall'indotto che ne deriverà allorché il lavoro andrà a regime;

impegna il Governo:

a ricercare le soluzioni favorevoli per inserire la Calabria nel processo di modernizzazione ed integrazione europea attraverso i flussi economici ordinari e a

rendere attivo e produttivo il ruolo del turismo, dell'industria, dell'agricoltura, dell'ambiente, dell'artigianato e dei servizi, per esaltare compiutamente le risorse naturali e le potenzialità locali;

a procedere immediatamente, di concerto con l'ente regione, ad una ricognizione generale sullo stato di attuazione di tutti gli interventi e gli investimenti destinati alla regione e a dare un urgente impulso ed accelerazione alla spesa effettiva;

ad individuare ogni strumento utile che sia destinato alla realizzazione delle priorità necessarie per la Calabria, che sono:

1) la sistemazione definitiva delle arterie viarie longitudinali della Calabria rappresentate dall'autostrada fino a Reggio Calabria, l'adeguamento al concetto moderno di « strada » della strada statale n. 106 Ionica e la realizzazione dei tratti della variante alla strada statale n. 18 Tirrenica che sono congestionate nel periodo ad alta concentrazione turistica, creando forte disservizio e malumore all'utenza estiva sempre più esigente;

2) l'adeguamento e il potenziamento delle strutture aeroportuali di Lamezia, Reggio Calabria, Crotone e la realizzazione di nuove aviosuperfici nell'Alto Tirreno della provincia di Cosenza, definito « Riviera dei Cedri », e nella Sibaritide, con il conforto di una saggia politica dei prezzi concorrenziali con le altre regioni spagnole, greche, maltesi, nord-africane, eccetera;

3) la necessaria determinazione a realizzare negli ottocento chilometri di coste calabresi un numero adeguato di porti turistici e darsene, in sinergia con il piano regionale dei trasporti di recente presentato dall'ente regione;

4) la progettazione, di concerto con gli enti locali, del trasloco all'interno delle fasce costiere del rilievo ferroviario che, insieme alle sue strutture, ostacola lo sviluppo turistico nelle tante cittadine a

esclusivo turismo balneare che sono attraversate e penalizzate dalla strada ferrata;

5) un valido programma di intervento per porre fine al grave dissesto idrogeologico in atto nel territorio regionale;

6) la definizione di progetti risolutivi ecocompatibili per arginare la feroce erosione delle coste, che, in alcuni tratti, ha cancellato del tutto i litorali, provocando la crisi irreversibile di molti comuni rivieraschi;

7) una politica agro-alimentare altamente competitiva per il rilancio dei prodotti meridionali e la predisposizione di un programma da parte dell'Istituto superiore della sanità, della nutrizione, del Centro nazionale ricerche, eccetera, per l'affermazione del « marchio Calabria » sui mercati nazionali ed esteri;

8) la dotazione di strumenti ed una diversa impostazione della gestione dei parchi calabresi, indirizzate concretamente verso la creazione di nuove opportunità di lavoro e nuove figure professionali, il tutto finalizzato ad attirare ed accogliere degnamente l'utenza interessata, nonché la revisione della perimetrazione dei parchi in alcuni tratti, di concerto con le amministrazioni locali;

9) il rilancio delle attività produttive che hanno quote di mercato, l'ammmodernamento gli stabilimenti Omeca di Reggio Calabria, del polo tessile di Castrovillari, Cetraro e Cosenza, delle industrie di Crotone, nonché il mantenimento dell'attuale livello occupazionale in queste industrie, che ha già raggiunto soglie minime;

10) la riconversione delle industrie in difficoltà;

11) una seria ed efficace lotta al crimine organizzato e alla delinquenza comune;

12) un tavolo di lavoro permanente con la partecipazione del Governo, regione, *task-force* per l'occupazione, istituzioni e forze politiche, per approntare un unico provvedimento strategico globale, un progetto per la Calabria ed una serie di in-

terventi volti a creare una atmosfera favorevole verso gli imprenditori che intendono investire nella regione; una seria politica del credito, le agevolazioni fiscali, l'incentivazione a creare nuovi posti di lavoro, la flessibilità salariale, la riduzione del costo del lavoro, l'abbattimento dei legacci ed impedimenti burocratici, la formazione e la qualificazione professionale all'interno dei cicli produttivi.

(1-00060) « Bergamo, Sgarbi, Filocamo, D'Ippolito, Maticena, Bertucci, Gazzara, Mammola, Taborelli, Santori, Viale, Di Comite, Baiamonte, Massida, Cesaro, Russo, Fratta Pasini, De Luca, Lavagnini, Scarpa Bonazza Buora, Danese, Guidi, Prestigiacomo ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

premessò che:

la legge 30 aprile 1969 (articolo 18) ha previsto per gli iscritti alla gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere la possibilità di liquidare la pensione di anzianità, a carico della gestione speciale medesima a condizioni agevolate rispetto a quelle fissate dall'articolo 22 della stessa legge. Infatti i minatori possono perfezionare il requisito contributivo di trentacinque anni con una maggiorazione di anzianità per un massimo di cinque anni. Per poter usufruire della maggiorazione di anzianità, i lavoratori, al momento della domanda di pensione, devono essere stati addetti complessivamente anche se con discontinuità per almeno cinque anni a lavori di sotterraneo coperti di contribuzione nell'assicurazione generale obbligatoria;

la legge n. 335 del 1995 ha disciplinato con nuovi criteri i requisiti alla pensione di anzianità e ha introdotto per tale prestazione un requisito di età anagrafica per i lavoratori che richiedono la pensione con trentacinque anni di contribuzione. In alternativa al requisito di trentacinque anni di contribuzione in concorrenza con il requisito di età anagrafica, l'accesso alla pensione di anzianità è consentito al raggiungimento di una maggiore anzianità contributiva. Il diritto alla pensione di anzianità infatti si consegue a regime: *a)* al raggiungimento di una anzianità contributiva pari o superiore a trentacinque anni, in concorrenza con almeno cinquantasette anni di età anagrafica; *b)* ovvero, a qualunque età al raggiungimento di una anzianità contributiva non inferiore a quaranta anni. Nella fase di prima applicazione della nuova normativa, fermo restando il requisito di una anzianità contributiva pari o superiore a trentacinque anni, si consegue in riferimento agli

anni indicati nella tabella B allegata alla legge n. 335 del 1995 con il requisito anagrafico della colonna 1 della medesima tabella, ovvero a prescindere dall'età anagrafica, al conseguimento della maggiore anzianità contributiva di cui alla colonna 2 della tabella su menzionata;

l'articolo 1, comma 32, della legge n. 335 del 1995 stabilisce che le previgenti disposizioni in materia di requisiti di accesso e di decorrenza dei trattamenti pensionistici di anzianità continuano a trovare applicazione nei casi espressamente previsti dal medesimo articolo 1, comma 32. E alla lettera *b)* è prevista la conferma delle previgenti disposizioni per i lavoratori delle miniere, che siano stati addetti complessivamente, anche se con discontinuità, per almeno di quindici anni a lavori di sotterraneo, che raggiungano nel corso dell'anno 1995 il requisito contributivo di trentacinque anni, ivi compresa la maggiorazione di anzianità per un massimo di cinque anni, ai sensi della legge n. 153 del 1969, e presentino domanda di pensionamento nello stesso anno 1995;

il decreto-legge 4 dicembre 1995, n. 515, più volte reiterato, e da ultimo il decreto-legge 5 ottobre 1996 (convertito con legge n. 608 del 27 novembre 1996) ha prorogato all'anno 1996 il termine di presentazione delle domande di pensionamento da parte dei lavoratori, fermo restando il 31 dicembre 1995 quale termine per il conseguimento dei requisiti contributivi;

dalle citate norme consegue che il diritto alle previgenti disposizioni di cui alla legge n. 153 del 1969 è limitato a quei lavoratori che perfezionano i requisiti entro l'anno 1995 e presentano domanda di pensionamento nel 1996. Pertanto, allo stato della legislazione, anche ai lavoratori che perfezionano i requisiti di cui alla legge n. 153 del 1996 si applicano le disposizioni di accesso e di decorrenza della pensione di anzianità dei commi 25 e 26 dell'articolo 1 della legge n. 335 del 1995;

considerato che:

la categoria dei minatori con lavoro di sottosuolo è formata da un numero ridotto di lavoratori e che, nella pressoché generalità dei casi, l'accettazione di questo particolare tipo di lavoro è stata fondata anche sulle aspettative di un pensionamento « agevolato »;

gli oneri derivanti dai pensionamenti per anzianità riconosciuti ai lavoratori iscritti alla gestione speciale minatori, a norma della legge n. 153 del 1969 sono posti a carico della medesima gestione, alimentata per il cinquanta per cento dal fondo per l'adeguamento pensioni e per l'ulteriore cinquanta per cento dalla contribuzione versata dal datore di lavoro;

la legge 3 gennaio 1960, n. 5, ha previsto che i lavoratori delle miniere hanno diritto alla pensione anticipata di vecchiaia a condizione, tra l'altro, che abbiano compiuto il cinquantacinquesimo anno di età e che pertanto — a regime del nuovo sistema pensionistico — si verifica il fatto che per i lavoratori delle miniere iscritti alla gestione speciale, l'età richiesta per esercitare il diritto alla pensione di anzianità (ove non si raggiunga una anzianità contributiva di almeno quaranta anni) è superiore a quella richiesta per il diritto alla pensione di vecchiaia;

impegna il Governo

a predisporre entro tre mesi i necessari interventi per una modifica legislativa che riordini le norme in materia pensionistica per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, in modo tale che essa venga separata dalla normativa relativa ai lavoratori del settore dell'amianto, considerati unitariamente dall'articolo 1 comma 32, lettera *b*) della legge n. 335 del 1995, e ripristini il diritto alla pensione secondo le norme vigenti anteriormente all'entrata in vigore della legge 8 agosto 1995, n. 335, in deroga alla stessa normativa di riforma del sistema pensionistico, ciò per ovvie considerazioni relative alla particolare natura del lavoro di sottosuolo.

(7-00106)

« Gardiol ».

La IX Commissione,

considerato che:

pesanti sono le conseguenze che la liberalizzazione del mercato interno sta portando nel trasporto aereo, a distanza di pochi mesi, si sono registrati forti contraccolpi per le compagnie aeree italiane operanti sul territorio nazionale;

i riflessi di tale condizione sono stati già constatati negli Stati Uniti dove, a partire dal 1978, le autorità hanno dato avvio ad una fase di liberalizzazione analoga a quella che riguarda l'Europa e l'Italia. La guerra dei prezzi ha comportato una notevole riduzione dei margini di ricavo delle compagnie, portando, nel giro di dieci anni, alla scomparsa dell'80 per cento dei centoquaranta vettori attivi;

la riduzione dei ricavi scatenata dalla guerra tariffaria colpirà principalmente il costo del lavoro e la sicurezza dei voli;

il costo del lavoro è già nel mirino della liberalizzazione. È probabile che le neonate compagnie aeree italiane abbiano assunto personale di terra e di volo con contratti che non rispettano nessuno dei parametri del contratto di trasporto aereo, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista normativo. Il piano di risanamento Alitalia si muove nella stessa direzione, partendo dalla creazione di società a « basso costo » in cui sono previsti contratti di assunzione diversi dal contratto di categoria;

la sicurezza dei voli, per quanto riguarda le macchine, è garantita dai codici di manutenzione imposti dal costruttore del veicolo e controllati dal registro aeronautico italiano. Ma solo le compagnie che possono contare su un consolidato ed efficiente apparato tecnico (strumentazioni adeguate già in dotazione e personale specializzato con pluriennale esperienza) possono assicurare ulteriori e specifici controlli. Analogo discorso vale per l'addestramento del personale di condotta e di cabina, che viene sottoposto a periodiche verifiche al simulatore;

la situazione in cui la compagnia di bandiera, Alitalia, è arrivata alla prima fase del processo di liberalizzazione decisa in sede comunitaria, che si concretizzerà a partire dal 1° aprile 1997, era già pesante;

altro aspetto di rilievo direttamente connesso al trasporto aereo riguarda le infrastrutture aeroportuali. La concentrazione del 60 per cento del traffico complessivo nei due sistemi aeroportuali di Roma-Fiumicino e Milano-Linate crea dei problemi a livello organizzativo a tutto svantaggio degli aeroporti minori che a tutt'oggi risultano sottoutilizzati. Parallelamente, si sta realizzando una graduale liberalizzazione dell'accesso al mercato dei servizi di *handling* e *catering* e si sta procedendo ad una privatizzazione le cui conseguenze non potranno che ricadere sull'economia nazionale, per l'ingresso di società straniere nel settore;

impegna il Governo:

a stabilire parametri entro cui fissare le tariffe minime, affinché l'inevitabile flessione dei ricavi non abbia riflessi devastanti sulla gestione delle compagnie aeree;

a verificare adeguatamente affidabilità economica e sicurezza del servizio di tutte le compagnie aeree italiane, evitando situazioni, di cui si è già chiesto conto al Governo, che riguardano la gestione di alcune compagnie aeree operanti in Italia (ad esempio, presso l'Air Sicilia sembrano essersi verificati casi di piloti che hanno volato con brevetti di altri e di manomissioni dei tempi di volo di alcuni aeromobili, allo scopo di procrastinare le manutenzioni previste per legge), non potendosi evidentemente rischiare che casi come questi si verificino;

ad elevare gli *standard* dei controlli, vincolando tutte le compagnie operanti in Italia, a norme più severe, sia per quanto riguarda la revisione delle macchine con controlli tecnici più accurati e frequenti, sia per quanto riguarda l'addestramento del personale di condotta e di cabina, con verifiche programmate del loro livello professionale;

a predisporre un piano specifico sulla sicurezza dei voli, perché si ritiene il primo fattore a rischio nel panorama che si va delineando;

a presentare tempestivamente al Parlamento la relazione sullo stato degli aeroporti minori, corredata di proposte di finalizzazione e di integrazione con gli aeroporti maggiori, come previsto dalla legge 351 del 1995, così come si legge sul documento finale dell'indagine conoscitiva del trasporto aereo;

a fornire una valutazione complessiva del piano di risanamento Alitalia, anche nell'ottica della gestione del costo del lavoro e delle terziarizzazioni;

ad adoperarsi perché sia garantita a tutti i lavoratori del comparto parità di trattamento economico e normativo a parità di mansioni di livello, nel rispetto del contratto nazionale esistente, non ritenendosi accettabile un'omologazione in senso peggiorativo dei contratti di categoria.

(7-00107) « Eduardo Bruno, Boghetta ».

La VIII Commissione,

premessi che:

la Valle Bormida da oltre un secolo è stata oggetto di localizzazioni industriali con produzioni altamente inquinanti per l'ambiente e nocive per la salute delle popolazioni e dei lavoratori e che in particolare la produzione legata allo stabilimento chimico dell'Acna (ora Organic Chemicals) ha causato un diffuso stato di inquinamento idrico, atmosferico e del suolo, che ha indotto il Governo a dichiarare nel 1987 tutta Val Bormida « area ad alto rischio di crisi ambientale »;

all'interno del « sito industriale » dell'Acna è stata accertata una gravissima situazione di inquinamento ambientale la cui bonifica si pone come problema urgente e indilazionabile per evitare un « disastro ecologico di impressionanti proporzioni » (Atti della Commissione parlamentare di inchiesta della XII legislatura);

durante l'alluvione del novembre 1994 fortissimo è stato il pericolo di inondazione dell'area con possibile conseguente grave inquinamento non solo della Val Bormida, ma anche del Tanaro e del Po;

considerato che l'opera di risanamento della Val Bormida oltre ad essere stata oggetto di richieste e di iniziative delle popolazioni locali, è da tempo all'attenzione del Parlamento, del Governo e in particolare del ministero dell'ambiente, che nel merito ha prodotto diverse azioni, per altro senza arrivare alla bonifica richiesta;

rilevato che la complessa azione di bonifica e di risanamento ambientale deve essere accompagnata da iniziative mirate allo sviluppo ecosostenibile della valle sia nel versante piemontese che in quello ligure dove il ridimensionamento delle attività industriali sta producendo gravi difficoltà sociali;

tenuto conto che la stessa Camera dei deputati in passato ha assunto diverse iniziative tra cui la risoluzione del 30 gennaio 1990 che impegnava il Governo a costruire l'inceneritore (Re-sol) fuori dalla Val Bormida;

rilevato che l'opera di risanamento, come appare dai verbali della Commissione parlamentare di inchiesta della scorsa legislatura, risulta molto complessa e necessita di molteplici azioni e si riferisce a condizioni di rischio in primo luogo derivate dalle produzioni pregresse;

considerato che la Commissione di valutazione dell'impatto ambientale (VIA), istituita dal Ministro dell'ambiente, nelle sue conclusioni del gennaio 1996 ha indicato sette azioni prioritarie per la messa in sicurezza del sito e delle aree già utilizzate dalla società Acna per il cui risanamento vengono richiamate le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1992, n. 236, e il decreto 27 gennaio 1992, n. 132, che all'articolo 19 stabilisce l'obbligo specifico di riparazione dei danni a carico del soggetto direttamente

responsabile, con poteri sostitutivi a favore delle pubbliche amministrazioni competenti;

considerato infine che per una corretta e compatibile soluzione del problema occorre coinvolgere istituzionalmente le amministrazioni regionali, provinciali, i comuni e le comunità montane, le Confederazioni sindacali, le associazioni ambientaliste, economiche e sociali della Val Bormida

impegna il Governo

a promuovere la costituzione di una Commissione mista tecnico-scientifica composta da rappresentanti del ministero dell'ambiente, delle regioni Piemonte e Liguria, delle province di Savona, Cuneo, Asti e Alessandria, del comune di Cengio, dei Comitati di crisi dei comuni della Val Bormida che abbia i seguenti compiti prioritari:

a) l'individuazione di possibili soluzioni alternative al Re-sol, idonee allo smaltimento totale dei reflui dei lagunaggi esistenti, dei depositi di rifiuti solidi e liquidi residuati dai processi produttivi, che consentano la messa in sicurezza del sito dell'Acna;

b) la verifica dei tempi dello smaltimento totale dei reflui dei lagunaggi e della possibilità di impiego dei lavoratori dell'Acna nei lavori e in quale numero;

c) la verifica degli eventuali costi aggiuntivi dovuti a tali soluzioni alternative, nonché eventualmente l'individuazione delle risorse economiche per farvi fronte;

d) la verifica delle attuali produzioni della Organic Chemical srl di Cengio, che attualmente gestisce il sito Acna e la loro compatibilità ambientale anche per quanto riguarda il prelievo, il consumo delle acque del Bormida e lo scarico delle acque reflue originate dai processi produttivi, le immissioni nell'atmosfera di fumi e vapori, i sistemi di controllo dell'inquina-

mento idrico, atmosferico e le misure di sicurezza per i lavoratori e per le popolazioni;

e) l'indicazione degli indirizzi guida per l'adozione di un piano direttore della bonifica del sito nella sua globalità;

f) l'individuazione di un programma di sviluppo ecosostenibile della valle, che recepisca gli indirizzi e le possibilità di finanziamento sia di ambito nazionale che dell'Unione europea, che permetta di risolvere un caso emblematico di conflittualità tra esigenze ambientali e di sviluppo economico, e che infine assicuri alla Val Bormida nei due versanti piemontese e ligure, le condizioni essenziali per uno sviluppo autocentrato e autopropulsivo.

La Commissione dovrà terminare i suoi lavori entro 90 giorni e riferire alla Commissione Ambiente e Territorio e Attività Produttive della Camera per i punti a), b), c) e d) ed entro otto mesi per i punti e) ed f).

(7-00108) « Bandoli, Rava, Gardiol, Dameri, De Benetti, Di Rosa, Labate, Penna, Scalia, Vogliano ».

La VI Commissione,

considerato che nella provincia di Bergamo nel mese di aprile 1996 sono state realizzate grosse vincite alla lotteria istantanea denominata « sette e vinci »;

il ministero delle finanze (Amministrazione autonoma dei monopoli dello Stato) ha inviato ai vincitori di tale concorso una lettera comunicando che, in base alla perizia dell'Istituto poligrafico e zecca

di Stato sui biglietti vincenti, tali biglietti sono risultati « non vincenti » perché il numero di validazione (Virn) non è incluso nella lista dei vincenti i premi superiori;

l'articolo 6, comma 3, del decreto 18 gennaio 1996, determina l'unico caso in cui il biglietto può ritenersi nullo e, quindi, non vincente;

l'articolo 8 del suddetto decreto recita: « L'Istituto poligrafico e zecca dello Stato garantisce, attraverso un sistema a stampa computerizzato, la certezza dell'inserimento dei premi previsti dal presente decreto secondo criteri programmati, che conducano all'assoluta casualità dell'assemblaggio dei biglietti stampati, le cui caratteristiche produttive dovranno escludere ogni esplorabilità degli elementi grafici da parte di chicchessia ed in qualunque modo; garantisce altresì che ogni biglietto contiene impressi gli elementi elettronici e grafici atti a determinare la validità in caso di vincita »;

preso atto della risposta del Ministro delle finanze ad un'interrogazione sulla questione, in cui si afferma di volere tutelare la buona fede dei cittadini che hanno acquistato i biglietti e di volere perseguire il preciso intento del pagamento dei premi a coloro ai quali essi legalmente spettano;

impegna il Governo:

a provvedere al più presto al pagamento delle vincite;

ad adottare qualsiasi iniziativa ritenuta necessaria al fine di individuare con precisione eventuali responsabilità e ad adottare i provvedimenti conseguenti.

(7-00109)

« Frosio Roncalli ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

sta approssimandosi la scadenza del mandato della missione in Bosnia della forza di pace Ifor 1;

molti dei problemi e delle difficoltà che avevano sollecitato questa presenza, pur non avendo al momento gli aspetti gravi e tragici del passato, rimangono tuttavia aperti e irrisolti, lasciando presagire pericoli latenti di recrudescenza, come è dimostrato da vari episodi recenti, fortunatamente isolati;

permangono serie difficoltà nel funzionamento degli organismi istituzionali unitari e collegiali, quali il Parlamento multietnico e la Presidenza collegiale della Repubblica, previsti dagli accordi di pace, mentre si annuncia per la primavera prossima la convocazione delle elezioni amministrative;

in questo quadro da più parti si avanza, assai opportunamente, la proposta di un prolungamento della missione di diciotto mesi, per altro con una forza militare dimezzata;

pur in una situazione di complessiva tenuta del « cessate il fuoco », molto cammino e molta fatica sono necessari perché si chiudano le ferite di anni di guerra, di rappresaglie, di odio etnico e religioso, ed in questo cammino la comunità internazionale non può lasciare sole le parti direttamente coinvolte;

oltre alla necessaria presenza militare, la comunità internazionale deve garantire sia l'aiuto economico per la ricostruzione del paese e per il ripristino delle vitali condizioni di vita civile, sia il sostegno politico e morale alla ricostruzione del tessuto democratico della convivenza civile

tra culture, etnie, religioni diverse e della collaborazione tra le diverse comunità —:

quale sia la posizione politica del Governo rispetto alla proposta di prolungamento della missione di pace e quale sia la disponibilità a prendere parte ad Ifor 2, con quali mezzi ed in quali termini;

come si pensi di sviluppare, nel momento in cui si ridurrà la presenza militare, una maggiore capacità di cooperazione economica, sociale e civile a sostegno del consolidamento del processo di pace, e quali nuove motivazioni possa assumere, di conseguenza, anche la presenza militare;

quale sia la situazione del piano di aiuti per la ricostruzione della Bosnia e quale sia l'impegno dell'Italia sia diretto, sia nel quadro dell'Unione europea;

quali rapporti istituzionali privilegiati stia promuovendo il Governo in sede Unione europea per accelerare il processo di « associazione » della Bosnia;

quali iniziative si intendano prendere anche nel quadro Osce, sia nella delicatissima fase della preparazione sia al momento dello svolgimento delle prossime elezioni amministrative;

come intenda il Governo tenere costantemente informato il Parlamento italiano affinché questo possa pienamente sviluppare il suo ruolo di contributo specifico al processo di pace;

come si intenda coinvolgere in questa discussione ed in questa attività le organizzazioni e le associazioni che fanno parte del « tavolo sulla ex Jugoslavia » valorizzando quel « federalismo dei progetti » rappresentato da una grande pluralità di comuni, province e regioni affinché il progetto-paese finalizzato alla rinascita di una Bosnia multietnica e multiculturale possa giovare della concreta solidarietà delle forze del volontariato e delle autonomie locali italiane.

(2-00324) « Pezzoni, Dameri, Di Bisceglie, Evangelisti, Mussi, Leoni, Lento, Olivo, Ruffino, Ruzante, Iotti, Spini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

sono ancora senza risposta le interpellanze del sottoscritto n. 2-00138 del 25 luglio 1996 e n. 2-00177 del 17 settembre 1996, relative alla sconcertante vicenda della Isotta Fraschini di Gioia Tauro;

in esse venivano denunciati fatti di rilevanza politica e, probabilmente, penale;

in particolare, si sottolineava che attraverso un gioco di contratti, controlli omessi e mancate comunicazioni, l'Efim dismetteva la Oto Melara Sud senza che lo Stato incassasse alcuna parte del prezzo fino ad oggi e senza che venisse garantito il controllo pubblico a salvaguardia del diritto alla risoluzione contrattuale ed all'incasso delle penali per inadempimento;

malgrado il rilievo politico che la vicenda assume (per la gravità della denuncia, per il fatto che essa è relativa all'unica impresa industriale della Piana di Gioia Tauro che ha il più alto tasso di disoccupazione del Paese), le due interpellanze sono state dirottate dalla Presidenza del Consiglio, attraverso il Ministero dell'industria a quello del tesoro, che però aveva già espresso la sua opinione, intesa a prendere le distanze dall'intera problematica;

infatti, il sottosegretario Laura Penacchi, dopo avere, in risposta ad una interrogazione del sottoscritto, affermato che il Ministero del tesoro non aveva approvato la bozza del contratto di cessione della Oto Melara, sicché declinava ogni responsabilità per la restituzione dei beni, indirizzava una preoccupata missiva alla Presidenza del Consiglio dei ministri sottolineando la esigenza di un maggiore impegno del Governo onde rinvenire « (...) idonee soluzioni per la tutela degli interessi pubblici coinvolti e dei lavoratori;

appare pertanto inutile, perché superfluo e defatigatorio, l'avvenuto invio delle interpellanze al Ministero del tesoro e, correlativamente, emerge la indilazionabile necessità che la Presidenza del Consiglio assuma le proprie responsabilità po-

litiche anche per l'intervento dei seguenti fatti nuovi: a) la regione Calabria, forse pur in carenza di legittimazione, ha tentato la via della risoluzione contrattuale, ma l'esito infausto della iniziativa appare estremamente probabile, anche se serve oggi ad apprestare alibi a chi tenda ad allontanare da sé il problema Isotta Fraschini come fastidioso elemento di una vicenda che ormai è divenuta un fatto privato tra l'imprenditore ed i lavoratori; b) il pubblico Ministero presso il tribunale di Palmi ha chiesto il rinvio a giudizio degli amministratori della Oto Melara, ipotizzando un falso in bilancio in relazione alla cessione dell'azienda; c) Il Ministero dell'interno ha sospeso la esecuzione del contratto di fornitura dei veicoli *Magnum*, già commesso alla Isotta Fraschini; d) la azienda è nell'elenco delle industrie che hanno richiesto finanziamenti a norma della legge n. 488, per circa venti miliardi;

si tratta di notizie che denunciano contraddittorietà di comportamenti, ipotizzano scenari nebulosi e preoccupanti, ed impegnano il Governo a definire le linee strategiche di intervento su una realtà che sempre più appare metafora di assenze, ripulse e stratagemmi rivolti a penalizzare la voglia di chiarezza del Sud e dei suoi lavoratori senza lavoro —:

se il Presidente del consiglio sia a conoscenza di quanto sopra e, in particolare, degli ultimi avvenimenti giudiziari;

se intenda assumere iniziative per una capillare azione ispettiva sull'intera vicenda;

come intenda procedere perché ad un unico tavolo siedano la regione, i Ministeri del tesoro, dell'industria, del lavoro, i sindacati e le rappresentanze politiche, onde trovare una soluzione per un problema che, per quanto detto, ha grande valenza politica prima ancora che giudiziaria e non può essere disperso in tanti rivoli che facciano scolorire il forte significato di

denuncia in tutti gli atti relativi alla vicenda Isotta Fraschini, nella quale un imprenditore senza denaro è riuscito ad impossessarsi di un bene pubblico senza spendere una lira e pare voglia continuare su questa strada, giovandosi degli *status quo* che man mano ha raggiunto per la colpevole negligenza di chi aveva il dovere di sorvegliare.

(2-00325)

« Armando Veneto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

da qualche settimana decine di migliaia di serbi manifestano quotidianamente nelle principali città del loro paese contro l'atteggiamento ed il comportamento del governo, il quale: *a)* ha annullato le elezioni amministrative che si erano svolte — a detta degli osservatori — in modo regolare ed erano state vinte dall'opposizione; *b)* ha imposto nuove elezioni, fortemente sospette di irregolarità; *c)* ha adottato misure di pesante censura e controllo nei confronti dei mezzi di informazione e dei singoli giornalisti che davano notizie dei fatti; *d)* ha minacciato pesanti misure repressive, che, in parte, ha già iniziato ad attuare, con qualche decina di arresti e con l'annuncio della mobilitazione di riservisti della polizia;

da varie parti, tra cui l'Unione europea, l'amministrazione americana, il vertice Osce, sono stati lanciati moniti ed appelli al governo di Milosevic, affinché si astenga da un'ulteriore *escalation* nell'uso della forza, che segnerebbe un grave arretramento nel processo di pace e di democratizzazione in tutta l'area ex Jugoslava —.

quali iniziative abbia assunto ed intende assumere il governo italiano, sia autonomamente sia nel quadro della Unione europea e degli organismi internazionali, per contribuire a fermare l'*escalation* militare e la minacciata repressione, a ripristinare al più presto spazi di democrazia e

garanzie di pluralismo, di libertà di informazione e di manifestazione delle opinioni;

quale sia l'opinione del governo italiano riguardo la ventilata possibilità di nuova applicazione delle sanzioni economiche, nel caso il governo Milosevic non rispondesse positivamente agli appelli.

(2-00326) « Di Bisceglie, Pezzoni, Evangelisti, Leoni, Dameri, Olivo, Lento, Ruzzante, Occhetto ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge 8 agosto 1996 n. 425 ha previsto, in attesa che si proceda alla revisione delle disposizioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947 n. 804, la riduzione dell'aliquota percentuale per il Fondo patronati di cui all'articolo 4, secondo comma, dello stesso decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato;

in occasione dell'approvazione della legge suddetta, la Camera dei deputati — tenuto conto dell'insostituibile ruolo sociale svolto dagli Istituti di Patronato in favore dei lavoratori subordinati ed autonomi, anche con particolare riferimento all'evoluzione della legislazione in materia previdenziale, assistenziale e sanitaria — ha approvato un ordine del giorno che impegna il Governo a predisporre un provvedimento di revisione della legislazione vigente in materia di compiti e di finanziamento degli Istituti di Patronato entro e non oltre il 31 dicembre 1996;

in data 6 novembre, il ministero del lavoro e della previdenza sociale ha istituito, con decreto, una commissione di studio, con il compito di individuare principi e criteri direttivi ai fini dell'adozione di un provvedimento legislativo di riforma delle norme riguardanti le finalità, il riconoscimento giuridico e le modalità di finanziamento degli istituti di patronato e di

assistenza sociale, anche in relazione all'estensione del campo di attività ed al supporto, all'estero, alle Autorità diplomatiche e consolari;

a tutt'oggi, la suddetta Commissione ministeriale non è stata ancora insediata;

in data 27 novembre, è stato convertito in legge il decreto-legge 1° ottobre 1996 n. 510, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale, che all'articolo 8 « Norme in materia di finanziamento dei patronati » stabilisce che il riordino della legislazione

sugli istituti di patronato e di assistenza sociale debba effettuarsi entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione —:

come il Governo intenda procedere (modalità e tempi) per adempiere alla revisione dei compiti e dei finanziamenti degli Istituti di patronato così come richiesti dal Parlamento.

(2-00327) « Gasperoni, Cordoni, Ruzzante, Strambi, Delbono, Stelluti, Schmid, Scrivani, Raffaelli, Salvati, Duca, Lucà, Benvenuto, Marini ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

D'IPPOLITO - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il procuratore aggiunto della procura della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria, dottor Salvatore Boemi, nel disertare il recente incontro romano promosso dal Consiglio superiore della magistratura per procedere all'esame delle problematiche inerenti ai collaboratori di giustizia e alla definizione dell'azione di repressione della criminalità mafiosa, ha motivato la sua assenza con lettera indirizzata allo stesso Consiglio superiore della magistratura ed al procuratore nazionale antimafia, i cui contenuti sono stati resi noti a mezzo stampa (*Gazzetta del Sud* del 13 novembre 1996, pagina 9);

il contenuto della lettera, « al di là dei toni di civile e risoluta protesta » (*Gazzetta del Sud*, stessa pagina), non può essere ignorato nella sostanza, ponendosi di fatto quale atto di « formale denuncia » di ritardi ed omissioni difficilmente giustificabili sulla scorta dei dati riportati;

non rimane senza effetto sulla comunità reggina (che ha, invece, bisogno di vedere rinsaldato il patto fiduciario con le istituzioni e la giustizia) la forte immagine di « bancarotta giudiziaria » evocata dal magistrato dottor Boemi, a fronte di una « paralisi più volte annunciata ed esplosa attraverso la crescita e la costante dilatazione dei maxi processi, instaurata dalla Dda di Reggio Calabria - e ristagnanti da anni (...) » (*Gazzetta del Sud* (pagina 9);

il carico pendente per gli anni 1994 (diciannove procedimenti penali Dda), 1995 (cinquantaquattro procedimenti penali Dda) e 1996 (ottantuno procedimenti penali Dda) risulterebbe appesantito da ot-

tanta procedimenti penali di matrice mafiosa, molti dei quali di particolare complessità;

il « gruppo di lavoro antimafia » impegnato risulterebbe composto di otto magistrati, peraltro chiamati a garantire (per il biennio 1995-1996) la prosecuzione di indagini relative ad « altri » e assai numerosi procedimenti penali Dda;

si registra: a) l'impossibilità di un ulteriore utilizzo nel gruppo antimafia di magistrati della cosiddetta procura ordinaria (già rimasta con poche unità operative a fronteggiare settori d'indagine rilevanti e delicatissimi); b) la mancata realizzazione del « tavolo di lavoro *ad hoc* » promesso dal Consiglio superiore della magistratura fin dal settembre 1995; c) la mancata, e pur attesa, copertura di alcuni posti cardine, essenziali all'operatività di settori di indagine importanti; d) il mancato allargamento dell'organico della procura di Reggio Calabria, per mole e per gravità di fatti malavitosi, non inferiore a quelle di Napoli e di Palermo, per le quali sono state, invece, avviate adeguate soluzioni;

la lotta alla criminalità richiede non tanto dichiarazioni di principio, quanto azioni efficaci e concrete che non siano solo quelle silenziose e sconosciute dei tanti piccoli eroi del quotidiano, sacrificati senza gloria;

il rilancio, il riscatto, lo sviluppo del Sud e della Calabria nel Sud, passano anche attraverso il ripristino della legalità in tutte le sue forme;

troppi ritardi colpevoli hanno appesantito il pregiudizio verso il Sud con grave danno per la sua immagine e, di conseguenza, per la sua economia, in assenza di un'azione coordinata e continua, capace di scardinare in profondità le sacche di criminalità, pure presenti;

la Calabria degli onesti ha diritto alla speranza, alla giustizia, all'orgoglio delle sue istituzioni;

la « giustizia giusta » è un diritto-dovere di tutti, oltre che garanzia di libertà e democrazia —:

quali ragioni abbiano impedito ad oggi il rispetto degli impegni assunti;

se risulti adeguata la presenza dello Stato nel territorio, attraverso la razionale ed efficiente distribuzione delle forze dell'ordine sullo stesso;

quali rapidi e concreti provvedimenti intendano assumere in ordine alla situazione rappresentata: *a)* per consentire il recupero della piena fiducia nel diritto e nella possibilità, per i cittadini, di vedere amministrata, e, per i magistrati, di poter amministrare la giustizia; *b)* per garantire il mantenimento delle condizioni di serio e sereno espletamento di tutte le azioni dirette ad assicurare, a partire da una corretta ed efficiente amministrazione della giustizia, l'ordine pubblico, la sicurezza dei cittadini ed una sana vita democratica, condizione di sviluppo economico-sociale e di crescita culturale. (3-00532)

CREMA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale presenza industriale a Porto Marghera è parte integrante del tessuto sociale, culturale e professionale della provincia e della città di Venezia;

una grande quantità di piccole e medie imprese lega la propria attività ed il proprio sviluppo a quelli della industria di Porto Marghera;

negli ultimi anni, pur in presenza di una forte diminuzione del numero degli occupati, sono stati realizzati numerosi e costosi interventi per migliorare la produttività degli impianti e, soprattutto, per risanare l'ambiente;

grandi aziende come Enichem, Evc, ed altre hanno presentato progetti di investimenti di portata notevole, che attendono l'approvazione degli enti competenti;

la legge n. 798 del 1984 autorizza l'attuazione di interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia ed al suo recupero architettonico, ambientale ed economico;

l'articolo 4 della predetta legge prevede l'istituzione di un Comitato (presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri) cui è demandato l'indirizzo, il coordinamento ed il controllo per l'attuazione degli interventi previsti dalla stessa legge n. 798 del 1984;

nelle sedute del 3 e 28 maggio 1985 il predetto comitato ha deciso di destinare al Ministero della ricerca scientifica e tecnologica la somma di dieci miliardi per ricerche, studi lagunari e verifiche;

in data 30 maggio 1987 il Ministro della ricerca scientifica e tecnologica ha costituito presso il Murst il Comitato di esperti per predisporre un piano di studi e ricerche lagunari e verifiche da effettuarsi in coordinazione con gli studi e ricerche condotti dal Consorzio Venezia nuova, concessionario per l'esecuzione degli adempimenti di cui all'articolo 3, lettera *a)*, della legge n. 798 del 1984, e degli enti interessati al problema della salvaguardia di Venezia;

nel settembre 1988 il Comitato ambiente del Consiglio nazionale delle ricerche ha approvato il programma esecutivo del piano di studi;

nell'aprile 1989 il Ministro della ricerca scientifica e tecnologica ha approvato, a sua volta, detto piano di studi;

tale piano ha un costo di quindici miliardi e si articola in tre sottoprogetti:

1) metodologia di sperimentazione e di rilevamento e studio di processi (7.450 miliardi di lire); 2) modellistica del sistema lagunare (4.710 miliardi di lire); 3) studi di impatto ambientale (2.040 miliardi di lire);

la sua esecuzione e la gestione finanziaria sono state affidate, attraverso apposite Convenzioni, al Consiglio nazionale delle ricerche (6.190 miliardi), all'univer-

sità di Venezia (3.980 miliardi), all'Unesco (2.600 miliardi), ed all'università di Padova (1.430 miliardi);

il comitato di coordinamento del progetto, chiamato « Sistema lagunare veneziano », è presieduto dal professor Giorgio Modena,

il progetto scientifico Sistema lagunare veneziano è stato presentato a Venezia il 16 febbraio 1991;

il consiglio superiore dei lavori pubblici esprimeva il proprio parere sulla progettazione esecutiva del Mose, senza conoscere i risultati del progetto scientifico Sistema lagunare veneziano;

in un convegno tenutosi a Venezia dal 27 al 31 maggio 1996, sono stati presentati i dati scientifici ottenuti con gli studi sul Sistema lagunare veneziano, esponendo il quadro dei numerosi lavori pubblicati dai ricercatori su riviste scientifiche di livello internazionale;

il convegno del maggio 1996 si è chiuso con una tavola rotonda finale « I risultati del progetto: una visione d'insieme »;

alla data odierna non è stata ancora prodotta una relazione finale del progetto Sistema lagunare veneziano;

anche l'autorità giudiziaria di Venezia è intervenuta sulla questione dei danni causati dall'inquinamento di origine industriale, affidando delle perizie di merito a ricercatori che già avevano prodotto pubblicazioni scientifiche nell'ambito degli studi sul Sistema lagunare veneziano, sugli stessi temi;

l'ordinanza prot. n. 4499/Ars del 1° ottobre 1996 del Ministro dell'ambiente provvede ad assegnare una serie di compiti, senza tener conto degli studi del Sistema lagunare veneziano, da espletare in un arco di tempo ristretto —:

quando il Ministro della ricerca scientifica intenda rendere pubblica la relazione finale degli studi del Sistema lagunare veneziano, fondamentale per cono-

scere la situazione della laguna di Venezia e la sua evoluzione per i prossimi anni;

se il Ministro dell'ambiente, assegnando (al punto 2 dell'ordinanza n. 4499) al direttore dell'istituto di ricerca sulle acque del Consiglio nazionale delle ricerche il compito di formulare proposte (entro 60 giorni) su: *a*) carico massimo di inquinanti ammissibile in laguna e nei corpi idrici del suo bacino scolante, compatibile con il raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti dal direttore dell'Istituto superiore di sanità (punto 1 dell'ordinanza n. 4499), tenendo conto dello stato attuale della laguna, del rilascio di inquinanti dai sedimenti nonché dell'apporto di inquinanti per altre cause ivi comprese le precipitazioni meteoriche; e *b*) i limiti agli scarichi in laguna e nei corpi idrici del suo bacino scolante, espressi sotto forma di concentrazione massima ammissibile e di quantitativi totali immessi per unità di tempo, compatibili con il carico massimo di inquinanti ammissibile di cui alla predetta lettera *a*) e con gli obiettivi di qualità di cui al punto 1 dell'ordinanza, abbia tenuto conto degli studi del Sistema lagunare veneziano, costato quindici miliardi al bilancio dello Stato, e dell'attività pluriennale di istituti di ricerca scientifica del Consiglio nazionale delle ricerche, presenti nella città di Venezia;

se il Ministro dei lavori pubblici possa assicurare che il magistrato alle acque di Venezia sia in grado (punto 4 dell'ordinanza n. 4499) di: « (...) *b*) fornire al Ministro dell'ambiente entro quindici giorni elementi utili a determinare il carico massimo di inquinante ammissibile, valutando gli apporti derivanti dal rilascio di inquinanti dai sedimenti nonché quelli introdotti in laguna attraverso le precipitazioni meteoriche; *c*) fornire al Ministro dell'ambiente entro quindici giorni sistematiche informazioni sugli scarichi nella laguna o gravanti nella stessa; *d*) avviare entro sessanta giorni l'escavo dei canali della zona industriale (*omissis*) a partire da quelli a più elevato grado di inquinamento prevenendo, nella predisposizione dei progetti e nella esecuzione dei lavori, l'applicazione

delle più rigorose misure per ridurre la risospensione ed il trasporto dei sedimenti ed assicurando la gestione dei sedimenti nel rispetto della vigente normativa speciale (...)»;

se il Ministro dell'ambiente abbia individuato il soggetto idoneo a controllare e valutare il rischio di risospensione degli inquinanti, in zona industriale, durante le operazioni di escavo dei canali. (3-00533)

STUCCHI, LUCIANO DUSSIN, FROSIO RONCALLI, CHIAPPORI, FRIGERIO, PIROVANO, DALLA ROSA, FONGARO, CIAPUSCI, ANGHINONI, FORMENTI, GIANCARLO GIORGETTI, COPERCINI, SANTANDREA, BIANCHI CLERICI, MICHIELON e DOZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 22 luglio 1996 ha introdotto un *ticket* di cinquantamilalire per il rilascio di certificati attestanti l'idoneità fisica per la partecipazione ad attività sportive non agonistiche;

fino a tale data, il rilascio dei certificati in oggetto era completamente gratuito;

per il rilascio di tale documento spesso non viene eseguita nessuna visita e, altrettanto spesso, viene rilasciato « sulla parola »;

il *ticket* per visite specialistiche effettuate in ospedale risulta essere addirittura di importo inferiore (quarantamilalire);

il certificato per attività non agonistiche riveste, nella sostanza, carattere di mera formalità burocratica;

tale certificato viene richiesto per la partecipazione, ad esempio, ad un singolo corso di ballo o ad una sola gara di pesca, attività per la cui pratica spesso si è tenuti a pagare una quota di partecipazione ben inferiore all'importo del *ticket* richiesto per il rilascio del documento in questione;

l'imposizione di *ticket* esosi e ingiustificati scoraggia sicuramente la pratica sportiva non agonistica —:

se, alla luce delle considerazioni sopra esposte, il Ministro interpellato non ritenga opportuno rendere nuovamente gratuito il rilascio dei certificati in oggetto;

quali siano nel particolare gli obblighi, e soprattutto le precise responsabilità, del medico di base tenuto a rilasciare tale certificato. (3-00534)

BUTTIGLIONE, MARINACCI, CIMADORO, VOLONTÈ, PANETTA, ANTONIO PEPE, FABRIS, TASSONE, GRILLO, GUIDI, RICCI, LEONE, LECCESE, GUIDI e CITO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il regime di Slobodan Milosevic ha annullato, con il pretesto di irregolarità nelle operazioni di voto, le recenti elezioni amministrative in cui le opposizioni, nonostante il silenzio sulla campagna elettorale da loro svolta attuato dai mezzi di comunicazione di massa di stretta osservanza governativa, sono risultate vincitrici nella stessa capitale ed in altri importanti centri della Jugoslavia;

tale plateale violazione delle democrazie sta comportando la legittima reazione della popolazione, da due settimane scesa nelle strade a manifestare in modo pacifico la propria protesta contro il Governo;

la situazione risulta di estrema gravità, essendo probabile che il regime intenda rispondere con la forza impiegando in modo massiccio la polizia, eventualità suffragata dalla notizia del richiamo dei riservisti;

già negli ultimi giorni le forze dell'ordine hanno operato arresti indiscriminati e chiuso due radio indipendenti che fornivano notizie sulle manifestazioni popolari;

tutto ciò sta avvenendo nella pressoché totale indifferenza di quelle forze

politiche del nostro Paese che, sensibilissime a denunciare episodi marginali di irregolarità nelle elezioni di paesi balcanici governati da coalizioni a loro non omogenee, di fronte alla evidente violazione anche dei residui di democrazia concessi ipocritamente da Milosevic, hanno adottato un profilo basso, con preoccupanti rassomiglianze ai comportamenti assunti - in epoche recenti nei Balcani -:

quali iniziative intenda assumere con urgenza, anche nelle sedi internazionali, per indurre il Governo della federazione Jugoslava ad astenersi da qualsiasi atto repressivo nei confronti delle opposizioni democratiche e a riconoscere il responso elettorale democraticamente espresso dai cittadini; se non ritenga opportuno concordare con i *partner* dell'Unione europea l'invio nel paese balcanico di una commissione di osservatori per meglio seguire gli avvenimenti. (3-00535)

ANGELONI e GRAMAZIO. - *Al Ministro dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa e non solo, in questi giorni è emersa l'esistenza di un progetto secondo cui, tra pochi mesi, nell'area di Villa Borghese (storica villa della città di Roma) potrebbe sorgere un campo

pratica per il golf di circa dodicimila metri quadrati, con nove buche e trentadue postazioni di tiro;

se questo fosse vero, sarebbe come se a Versailles sorgessero dei campi da tennis;

questa operazione nascerebbe da un protocollo firmato dal sindaco di Roma Rutelli e dalla Federazione italiana golf, per valorizzare lo sport nella capitale;

bisognerebbe ricordare al signor Sindaco che lo sport è un valore sociale e non di poche persone elette, non si deve dimenticare che ancora oggi nella città di Roma ci sono scuole dove fare sport è un semplice miraggio;

è noto che Villa Borghese è uno dei pochi spazi verdi della città, caro ai romani e ai turisti di tutto il mondo non solo per la bellezza naturale, ma soprattutto per i valori artistici che in essa si trovano;

non vorremmo che ancora una volta ci si nasconda dietro lo sport per *business* gestiti da poche persone (privatizzare un bene di utilità pubblica) -:

se il Governo intenda intervenire affinché la Federazione italiana golf, in accordo con gli enti locali, contribuisca alla difesa di uno spazio verde al centro della capitale d'Italia, spazio che va garantito non a dispetto di iniziative valide al di fuori della cerchia urbana. (3-00536)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PEZZONI, EVANGELISTI, LEONI, DI BISCEGLIE, DAMERI, LENTO, OLIVO, RAFFAELLI e OCCHETTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un grave attentato nella metropolitana di Parigi ha causato numerosi morti e decine di feriti;

le autorità francesi hanno immediatamente attribuito tale attentato alla matrice islamica cui vennero attribuiti quelli avvenuti nella stessa Parigi e in altre località francesi nel 1995;

nelle settimane scorse azioni di polizia giudiziaria avevano portato all'arresto di numerose persone, presunte appartenenti alla stessa matrice ideologica, in varie località italiane —:

quali elementi di giudizio abbiano fornito le autorità francesi a quelle dei paesi dell'Unione europea per motivare tale attribuzione e quali eventuali informazioni, nelle stesse sedi, siano state fornite per segnalare la possibile estensione del pericolo di attività terroristica anche ad altri paesi comunitari;

quali ulteriori misure preventive abbia assunto il Governo italiano, sia alla luce della bomba di Parigi, sia agli arresti effettuati in Italia. (5-01174)

LENTI e GALDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nota è la questione della « bretella » di Urbino, i cui lavori sono stati sospesi l'8 maggio 1996 dall'allora ministro Paolo Barratta perché il progetto Anas è privo della valutazione di impatto ambientale;

è necessario uscire dalla situazione di stallo;

è necessario adeguare le comunicazioni fra Urbino e la superstrada Fano-Grosseto —:

se non ritengano di intervenire presso l'Anas perché rediga in tempi rapidi un progetto, rispettoso dell'ambiente e del paesaggio, del Fosso degli Angeli, che meritano tutela e salvaguardia, e perché — dunque — l'Anas abbandoni il progetto tanto contestato per i motivi che i Ministri hanno ben documentati nel *dossier* e nella rassegna stampa in loro possesso.

(5-01175)

BECCHETTI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni articoli di stampa, apparsi sulle cronache locali della fine del mese di novembre 1996, si è appreso che il settore della pesca in Civitavecchia sta vivendo un serio periodo di crisi;

gli addetti del settore lamentano che, a causa del previsto fermo biologico (adottato dal 30 agosto al 15 ottobre) e del protrarsi del maltempo che ha interessato il tratto di mare da Fiumicino a Montalto di Castro, vi sono state pochissime opportunità di pescare;

tale situazione ha provocato una gravissima crisi economica per gli oltre cento pescatori della zona, che vanno avanti soltanto con la sovvenzione di un milione e duecento mila lire mensili erogata dalla regione Lazio;

nelle stesse condizioni i pescatori delle regioni Sicilia e Sardegna ricevono invece un milione ottocento mila lire mensili quale « risarcimento »;

nonostante i ripetuti solleciti da parte delle cooperative del settore, né la regione Lazio e né il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, hanno fornito risposta —:

quali iniziative intenda assumere per far sì che venga immediatamente corrispo-

sta la sovvenzione mensile prevista per il fermo biologico e quali siano le cause dell'incredibile ritardo al riguardo.

(5-01176)

SAIA, MAURA COSSUTTA, VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Federazione nazionale degli ordini dei medici ha di recente sospeso la propria pubblicazione periodica *Il Medico d'Italia*;

tale giornale periodico rappresentava un prezioso strumento di aggiornamento e di informazione per i medici italiani, che consentiva ad essi di venire a conoscenza di una serie di rilevanti argomenti come: *a)* l'evoluzione della politica e della legislazione in campo sanitario; *b)* l'iter di formazione dei provvedimenti legislativi per la sanità; *c)* la vita degli ordini provinciali dei medici e dell'intera Federazione nazionale; *d)* problemi previdenziali connessi alle diverse tipologie di svolgimento dell'attività medica; *e)* aggiornamento tecnico-professionale attraverso apposite rubriche scientifiche; *f)* conoscenze di casi clinici particolari o di situazioni eccezionali di tipo normativo che si verificano nel territorio nazionale; *g)* aggiornamenti e confronti con il servizio sanitario nazionale di altri Stati, e in particolar modo con riferimenti alle politiche sanitarie nei paesi comunitari; *h)* confronto e notizie sulle caratteristiche e le legislazioni sanitarie nelle varie regioni italiane; *i)* aggiornamento periodico sui farmaci e sulle nuove molecole in uso in Italia e negli altri Stati; *l)* informazione su eventuali reazioni avverse determinate dall'uso di alcuni farmaci; *m)* tribune aperte al confronto con tutti i medici iscritti all'albo. Tutto ciò oltre ad altri articoli vari di attualità nel campo sanitario;

tale decisione oltre che inopportuna, non appare legittima, in quanto, come è noto, l'iscrizione all'ordine da parte di tutti i medici è obbligatoria ed onerosa, per cui i tributi a tal fine versati dai medici italiani alla Fnom ricomprendono anche il diritto

a ricevere la pubblicazione del periodico della federazione e gli altri eventuali periodici degli ordini delle province di appartenenza —:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire subito presso il presidente dell'ordine nazionale dei medici chirurghi e degli odontoiatri per chiedere quali siano i motivi per i quali è stata soppressa la pubblicazione del giornale *Il Medico d'Italia* e per fare in modo che la pubblicazione e la distribuzione di tale periodico ai medici italiani venga immediatamente ripresa, in considerazione della preziosa opera di formazione-informazione-aggiornamento e consulenza che esso svolgeva. (5-01177)

GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Icfm produce la quasi totalità dei farmaci presenti nel prontuario farmaceutico del Servizio sanitario nazionale a prezzo molto più basso degli omologhi commercializzati in Italia dalle case farmaceutiche non militari;

l'interrogante ha constatato personalmente, durante una visita della Commissione difesa della Camera in Bosnia, che negli armadi farmaceutici dell'ospedale da campo italiano erano disponibili quasi esclusivamente specialità non prodotte dall'Icfm;

dagli ospedali militari e dalle infermerie vengono frequentemente acquistate specialità medicinali uguali a quelle prodotte dalle Icfm, ma a prezzi più alti;

il presumibile mancato utilizzo da parte dei responsabili delle strutture sanitarie militari di specialità medicinali prodotte dall'Icfm ed il contemporaneo acquisto di farmaci omologhi prodotti da industrie non militari comporta un notevole aggravio di spesa per l'erario —:

se ritenga che l'Icfm sia in condizioni di produrre la quantità di farmaci sufficiente a soddisfare il fabbisogno delle strutture sanitarie militari;

a quanto ammonti la spesa totale annua per l'acquisto di farmaci non prodotti dall'Icfm;

se esistano disposizioni impartite dal direttore generale del Servizio sanitario militare ai responsabili sanitari degli ospedali ed infermerie militari riguardanti le modalità di acquisto e le specialità medicinali da acquistare. (5-01178)

CORDONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

L'Atac-Cotral di Roma, l'azienda municipalizzata per il trasporto urbano di Roma, nell'anno in corso con la gestione del commissario straordinario Cesare Vacciago, ha provveduto al ridimensionamento del personale, utilizzando ammortizzatori sociali, ed in particolare lo strumento del pensionamento anticipato incentivato, disposto con il decreto-legge n. 501 del 1995, convertito dalla legge 5 gennaio 1996, n. 11;

in questo modo con lo strumento del prepensionamento si è operato un drastico taglio di personale; nella legge sopra richiamata è esplicitamente previsto un vincolo di tre anni alle assunzioni, periodo entro il quale le aziende possono effettuare assunzioni per le posizioni lavorative rese libere dal programma di prepensionamento esclusivamente per specifiche esigenze organizzative di servizio e di esercizio, a seguito di presentazione di una idonea documentazione e con l'autorizzazione degli organi vigilanti;

in questi giorni si legge sui giornali che il servizio di trasporto pubblico urbano su Roma subisce gravi disagi e disfunzioni di diversa natura, a causa della mancanza di personale, come ha dichiarato alla stampa dei giorni scorsi il nuovo presidente dell'Atac, ingegner Luciano Niccolai;

l'ingegner Niccolai ha inoltre affermato che l'utilizzo del pensionamento an-

ticipato incentivato è stato concesso per un numero di autisti superiore a quello programmato;

queste scelte di ridimensionamento del personale, oltre che onerose per la collettività, hanno quindi determinato la paradossale conseguenza di una mancanza di personale dell'azienda romana, valutata in almeno cinquecento unità —:

se non ritengano opportuno verificare l'utilizzo del pensionamento anticipato nel settore, con particolare riguardo ai provvedimenti assunti in proposito dalla summenzionata azienda, ed i criteri adottati per la concessione di tale strumento, verificando altresì la documentazione presentata agli organi vigilanti per l'autorizzazione alle assunzioni del personale dell'Atac-Cotral;

se non ritengano opportuno stabilire la cessazione dell'utilizzo di tale strumento per far fronte agli esuberi di personale, favorendo istituti meno onerosi e discrezionali. (5-01179)

BOGHETTA e DILIBERTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i sindacati confederali di Bologna hanno denunciato la previsione di millecinquecento incidenti nei lavori per l'alta velocità, dati che risulterebbero da un'indagine condotta dal consorzio titolare dei lavori;

non è invece nota la previsione degli incidenti mortali;

gli incidenti sul lavoro non possono essere considerati eventi naturali ed ineliminabili —:

quali siano le informazioni del Governo al riguardo, con particolare riferimento al rispetto della legislazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (in primo luogo del decreto legislativo n. 626 del 1994),

quale sia lo stato degli appalti e dei subappalti;

quale sia la previsione di potenziamento degli apparati di controllo in materia di sanità e di lavoro. (5-01180)

MORONI, STRAMBI, DE MURTAS. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 335 del 1995, con l'articolo 1, commi 34-38, ha modificato la disciplina prevista per i lavoratori impegnati in attività usuranti, già delineata dal decreto legislativo n. 374 del 1993;

con il comma 34 della suddetta legge si modifica l'articolo 3 del decreto legislativo, demandando ad un decreto del Ministro del lavoro, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative — per il settore pubblico il decreto è di competenza del Ministro della funzione pubblica — l'individuazione delle mansioni particolarmente usuranti all'interno di ciascuna categoria di lavoratori, nonché la definizione delle aliquote contributive per la copertura degli oneri derivanti dall'applicazione del beneficio di cui all'articolo 2 del medesimo decreto, in attuazione della legge delega n. 421 del 1992 che esclude oneri a carico del bilancio dello Stato;

con il comma 35 si aggiunge una nuova disposizione all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo, prevedendo che per i lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti venga riconosciuto un beneficio di natura pensionistica, consistente nella riduzione del limite di anzianità contributiva di un anno ogni dieci di occupazione nelle medesime attività, fino ad un massimo di ventiquattro mesi complessivamente considerati;

il comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo disponeva, già nel testo non variato dalla legge n. 335 del 1995, che l'elenco delle attività usuranti, di cui alla tabella A allegata al provvedimento, potesse essere modificato con decreto del

Ministro del lavoro, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;

la mancata emanazione dei decreti ministeriali sopra citati ha di fatto precluso, finora, la concreta attuazione della normativa —:

entro quanto tempo intendano provvedere a dare attuazione a quanto previsto dal decreto legislativo n. 374 del 1993, dalla legge n. 421 del 1992 e dalla legge n. 335 del 1995 in merito ai lavori usuranti, dando così risposta ad un problema che riguarda proprio quella fascia di lavoratori e lavoratrici più disagiata ed esposta a maggiori rischi. (5-01181)

RODEGHIERO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 31 agosto 1996 l'Assessore al commercio del comune di Padova diffida la « Rinascente spa » a non aprire « il negozio Brico nell'immobile situato nel comune di Padova tra le vie Venezia, Bonaventura da Peraga e Anelli, a motivo della mancanza delle previste autorizzazioni; invitando a regolarizzare la posizione amministrativa;

il 27 settembre 1996 il dirigente capo servizio amministrativo disponeva, con provvedimento, « la rimozione degli effetti della denuncia presentata dalla ditta la Rinascente spa, vietando, altresì la prosecuzione dell'attività » e avvertendo « che, in caso d'inadempimento, verrà ordinata la chiusura dell'esercizio ai sensi di quanto previsto dall'articolo 39 della legge n. 426 »;

il tribunale amministrativo regionale per il Veneto, prima sezione, con ordinanza emessa nella camera di consiglio del 13 novembre 1996, visto il ricorso n. 3038/96 proposto dalla Rinascente spa avverso il comune di Padova, la regione Veneto, il consorzio dei commercianti del centro commerciale Giotto, riteneva non doversi procedere alla sospensione dei suddetti provvedimenti impugnati in quanto il ricorso appare prima facie infondato, che

per altro il danno dedotto, comparato anche con il concorrente interesse pubblico evidenziato dall'amministrazione resistente, non è da ritenersi grave in considerazione dei tempi occorrenti per la decisione della causa, ritenuto pertanto che non sussistono i presupposti richiesti dal citato articolo 21, ultimo comma, della legge 6 dicembre 1971 n. 1034;

il 15 novembre il comune, nel dare esecuzione all'ordinanza del tribunale amministrativo regionale del Veneto, emetteva ordinanza di chiusura che veniva applicata il 18 novembre;

il 21 novembre 1996 il tribunale amministrativo regionale per la Lombardia pronunciava in camera di consiglio ordinanza con la quale accoglie fino al 28 novembre 1996 la domanda incidentale di sospensione dell'esecuzione del provvedimento del 15 novembre 1996, prot. 73701, con il quale è stata ordinata la chiusura dell'esercizio commerciale, di tutti gli atti e provvedimenti presupposti connessi e consequenziali, ritenuto che ricorrono i presupposti di cui all'articolo 21, ultimo comma, della legge 6 dicembre 1971 n. 1034, rinviando nel contempo la trattazione della causa presso la III sezione dello stesso Tar al 28 novembre 1996;

il giorno 22 novembre i legali della Rinascente spa spedivano via *fax* alla sezione commercio della polizia municipale l'ordinanza del Tar della Lombardia, ottenendo una sorta di sospensiva di urgenza per i giorni successivi;

il 27 novembre 1996 il Consiglio di Stato, chiamato a giudicare sul ricorso, presentato dalla Rinascente spa contro il rigetto della richiesta di sospensiva deciso dal tribunale amministrativo regionale del Veneto, ha respinto la richiesta di invalidare tale sentenza;

non si riescono a comprendere i motivi per i quali il tribunale amministrativo regionale della Lombardia abbia pronunciato ordinanza circa il ricorso della « Rinascente spa » nel giro di poche ore, mentre un semplice cittadino deve attendere alcuni mesi;

l'interrogante ritiene inoltre inconcepibile che due stessi tribunali amministrativi regionali giudichino in modo diverso l'applicabilità della legge n. 1034 del 1971, pur con riferimento alla stessa fattispecie, e valutino in modo così difforme la tutela dell'interesse pubblico —:

quali garanzie ritenga siano date al cittadino e al piccolo commerciante, a tutela della legalità, dall'organizzazione della giustizia in Italia. (5-01182)

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è ormai prossima la scadenza dei termini per l'adeguamento degli impianti elettrici alle norme di sicurezza stabilite dalla legge n. 46 del 1990;

la legge 5 gennaio 1996, n. 25, fissa al 31 dicembre 1996 il termine per gli adempimenti di cui sopra per gli edifici adibiti ad uso civile;

l'articolo 13, comma 2, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 491, peraltro decaduto, fissava al 30 giugno 1998 il termine per l'adeguamento degli impianti elettrici per gli immobili demaniali e gli edifici di proprietà pubblica —:

se non ritenga doveroso prevedere che il termine entro cui si debba realizzare l'adeguamento degli impianti elettrici alle norme di sicurezza previste dalla legge n. 46 del 1990 sia fissato al 30 giugno 1998, sia per gli immobili adibiti ad uso civile che per quelli demaniali e per gli edifici di proprietà pubblica. (5-01183)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) sta predisponendo, con il consenso delle organizzazioni sindacali, l'assunzione — me-

dianche contratti di formazione — di 360 unità lavorative da collocare al VI livello funzionale;

la maggior parte degli operatori in servizio all'INAIL collocati al IV e al V livello, in possesso del titolo di studio di scuola media superiore, svolgono, da anni, attività proprie del VI e, financo, VII livello funzionale;

già quattro anni orsono, personale inizialmente inserito come « fuori ruolo » venne, con concorso interno per titoli, inserito in ruolo presso l'Istituto menzionato, con qualifica superiore a quella di quei dipendenti che, da anni, espletano di fatto funzioni superiori a quelle giuridicamente loro riconosciute —:

se non ritenga doveroso il Ministro interrogato adoperarsi per prevedere l'inserimento, nella vigente normativa, di una norma transitoria tesa a favorire, contestualmente alle previste e richiamate assunzioni, l'accesso alla qualifica superiore del personale oggi inquadrato al IV e V livello che, da troppo tempo all'INAIL), risulta ingiustamente penalizzato.

(5-01184)

RUFFINO, CARLI, RUZZANTE, BASSO, SETTIMI, OLIVIERI, CAMOIRANO, BIELLI, LENTO, MALAGNINO, MIGLIAVACCA, SERAFINI, MARIANI, BOVA, PEZZONI e PERUZZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 4 dicembre 1996 un ragazzo di diciannove anni, Claudio Cappellini, di Cesena, in servizio di leva presso la caserma Lorenzini di Lucca, paracadutista della « folgore », è morto dopo essersi lanciato durante un'esercitazione da un G22 dell'aeronautica militare nella zona di Altopascio;

il tragico incidente si aggiunge a quelli che hanno portato alla morte di altri due giovani di leva (Claudio Triches e Fabrizio Falcioni) e dei tanti altri che sono

avvenuti per fortuna senza effetti mortali dopo l'introduzione di una nuova tecnica di lancio ad uscita rapida;

tale tecnica di lancio, introdotta nel febbraio 1994 per iniziativa del generale Bruno Loi, è stata più volte e con forza contestata anche da tecnici delle forze armate perché non fornisce sufficienti garanzie di sicurezza;

il problema di questa tecnica di lancio è stata posta anche nelle aule parlamentari (con interrogazione Ruffino e Valpiana) senza che il ministero della difesa fornisse adeguate spiegazioni o assumesse decisioni —:

quali siano le cause del tragico incidente che ha provocato la morte del giovane Claudio Cappellini;

quali siano le valutazioni del Ministro sulla tecnica di lancio ad uscita rapida e se questa possa essere inclusa fra le cause degli incidenti mortali di Claudio Triches, Fabrizio Falcioni e Claudio Cappellini;

se ritenga opportuno, almeno a scopo precauzionale e senza attendere le conclusioni della magistratura, sospendere immediatamente l'uso di tale tecnica di lancio;

in quale modo intenda operare perché sia garantita ogni possibile collaborazione alla magistratura per un rapido accertamento delle responsabilità e se intenda assumere immediati provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, nei confronti di chi eventualmente non avesse provveduto con tempestività e diligenza alla verifica della sicurezza dei metodi di addestramento. (5-01185)

VALPIANA, NARDINI, CANGEMI e MANTOVANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dopo la morte di Claudio Triches, 20 anni, di Treviso, avvenuta nel luglio 1994, e dopo quella di Fabrizio Falcioni, 20 anni di Torino, nell'ottobre del 1995, la lista dei paracadutisti di leva uccisi durante lanci di esercitazione si allunga con la tragica

morte di Claudio Capellini, 19 anni, di Cesena, avvenuta nel pomeriggio di mercoledì 4 dicembre 1996;

il Capellini, in forza alla brigata paracadutisti Folgore, aveva effettuato un lancio nella zona di Altopascio (Lucca) insieme ad altri commilitoni ma, al momento di toccare terra, non ha dato più segni di vita;

secondo i sanitari dell'ospedale Santa Chiara la morte è dovuta ad una « lesione d'impiccamento », causata dalla fune di vincolo, che collega il paracadutista all'aereo al momento del lancio, che gli sarebbe passata davanti al collo strozzandolo;

sotto accusa è la tecnica del « lancio ad uscita rapida » adottata su disposizione del generale Loi, la cui pericolosità è stata a suo tempo segnalata ai vertici della scuola militare di paracadutismo di Pisa dal direttore di lancio Fabrizio Geminiani, con un esposto presentato dopo il primo incidente mortale;

Geminiani, inascoltato fino ad oggi, chiedeva di rivedere la tecnica di lancio, eliminando le cause principali di pericolo, quali la scorretta posizione in fase di uscita e l'allungamento o il mancato controllo della fune di vincolo;

proprio la scorsa settimana, il rappresentante del Governo, onorevole Gianni Rivera, sottosegretario alla difesa, rispondendo alla interrogazione n. 5-00271 presentata dai deputati di Rifondazione comunista in seguito alla morte del paracadutista Falcioni, eludeva di affrontare la questione di una revisione della tecnica del « lancio ad uscita rapida » -:

se non ritenga necessario impartire istruzioni ai comandi militari affinché sia sospeso il lancio di paracadutisti con la tecnica ad uscita rapida, al fine anche di consentire di individuare le cause delle disfunzioni responsabili dell'uccisione, durante i lanci, di troppi militari di leva;

quali siano le ragioni per le quali non si sia assunto fino ad oggi alcun provvedimento, nonostante la morte di Triches e

Falcioni, a tutela dei paracadutisti, anche in considerazione dell'autorevolezza delle osservazioni presentate in proposito dal direttore di lancio Fabrizio Geminiani.

(5-01186)

PROCACCI. — *Al ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo forestale dello Stato dell'isola d'Ischia ha competenza anche per l'isola di Procida e per l'Isolotto di Vivara, che è « oasi protetta »;

gli agenti forestali disponibili presso il Comando citato sono soltanto tre:

nonostante tutti i vincoli di inedificabilità, la distruzione del territorio prosegue a causa di un abusivismo edilizio fortissimo;

data l'esiguità del personale disponibile presso il Corpo forestale dello Stato, la stazione sita in Casamicciola è aperta alternativamente la mattina o la sera;

per i forestali è già dunque difficile operare in sede repressiva in seguito a denunce e segnalazioni, mentre una attività preventiva è allo stato inesistente, in quanto impossibile da condurre -:

se non ritenga opportuno provvedere con urgenza al rafforzamento del personale presso il comando del Corpo forestale di Casamicciola Terme. (5-01187)

NARDINI e CANGEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il caporale Giuseppe Fazio, residente a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), è rimasto schiacciato all'altezza dell'addome da due mezzi cingolati mentre stava effettuando manovre di caricamento dei mezzi su un pianale ferroviario nel piazzale della brigata meccanizzata Pinerolo, sita in via Napoli a Bari;

l'incidente è accaduto intorno alle 12.30 del 3 dicembre 1996 quando i pesanti mezzi venivano guidati con il motore

acceso sopra i pianali, per essere poi ancorati. Secondo un comunicato diffuso dal comando militare regionale « Puglia » l'incidente sarebbe avvenuto « mentre il caporale effettuava una manovra di aggancio per il traino di un mezzo cingolato con altro simile »;

ricoverato al Cto di Bari, vista la gravità delle sue condizioni, il militare di leva è stato poi trasferito al Policlinico della città pugliese, dove i medici gli hanno diagnosticato un grosso trauma da schiacciamento del basso addome con sospetta lesione dell'uretra e della vescica e ferita lacero contusa alla parte sinistra dell'inguine;

sottoposto ad un primo intervento chirurgico, il caporale Fazio, in seguito ad un aggravamento, è stato trasferito nel reparto rianimazione prima e sottoposto ad un secondo intervento dopo —:

quale sia stata la dinamica dell'incidente;

quali misure di sicurezza siano normalmente disposte per evitare il rischio, nelle operazioni di caricamento sui pianali ferroviari, d'incidenti come quello che ha coinvolto il caporale Fazio;

se i militari di leva impiegati in queste operazioni abbiano seguito un corso di formazione o se siano invece stati sommariamente istruiti dai superiori. (5-01188)

GARDIOL. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'inizio dei lavori relativi allo svincolo di Baveno, sull'autostrada A26, ha suscitato una vasta opposizione della popolazione, degli ambientalisti e delle associazioni Italia nostra, Wwf e Legambiente, per lo scempio ambientale che esso genera in una zona del lago Maggiore tra le più belle paesaggisticamente;

un gruppo di architetti, legati alle associazioni ambientaliste, ha elaborato una ipotesi progettuale alternativa, rispet-

tosa del paesaggio e funzionale al traffico veicolare, che prevede una modifica in corso d'opera limitata all'innesto sulla strada statale, lasciando immutato il tracciato a monte della ferrovia —:

quali siano i motivi per cui il progetto di svincolo non è stato sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale;

se intendano verificare tale ipotesi progettuale alternativa e verificarne l'impatto ambientale e paesaggistico e i costi, al fine di una eventuale e auspicata modifica del progetto originario. (5-01189)

PAISSAN e LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la fondazione del banco di Napoli avrebbe deciso la vendita del quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno*;

il comitato di redazione de *La Gazzetta del Mezzogiorno*, alla notizia della decisione di vendere, ha più volte invitato la « proprietà » a spiegare le ragioni ed ha inoltre affermato la necessità di assicurare il radicamento della testata al territorio e la conferma degli impegni assunti attraverso il piano d'impresa, sottoscritto dalla Fieg e dalla Federazione nazionale stampa italiana;

negli ultimi anni, la redazione della *Gazzetta* ha accettato un massiccio piano di prepensionamenti (ben ventotto dipendenti). La società di gestione ha varato un piano di ristrutturazione tecnologico-aziendale che ha portato i settori tipografia ed amministrazione ad un decremento di ottantatré unità lavorative, favorendo così l'operazione di risanamento-rilancio;

nell'eventuale vendita sul mercato di una testata che appartiene al patrimonio storico, culturale ed informativo di tutto il Mezzogiorno, dovrebbero essere salvaguardati l'ancoraggio al territorio e alla società meridionale ed i livelli occupazionali —:

quali iniziative intenda assumere per assicurare che una eventuale dismissione della società proprietaria della *Gazzetta del Mezzogiorno* avvenga nella salvaguardia del radicamento territoriale della testata e garantendo che il giornale non diventi strumento di particolari interessi affaristici.

(5-01190)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati ha votato la verifica dell'alta velocità entro il 31 dicembre 1996;

il Governo deve esser coerente con questo orientamento, anzi deve chiedere comportamenti coerenti alle Ferrovie dello Stato spa, alle regioni ed agli enti locali interessati;

al contrario, nelle tariffe Milano-Genova, e sembra anche in alcuni casi sulla tratta Milano-Venezia, tratta non finanziata, si sta procedendo alla presentazione dei progetti ed alla valutazione di impatto ambientale;

nel caso di Genova poi, oltre ai problemi già denunciati dai cittadini, si verifica una scarsa relazione fra progetto di alta velocità e porto —:

se non ritenga, in coerenza con il voto citato e con gli impegni che ne derivano, di sospendere qualsiasi atto che intralci e renda difficoltosa la verifica sia sul piano progettuale che sul piano politico; sembra opportuno agli interroganti ritirare questi atti fino a quando la verifica non sarà conclusa e non sarà tradotta nella revisione del contratto di programma sul quale il Parlamento deve esprimere il parere.

(5-01191)

FEI, ZACCHERA, FOTI e SELVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono considerevoli i ritardi nella restituzione da parte dello Stato delle somme

percepite in più dai contribuenti, o delle somme non dovute e comunque versate, ritardi che provocano una sottrazione importante di risorse ai cittadini ed in particolare alle attività produttive —:

a quanto ammontino complessivamente tali crediti dei contribuenti nei confronti dell'erario, alla data più recente possibile;

quale sia la suddivisione di tali crediti in base ai diversi tipi di imposta (Iva Irperg, Irpief, Ilor, eccetera) e in relazione all'anno di origine;

quale sia la suddivisione su base regionale degli stessi;

quali provvedimenti si intendano adottare, già dalla prossima legge finanziaria, al fine di restituire risorse al sistema produttivo, risorse che potrebbero utilmente essere utilizzate anche ai fini dell'incremento dell'occupazione.

(5-01192)

FEI, ZACCHERA, FOTI e SELVA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana ha riferito di incentivazioni che i dipendenti dell'ente poste avrebbero ricevuto per trasferirsi a lavorare in altre sedi —:

in base a quali motivazioni di efficienza ed economicità del servizio, il cui livello continua ad essere assolutamente indegno di un paese europeo, sia stato deciso di concedere queste importanti incentivazioni al personale delle poste disposto a trasferirsi;

quale sia l'entità degli organici dell'ente in relazione alla distribuzione territoriale ed ai carichi di lavoro, e quali provvedimenti si intendano assumere al fine di regolarizzare una volta per tutte il funzionamento del servizio, nonché quali costi aggiuntivi, immediati e futuri, dovranno essere sostenuti per ottenere risultati a livello europeo.

(5-01193)

FEI, ZACCHERA, FOTI e SELVA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si lamenta una insufficiente sorveglianza delle strade ed autostrade del Paese, circostanza che è in parte alla base dell'elevato numero di incidenti, molti dei quali mortali, che si verificano ogni giorno. Da parte ufficiale si risponde che responsabile di tale situazione è la carenza di organici della polizia stradale, che pure si prodiga con notevole dedizione;

d'altra parte, si constata quotidianamente che numerose pattuglie della stradale sono impegnate nella scorta dei cosiddetti trasporti eccezionali —:

se non si ritenga opportuno affidare tale servizio ad organizzazioni private, opportunamente accreditate, sulla falsariga di quanto già avviene per la sorveglianza delle agenzie bancarie ed altri luoghi a rischio, rendendo in tal modo disponibili per i loro compiti istituzionali le forze attualmente impegnate a delle scorte non essenziali ai fini dell'ordine pubblico.

(5-01194)

FEI, ZACCHERA, FOTI e SELVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha recentemente riportato la notizia che all'università statale di Milano vengono applicate tasse di iscrizione e frequenza diversificate non solo in base al reddito familiare, ma anche in base alla professione del capofamiglia. Sembra infatti esistere una discriminazione fra i redditi di lavoro dipendente — non tassati — e quelli di lavoro autonomo — tassati in media tre volte di più —:

se risulta al Governo per quale motivo sia stata adottata una tale discriminazione, che penalizza ingiustamente intere categorie di lavoratori, e se ciò non costituisca una tacita ed illecita attribuzione della qualifica di evasore, con conseguente immediata punizione a carico dei

figli, in barba ad ogni concetto di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e di affermazione del diritto allo studio, da parte di un ente che non ha alcun titolo per giudicare in materia;

se tale pratica sia limitata all'università statale di Milano o se essa sia generalizzata anche alle altre università statali, ed in forza di quali disposizioni essa sia applicata;

quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare tale discriminazione. (5-01195)

FEI, SELVA, MALGIERI, NAPOLI e ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 17 settembre 1996 il sostituto procuratore Alberto Cardino ha risposto a giornali e televisioni in modo inequivocabilmente affermativo alle tre domande seguenti a lui rivolte: se ci siano dei politici coinvolti nel caso Necci, se si tratti di politici di rilievo, se questi politici siano attualmente in carica;

il procuratore generale di La Spezia, Antonio Conte, il 18 settembre 1996 ha sostenuto in una nota di escludere che siano coinvolti nella vicenda membri del Governo —:

se non ritengano di compiere una verifica a proposito delle dichiarazioni del suddetto sostituto procuratore e del sopra citato procuratore generale, per prendere quindi al più presto provvedimenti nei confronti di chi dei due avesse eventualmente mentito. (5-01196)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della grave crisi petrolifera del 1973 si ritenne opportuno emanare alcune norme che limitassero nei limiti del possibile i consumi energetici che sono

state ancora recentemente richiamate, benché la situazione attuale dei rifornimenti non presenti alcun particolare problema;

tali norme prevedono che sia l'autorità centrale a stabilire i periodi stagionali e giornalieri nei quali è consentita l'accensione degli impianti di riscaldamento;

tali norme vengono più o meno applicate nei grandi impianti collettivi, mentre non sono in alcun modo rispettate da coloro che gestiscono impianti autonomi a carattere familiare, con ciò determinando una disparità palese fra i cittadini nei confronti di un problema importante come quello del freddo —:

non si ritenga che le disposizioni di cui si tratta in premessa, nell'attuale momento, costituiscono un esempio deteriore di ottuso centralismo burocratico ed in totale contrasto con il comune sentire in base al quale il livello del freddo viene misurato con termometri e non mediante consultazione della *Gazzetta Ufficiale*, e quali misure intenda adottare per porre termine a tale ridicola situazione.

(5-01197)

FEI, CARLO PACE e MALGIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si continua a dare notizie e informazioni di numerose incriminazioni e condanne per vari reati, fra cui particolarmente importanti quelli relativi al crimine organizzato, alla corruzione, alla concussione, eccetera —:

quali azioni abbia intrapreso l'organizzazione finanziaria (Guardia di finanza, uffici finanziari, eccetera) nei confronti delle persone inquisite e/o condannate, anche a seguito di patteggiamento, al fine di verificare la regolarità fiscale delle operazioni poste in essere dai soggetti di cui sopra e di recuperare eventualmente materia imponibile;

quali risultati concreti abbiano prodotto tali azioni in termini di recupero di gettito. (5-01198)

FEI e MALGIERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

esiste la necessità di razionalizzare la spesa sanitaria, al fine di realizzare economie di gestione compatibili con le risorse disponibili, ed è auspicabile una migliore conoscenza del problema sanità —:

quale sia l'ammontare della spesa sanitaria *pro capite*, suddivisa per regione, nonché la media nazionale;

quale sia l'ammontare della spesa ospedaliera per giorno di degenza, suddivisa per regione, nonché la media nazionale;

quale sia il numero dei posti letto ospedalieri per 1000 abitanti, suddivisi per regione, e la media nazionale;

quale sia il numero di dipendenti ospedalieri per posto letto, sempre sia su base regionale che su base nazionale;

quale sia il coefficiente di occupazione dei posti letto ospedalieri su base regionale e nazionale. (5-01199)

FEI, STAGNO D'ALCONTRES e SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il bambino Leandro Monticelli, con sentenza del tribunale dei minori dell'agosto 1991, è stato affidato al padre Olimpo Monticelli, per via urgente e provvisoria, con immediata informativa al consolato italiano a Los Angeles; tale sentenza, presenta alla *Juvenile Court of Monterey Park* — Los Angeles, è stata ritenuta futile dal giudice Michel Nash, pur non avendo egli giurisdizione sul caso, essendo il bambino di cittadinanza italiana, e non essendosi verificato il periodo di abbandono previsto

dalle norme locali in mesi dodici-diciotto, che consentirebbe al giudice di avere giurisdizione nel caso;

il console italiano all'estero è riconosciuto dalle nostre leggi giudice tutelare del minore;

gli Stati Uniti sono firmatari della convenzione di Vienna, che regola i rapporti consolari;

la convenzione di New York sui diritti del fanciullo prevede, per un normale sviluppo del rapporto genitoriale, il contatto diretto, anche di tipo epistolare e telefonico, che invece in questo caso è del tutto vietato —

come mai il console italiano a Los Angeles sia stato fin dal primo momento escluso come parte in causa del procedimento giudiziario;

per quali motivi l'allora console Gabriella Battistello Meneghello attese quattro anni prima di appellarsi alla decisione della corte sulla arbitraria estromissione del consolato;

per quali motivi dall'esito negativo del primo appello (1994) il ministero degli affari esteri, pur avendo notevoli motivazioni giuridiche, non abbia dato alcun seguito al procedimento e non abbia utilizzato gli ulteriori gradi di giudizio a disposizione per correggere la grave anomalia;

come mai ancora oggi, a distanza di due anni da quell'unico appello, il ministero degli affari esteri e il ministero di grazia e giustizia non conoscano le motivazioni e i cavilli legali che consentono l'esclusione del consolato dal procedimento;

come mai non si conoscano le motivazioni che impediscono al signor Monticelli di instaurare un normale rapporto con il figlio, essendo le sue visite filtrate dagli assistenti del Dcs (*department children service*), nonostante i pareri assolutamente positivi espressi da psicologi e psichiatri americani sul padre, richiesti dal giudice Nas, e quali iniziative si intendano assumere per accertarle;

a quale titolo sia stato sequestrato da cinque anni il passaporto del bambino Leandro Monticelli. (5-01200)

FEI, BONO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Governo si spreca in propaganda apparentemente a favore dell'Europa;

la credibilità del nostro paese, a livello internazionale, come ha dichiarato lo stesso Van Miert a Genova, vacilla pesantemente in seno all'Unione europea;

il rispetto di tutta la normativa europea è un impegno formale preso dall'Italia in seno all'Unione europea e che tale impegno non può essere soltanto sulla carta —

a quanto ammontino le multe per sanzioni comminate all'Italia fino a oggi;

quali e quanti sono i contenziosi nei quali l'Italia o suoi enti esponenziali assumano la qualità di parte. (5-01201)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Sarmato approvava (delibera n. 52 del 22 febbraio 1993) il progetto esecutivo per la realizzazione delle opere sostitutive necessarie alla soppressione del passaggio a livello sulla linea ferroviaria Alessandria-Piacenza al chilometro 80+632, per un importo di duecentotrenta milioni di lire;

esperita la licitazione privata i lavori venivano aggiudicati (con ribasso del 46,60 sul prezzo a base d'asta di 199.095.840 lire) all'impresa Boccenti Giovanni & Figli Spa (delibera della giunta comunale di Sarmato n. 173 del 6 settembre 1993);

dovendosi eseguire ulteriori lavori (ad esempio: realizzazione dello scheletro delle rampe in ghiaia mista di fiume *guard rail* in lamiera prestampata zincata, aumento della scarpata con pendenza tre quinti)

veniva approvata dalla giunta comunale di Sarmato (delibera n. 260 del 4 dicembre 1993) perizia suppletiva e di variante, con una maggiore spesa di lire 65.975.704 per la realizzazione di opere sostitutive necessarie alla soppressione del passaggio a livello in questione;

la giunta comunale di Sarmato (delibera n. 133 del 28 aprile 1994) approvava il primo stato di avanzamento dei lavori, liquidando all'impresa Boccenti la somma di lire 161.974.000;

giusta la convenzione sottoscritta dalla Ferrovie dello Stato spa con il comune di Sarmato, allo stesso veniva affidata la realizzazione delle opere in questione, con onere relativo a carico delle Ferrovie dello Stato;

l'articolo 11 della citata convenzione prevedeva che ultimati i lavori, su richiesta del comune di Sarmato, dovesse essere effettuata una visita sopralluogo da parte di un funzionario delle Ferrovie dello Stato, al fine di « constatare la regolare esecuzione dei lavori medesimi da farsi risultare da apposito verbale, senza di che non sarà possibile aprire al transito la strada in corrispondenza del cavalcavia »;

con la nota del 6 novembre 1996 il sindaco di Sarmato dichiarava che il collaudo non era stato ancora eseguito, in quanto si avvertiva la carenza di « documenti da parte delle Ferrovie dello Stato » —:

se i fatti siano noti ai Ministri interrogati e quali provvedimenti abbiano assunto in merito;

se si intenda sollecitare la Ferrovie dello Stato Spa a volere urgentemente attivarsi a fornire la documentazione utile a consentire i collaudi previsti dalla legge;

se la strada in corrispondenza del cavalcavia risulti aperta al traffico, nonostante la mancata effettuazione dei collaudi più sopra citati. (5-01202)

FLORESTA e MICCICHÈ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la legge il febbraio 1994, n. 109, legge quadro in materia di lavori pubblici, il Parlamento ha affrontato in maniera profonda i noti problemi di efficienza, di malcostume e di corruzione nel settore degli appalti pubblici;

l'applicazione della legge è stata poi sospesa, sia a causa di alcune rigidità, corrette dalla legge n. 216, ma soprattutto per consentire di approvare il regolamento attuativo, necessario per mettere in funzione il nuovo sistema dei lavori pubblici;

la legge — a quasi tre anni dalla sua approvazione — non è ancora in larga parte applicabile, in mancanza di regolamento;

nel frattempo le vicende giudiziarie di cui si legge sui giornali ci indicano che non è cambiato molto;

in data 25 ottobre 1996 il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato il suo parere negativo sullo schema di regolamento attuativo della legge n. 109;

la sostanza del parere del Consiglio dei lavori pubblici è che sia la legge n. 109 che la bozza di regolamento predisposto sono ispirati ad un eccesso normativo e di garantismo, che vanno superati innanzitutto con un revisione della legge in senso contrario e rifacendosi quanto più possibile alle norme del secolo scorso, con un rinvio, in pratica, alle calende greche dell'applicazione della legge n. 109;

il Consiglio superiore ha impiegato ben sei mesi per dare il suo parere, forse oberato dalle sue funzioni ordinarie, pur essendo composto da un vasto numero di tecnici, consiglieri di Stato e avvocati dello Stato;

nonostante non riesca a svolgere in tempi ragionevoli la sua attività istituzionale, il Consiglio superiore rivendica un allargamento delle sue funzioni proponendo una composizione dei collegi arbitrali allargata da tre a cinque membri, per assicurare « una più ampia collegialità e una più articolata competenza della disamina delle questioni oggetto di controver-

sia, questioni che di norma presentano un rilevante substrato tecnico», con la partecipazione di « un componente tecnico » del Consiglio stesso, perché si afferma — tale componente sarebbe *super partes*, anche ove il Consiglio avesse dato a suo tempo il suo parere sull'intervento, oggetto della lite tra amministrazione e imprenditore;

il Consiglio superiore ha costituito una « commissione relatrice », composta da numerosi membri —:

se non ritenga che, per i tempi, la forma e i contenuti, il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, a quasi tre anni dall'approvazione della legge n. 109, appaia l'espressione non di un giudizio tecnico ma di una volontà di affossamento della legge n. 109, e che tale atteggiamento sia poco conciliabile con la natura tecnico-amministrativa dell'organo che l'ha emesso;

come si giustifica il periodo di sei mesi impiegato dal Consiglio superiore per dare il suo parere;

quali siano gli « atti » esaminati dal Consiglio superiore preliminarmente al parere dato;

quale sia il testo della relazione della citata commissione;

quali siano stati i criteri della composizione della citata commissione relatrice, i titoli in base ai quali sono stati scelti i suoi componenti, l'atto con il quale sia stata costituita tale commissione e le persone che lo hanno deliberato;

se risponde al vero che membri della commissione abbiano delegato altri nelle fasi di approvazione del parere, e pertanto siano stati assenti;

se non ritenga che — date le caratteristiche e l'importanza delle funzioni svolte dal Consiglio superiore nel campo degli appalti pubblici — non sia necessaria una totale « trasparenza » sulle attività svolte dai suoi componenti, in particolare, sulle attività comunque svolte per conto di amministrazioni e di privati negli ultimi dieci anni (pareri, collaudi, arbitrati, consu-

lenze, etc.), direttamente o attraverso studi professionali, e magari di anticipare in via amministrativa l'istituzione di una anagrafe degli incarichi e delle attività professionali per conto di soggetti sia pubblici che privati nonché di una anagrafe patrimoniale e di un « codice di comportamento » uguale a quello adottato dall'Autorità Garante della concorrenza e del mercato;

se non ritenga opportuno escludere categoricamente la partecipazione di componenti del Consiglio superiore dei lavori pubblici a qualsivoglia collegio di collaudo, giudicante o arbitrale. (5-01203)

COVRE e MICHIELON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Romolo Trevisiol, cittadino italiano di 55 anni, residente in Pasiano (Pordenone) con residenza anche brasiliana, è un operatore economico con interessi ed attività soprattutto nel settore turistico e dell'*import-export* sia in Italia che in Brasile;

in data 11 novembre 1996 la persona si trovava a Rio de Janeiro in procinto di rientrare in Italia, tant'è che la moglie attendeva per il giorno seguente. Due giorni dopo (13 novembre 1996) la moglie, non vedendolo arrivare, telefonava subito all'albergo di Rio de Janeiro, e riceveva come risposta che il signor Trevisiol aveva saldato il conto e lasciato la stanza il lunedì. A questo punto la signora Trevisiol informava il figlio Giuseppe, (anche lui in Brasile e precisamente a San Paolo per una fiera) della scomparsa del genitore;

appena appresa la notizia (13 novembre 1996) il signor Giuseppe Trevisiol denunciava alla polizia di Rio de Janeiro la scomparsa del padre; l'indomani quindi si recava al Consolato di Rio chiedendo di essere ricevuto dal console, dottor Fabio Cassese, ma gli veniva riferito che pur essendo in sede al momento non lo poteva ricevere; dunque lasciava ad una impiegata del consolato i dati del genitore, il proprio

recapito d'albergo ed il suo numero di cellulare;

poiché dal venerdì 15 novembre 1996 al lunedì 18 novembre 1996 il consolato era chiuso per una festa nazionale brasiliana, il signor Giuseppe vi si recava nuovamente il Martedì 19 novembre 1996 e, vedendosi costretto a dover ridare tutti i dati del genitore perché smarriti, protestava vivacemente per l'incompetenza e pretendeva di essere ricevuto con urgenza dal console. Costui, nel ribadire che il consolato non ha compiti investigativi, prometteva di interessarsi della vicenda;

in data 21 novembre 1996, trascorsi quindi dieci giorni, il signor Giuseppe si recava ancora una volta al consolato dal dottor Cassese per sapere se ci fossero delle novità, e come risposta otteneva una lamentela circa la mancanza di mezzi e risorse del consolato —:

se e quando il Ministro sia stato informato della scomparsa del signor Romolo Trevisiol;

quali iniziative abbia già intrapreso o abbia intenzione di intraprendere per far luce sulla vicenda;

quale sia la procedura che generalmente i consolati adottano in questi casi;

quanti siano attualmente i cittadini italiani scomparsi in Brasile ed in particolare modo nella città di Rio de Janeiro;

se non ritenga un insulto per tutti i cittadini italiani che un consolato si prenda i dati della persona scomparsa per poi smarrirli;

se non ritenga opportuno prendere provvedimenti disciplinari a fronte della negligenza e della superficialità del console, che con estremo ritardo e solo dopo insistenti richieste da parte dell'interessato ha ricevuto il signor Giuseppe Trevisiol e con altrettanta « tempestività » ha informato l'Interpol;

se il Ministro si sia già attivato presso le autorità brasiliane, quali risposte abbia ottenuto in merito e se abbia trasmesso sollecitamente le stesse ai familiari, visto che a tutt'oggi non hanno avuto ancora notizie. (5-01204)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 dicembre 1996 verso le ore 14,30 un paracadutista della brigata Folgore di diciannove anni è deceduto nel corso di un lancio con la tecnica a uscita rapida, per la mancata apertura del paracadute e del paracadute di riserva;

è l'ennesimo episodio di una serie di incidenti, anche mortali, avvenuti da quando è entrato in vigore questa particolare tecnica di lancio;

il primo firmatario della presente interrogazione ha già rivolto numerose interrogazioni nella XII e nell'attuale legislatura sul caso di Fabrizio Falcioni, deceduto nell'ottobre 1995 a causa di un lancio con la medesima tecnica;

il sottosegretario alla difesa, onorevole Rivera, nel corso della risposta ad una di queste interrogazioni ha fornito motivazioni del tutto inadeguate e insufficienti, soprattutto alla luce delle ripetute proteste pervenute anche da rappresentanti delle organizzazioni delle forze armate che avevano esternato ufficialmente la loro contrarietà a questa tecnica di lancio ben prima che Fabrizio Falcioni perdesse la vita;

nel dichiarare tutta la propria insoddisfazione, l'interrogante — dopo aver ricordato queste prese di posizione da parte di esperti — aveva chiesto al rappresentante del Governo che cosa si aspettava per mettere fine a questa assurdità, paventando che potessero verificarsi nuovi drammatici incidenti —:

se intenda dare immediato ordine affinché non si effettuino mai più alcun lancio di ragazzi di leva con la tecnica a uscita rapida;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili diretti della scelta di questa tecnica e verso coloro che non hanno accolto le rimostranze e le preoccupazioni circa la sicurezza più volte esternate anche in sedi ufficiali;

che cosa intenda rispondere alle famiglie che consegnano alla leva i propri figli che vengono fatti morire per la stupida ostinazione di qualcuno. (4-05870)

BASTIANONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media di Sant'Angelo in Vado (Pesaro) è composta di sei classi (due corsi), mentre la lingua inglese viene insegnata in sole tre classi, (un corso);

nella scuola elementare di Sant'Angelo in Vado, la lingua inglese è attivata nelle classi quarta e quinta;

le iscrizioni alle scuole superiori privilegiano gli studenti aventi l'attestato che riporta il valore legale della lingua inglese venendosi così a determinare una grave discriminazione per metà degli alunni delle scuole medie, costretti a seguire lo studio della lingua francese (la restante metà destinata all'apprendimento della lingua inglese viene scelta mediante sorteggio) —:

quali misure intenda adottare al fine di garantire l'estensione dell'insegnamento della lingua inglese in tutte le sei classi (bilinguismo inglese e francese) della scuola media di Sant'Angelo in Vado, in modo da assicurare la continuità didattica tra scuola elementare e scuola media ed istituti superiori. (4-05871)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Este (Padova), in conseguenza delle dimissioni di undici consiglieri su venti avvenute il giorno 16 ottobre 1996, è stata sciolta, e ciò in forza del decreto-legge 31 agosto 1996, n. 452, reiterato in data 26 ottobre 1996;

il prefetto di Padova ha tempestivamente trasmesso gli atti al dipartimento enti locali del ministero dell'interno, che, a sua volta, in data 2 novembre 1996, ha fatto pervenire il tutto all'ufficio di gabinetto del Ministro dell'interno affinché quest'ultimo compia gli atti di sua competenza e sottoponga il decreto di scioglimento del consiglio comunale di Este alla firma del Presidente della Repubblica;

appare inspiegabile ed ancor più ingiustificabile l'incredibile ritardo con il quale si sta procedendo nella definizione di tale pratica —:

nel caso non abbia ancora provveduto a compiere gli atti di sua competenza, quali siano le ragioni che motivano questo ritardo e questo illegittimo procedere, e se non intenda provvedere immediatamente a disporre il decreto di scioglimento del consiglio comunale di Este. (4-05872)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Ravenna la linea ferroviaria Faenza-Lavezzola rappresenta l'unico punto di riferimento per il collegamento su rotaia di ben nove comuni;

tale tratta ferroviaria è stata oggetto in passato di numerosi tagli, costringendo gli abituali utenti del treno ad optare in favore del trasporto privato, con gravi conseguenze sul piano della mobilità e dell'inquinamento atmosferico;

recentemente, senza alcun preavviso ai pendolari, è stato soppresso l'unico servizio di trasporto delle ferrovie dello Stato domenicale costituito da un autopullman sostitutivo, creandosi un grave disagio per gli utenti del servizio ferroviario —:

quali provvedimenti intenda prendere al fine di garantire un servizio di trasporto pubblico continuativo ed efficiente, e in particolare se non ritenga di dover ripristinare in tempi brevi il servizio domenicale soppresso. (4-05873)

MALAGNINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Maruggio (Taranto) ha approvato un progetto per la realizzazione di una zona parcheggio lungo la spiaggia di Campomarino (Marina di Maruggio);

l'area interessata dall'opera in oggetto è coperta da vincolo idrogeologico, è sottoposta a vincolo paesistico-ambientale in base al decreto ministeriale 1° agosto 1985, ed è altresì vincolata ai sensi dell'articolo 1, lettera a), della legge n. 431 del 1985;

essa è inoltre parte integrante di quel tratto di costa salentina che, conosciuta col nome di « dune di Campomarino », è ben nota ai turisti per la sua innegabile valenza paesaggistica, e agli studiosi (università degli studi di Lecce; Società botanica italiana) per le peculiarità botaniche che la caratterizzano;

a ciò si può aggiungere che, a seguito di una conferenza di servizi sulla salvaguardia ambientale dell'ecosistema dunale (tenutasi a Manduria il 30 gennaio 1995), la capitaneria di porto di Taranto invitò il comune di Maruggio a voler adottare gli opportuni provvedimenti atti a tutelare i tratti di spiaggia dunosi di giurisdizione e la relativa flora;

a quasi due anni di distanza, l'amministrazione comunale di Maruggio non solo continua a rimanere sorda a tale invito, ma promuove addirittura la realizzazione di un parcheggio sulla più frequentata spiaggia di Campomarino, dove insistono alberi di tamerici che dovrebbero essere tutelati;

un'altra considerazione: per fruire di tale parcheggio, bisognerebbe raggiungere e attraversare l'intera, affollatissima zona centrale di Campomarino, e questo con le prevedibili, negative ripercussioni sul già inteso e caotico traffico che caratterizza il luogo, nonché sulla vivibilità dello stesso;

un'ultima considerazione: per fruire di tale parcheggio, bisognerebbe raggiungere e attraversare l'intera, affollatissima

zona centrale di Campomarino, e questo con le prevedibili, negative ripercussioni sul già intenso e caotico traffico che caratterizza il luogo, nonché sulla vivibilità dello stesso;

detto ciò, risulta paradossale la scelta di destinare a parcheggio questo tratto di spiaggia, tanto più che il piano parcheggi del comune di Maruggio aveva già individuato su Campomarino numerose altre zone, che meglio si adatterebbero allo scopo in quanto naturalisticamente non importanti e logisticamente meglio posizionate rispetto alle direttrici di ingresso in Campomarino —:

quali provvedimenti intendano assumere al riguardo. (4-05874)

BASTIANONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli alunni che frequentano le scuole medie di Monte San Giusto (Macerata) sono costretti a seguire obbligatoriamente lo studio della lingua francese;

su quattro sezioni di scuola media, infatti, solo una consente l'insegnamento della lingua inglese, mentre tutte le altre prevedono esclusivamente l'apprendimento della lingua francese;

nelle scuole elementari di Monte San Giusto è stato introdotto, fin dall'anno scolastico 1995-1996, lo studio della lingua inglese nelle classi terze, quarte e quinte che interessa complessivamente circa duecento studenti;

al termine delle scuole elementari, sulla base delle premesse sopra esposte, tali studenti, fatta salva una esigua minoranza (pari circa al 10 per cento) che, grazie ad un sorteggio potrà accedere all'unica sezione che prevede l'insegnamento della lingua inglese, dovranno interrompere lo studio —:

quali misure intenda adottare al fine di garantire agli scolari di Monte San Giusto di accedere alla scelta della lingua

straniera preferita, eventualmente in classi bilingue, ripristinando un diritto allo studio attualmente negato. (4-05875)

ROTUNDO, STANISCI, MALAGNINO, RUBINO, ABATERUSSO, FAGGIANO, ROSSIELLO e GAETANO VENETO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le aziende ferroviarie in regime di concessione o di gestione commissariale governativa, destinatarie dei provvedimenti di cui alla legge n. 910 del 1986, hanno avviato un programma di lavori della rete ferroviaria finanziati con i fondi previsti dalla legge stessa,

le ferrovie Sud-Est hanno attivato un programma di ammodernamento (attualmente in corso) che prevede la soppressione di sessantanove impianti di passaggi a livelli retti in assuntoria;

il Ministero dei trasporti — divisione Ispa, con nota 1768 del 19 novembre 1990, autorizzava il commissario della gestione governativa delle Ferrovie del Sud-Est — su conforme parere reso dal comitato delle gestioni governative nella seduta del 9 novembre 1990 — a « trasformare gradualmente i rapporti di assuntoria intercorrenti tra gli assuntori in attività e le Ferrovie del Sud-Est in rapporti di lavoro subordinato mediante la attribuzione della qualifica di guardarobiere », determinando in duecentotrenta unità la necessità organica atta a garantire il servizio;

analogo provvedimento è stato adottato e perfezionato a favore degli assuntori di altre aziende ferroviarie interessate ai programmi di ammodernamento previsti dalla legge n. 910 del 1986;

ad oggi non si è ancora provveduto ad inserire gli assuntori dei passaggi a livello direttamente nell'organico del personale di ruolo con la qualifica di guardabarriere;

il Ministero del lavoro — ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Bari — con nota 35782 del 29 dicembre 1995 ha riconosciuto che la

« fondatezza della rivendicazione (...) impone una adeguata soluzione al passaggio in ruolo degli assuntori al fine di evitare una ingiustificata ed iniqua disparità di trattamento con i lavoratori del settore di altre regioni »;

tale situazione di evidente inadempimento ha provocato disservizi all'azienda al limite della sicurezza dell'esercizio, forti tensioni tra i lavoratori ed aspre vertenze sindacali —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di consentire, dopo tanti anni, la trasformazione dei rapporti di assuntoria attualmente esistenti presso le Ferrovie Sud-Est in rapporti di lavoro subordinato. (4-05876)

VALPIANA, SAIA e MAURA Cossutta. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Pia Ambrosini, di 53 anni, di Bovolone (Verona) è stata ricoverata il 16 novembre 1995 all'ospedale di Bovolone e poi di Verona per una grave forma di adenocarcinoma al collo dell'utero, sottoposta a radioterapia e ritenuta inoperabile;

la situazione oggettiva era molto negativa (perdita di appetito, mancanza di forze, forti dolori alle gambe e alla schiena) e, verso la fine di febbraio 1996, il primario del reparto aveva dato ai familiari poche speranze;

su suggerimento di alcuni amici, la signora ha contattato il dottor Luigi Di Bella di Modena e dal 1° marzo 1996 ha iniziato la terapia da questi prescritta;

la cura farmacologica ha lentamente sortito effetti positivi sul piano soggettivo, confermati sul piano oggettivo dagli esami clinici;

la cura prescritta comprende un medicinale molto costoso, la Sandostatina, fiale da 0,5 mcg per via intramuscolare, il cui costo (per tre fiale) è di trecentosedicimilalire, a totale carico del paziente;

visti i risultati positivi del primo esame di cura, in cui la fiala è stata fatta tutti i giorni, con notevolissima spesa per la famiglia, la signora Ambrosini il 25 marzo 1996 si è rivolta all'Unità sanitaria locale di Legnago, che ha fornito la cura per un mese;

la cura è poi stata continuata a totale carico della famiglia, con gravissimo onere economico;

la signora Ambrosini, insegnante in pensione dal 1° settembre 1996 ha per tutta la vita lavorativa versato i contributi prescritti, il marito è operaio e hanno a carico un figlio di quattordici anni —:

se non intenda fornire con urgenza alla paziente il farmaco prescritto:

perché il Sistema sanitario nazionale ammetta e registri come farmaci alcune specialità che poi vengono regolarmente prescritte ai pazienti, ma non vengono loro dispensate in forma diretta né indiretta dalle Aziende sanitarie locali di appartenenza;

se non ritenga opportuno rivedere tutte le normative vigenti per far sì che farmaci come quelli cui ci si è riferiti usati per la cura di malattie particolarmente gravi, come il carcinoma che affligge la signora Ambrosini, vengano dispensati gratuitamente ai pazienti da parte delle Aziende sanitarie locali. (4-05877)

STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Seat-Pagine Gialle, società a partecipazione pubblica, ha stipulato un accordo con il Gruppo Abele per la distribuzione delle tre riviste edito dallo stesso: *Narcomafie*, *Animazione sociale* e *Aspe*;

una lettera del mensile *Narcomafie* informa che è stato attivato a nome degli utenti le Pagine Gialle « un abbonamento omaggio a *Narcomafie* per la durata di un anno »;

è scritto inoltre nella lettera: « Seat-Pagine Gialle, attenta alle problematiche legate alla gestione editoriale e commerciale delle tre testate, ha avviato con il Gruppo Abele un generoso rapporto di collaborazione finalizzato alla diffusione delle riviste, lanciando un segnale forte di solidarietà nei confronti del Gruppo Abele e di attenzione verso quanti condividono il suo impegno »;

il Gruppo Abele fa capo a don Luigi Ciotti -:

quali siano le ragioni che hanno spinto la Seat a stipulare tale accordo;

quante copie della rivista *Narcomafie* vengano distribuite dalla Seat e in quali località;

quanto sia generoso il rapporto di collaborazione e quindi quali siano i costi per la Seat e quale il ritorno economico, e quale sia altresì l'opinione degli azionisti della Seat;

quanto incida sul costo degli scatti telefonici tale iniziativa e se lo stesso sia compatibile con le finalità statutarie e societarie della Seat. (4-05878)

BERTUCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo cinese, violando apertamente la carta fondamentale delle Nazioni Unite, calpesta tuttora in modo sistematico i più elementari diritti umani;

le comunità religiose locali non possono liberamente professare la propria fede e sono soggette a restrizioni severissime;

lo stesso Pontefice, in un appello lanciato il 3 dicembre 1996, ha richiamato la Repubblica popolare cinese al rispetto dei diritti individuali;

i principi di libertà, di democrazia e di solidarietà hanno una validità universale e debbono essere difesi con ogni mezzo dal mondo libero -:

quali siano gli intendimenti del Governo su questi temi e se non sia il caso di denunciare nelle sedi internazionali opportune il comportamento di violazione costante dei diritti umani da parte del Governo di Pechino. (4-05879)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

cresce l'inquietudine nel personale della scuola in provincia di Caserta per la scarsa trasparenza nella gestione di quel provveditorato alla pubblica istruzione in cui — sia per quanto riguarda la ritardata ammissione in ruolo dei vincitori del concorso a cattedra esplicito nel 1995, sia per la totale discrezionalità nell'assegnazione degli incarichi e supplenze, sia, infine, per il mistero che avvolge le graduatorie dei trasferimenti — l'approssimazione nel rispetto delle norme di legge, il diniego di notizie certe agli interessati ed i dubbi che avvolgono le procedure rischiano di creare una situazione di generalizzato malcontento che potrebbe avere risultati imprevedibili -:

se, in un contesto così confuso e dubbio, non ritenga di dover intervenire tempestivamente perché sia effettuata una approfondita indagine onde normalizzare una situazione in cui solo il rispetto delle norme di legge e l'indicazione chiara di eventuali responsabilità può far tornare la fiducia tra gli interessati e le istituzioni dello Stato. (4-05880)

NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990 il comando provinciale di Catanzaro in località Bagni di Lamezia Terme ha aperto un distaccamento dei vigili del fuoco;

alla data di apertura il distaccamento doveva essere ancora completato, al fine di assicurare un adeguato servizio di protezione civile su tutto il territorio di competenza;

il suddetto distaccamento copre un'area vastissima d'intervento, con località impervie e difficoltose da raggiungere e con una rete stradale di alta velocità e pericolosità, compreso un largo tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

l'attuale collocamento del distaccamento è ubicato in un'area circondata da una vera e propria discarica abusiva di rifiuti solidi urbani;

attualmente il distaccamento si trova nelle seguenti condizioni: *a)* è sprovvisto di un adeguato piazzale antistante, capace di consentire una agevole manovra degli automezzi e per poter evitare i numerosi pantani che si formano con le prime piogge; *b)* è provvisto di un impianto elettrico non a norma con la legislazione vigente, che provoca frequenti interruzioni dell'illuminazione e numerosi cortocircuiti; *c)* presenta infissi fatiscenti che non consentono un *comfort* adeguato per gli operatori; *d)* non è provvisto di un cancello elettrico all'entrata, costringendo così a continui spostamenti il personale addetto alla portineria; *e)* i locali hanno un tasso di umidità insopportabile dovuto alla continua infiltrazione di acqua piovana da tutto il terrazzo; *f)* la situazione igienica è del tutto insoddisfacente, anche a causa di una rete fognante che non defluisce come dovrebbe, comportando così la stagnazione dei liquami e quindi esalazioni nauseabonde; *g)* la mancanza di canalizzazioni delle acque piovane provoca continui allagamenti all'interno del distaccamento;

non sembrano esistere le garanzie minime di vivibilità per il personale che opera già con grande sacrificio, trattandosi di lavoratori costretti ad operare ventiquattro ore su ventiquattro —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se intenda garantire l'esistenza di situazioni e condizioni omogenee sul territorio alle strutture dei vigili del fuoco;

se intenda intervenire immediatamente al fine di assicurare un efficiente servizio di protezione civile e i relativi

servizi antincendio per il comprensorio di Lamezia Terme e per poter disporre di uno strumento funzionale ed al contempo valido a fronteggiare adeguatamente tutte le necessità di natura operativa a tutela della incolumità dei cittadini e a salvaguardia dell'ambiente. (4-05881)

GATTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

fino a tutto maggio 1996 il treno I.R. Roma-Napoli delle ore 15,15 fermava nelle stazioni di Latina, Formia e Aversa e giungeva alla stazione ferroviaria di Napoli alle 17,21;

dal 2 giugno 1996 lo stesso treno ha subito una variazione di itinerario, per cui dopo Formia viene deviato via Caserta e raggiunge Napoli con trenta minuti di ritardo rispetto al precedente percorso;

il treno I.R. delle ore 15,15 da Roma per Napoli trasportava centinaia di pendolari napoletani e dell'agro aversano, attualmente penalizzati dalla variazione di percorso apportata a tale treno —:

se non ritenga necessario ed utile per l'utenza ripristinare per il treno I.R. Roma-Napoli delle ore 15,15 il vecchio itinerario ed eventualmente deviare via Caserta il treno diretto Roma-Napoli delle ore 15,20. (4-05882)

BATTAGLIA, DE CESARIS, VALPIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 99-bis (IV serie speciale) del 29 dicembre 1995 è stato pubblicato il decreto del Ministro di grazia e giustizia che ha indetto un concorso pubblico, per esami, a duecentosettantasette posti nel profilo professionale di « assistente sociale coordinatore », settima qualifica funzionale, nell'amministrazione della giustizia minorile;

per l'espletamento della prova attitudinale i candidati sono stati convocati per il giorno 27 novembre 1996, ore 8.00, presso il Palasport di Roma;

l'articolo 4 (Prove d'esame) del decreto recita testualmente: « (...) La prova attitudinale precede le prove scritte e consiste nella compilazione da parte dei candidati di un questionario inteso ad accertare il possesso dei requisiti di personalità per lo svolgimento dello specifico compito professionale. (...) »;

al momento dell'espletamento della prova ai candidati non è stato somministrato alcun questionario, come previsto dal decreto, ma sono state lette tre tracce per elaborati che non si configurano in alcun modo, nella forma e nel contenuto, come questionari atti ad « accertare il possesso dei requisiti di personalità » —:

per quale motivo la prova attitudinale non si sia svolta con le modalità previste dal bando, overosia mediante la compilazione di un questionario;

se si possa in ogni caso ritenere valida una prova concorsuale che, a seguito delle legittime proteste dei candidati e degli sviluppi che queste hanno avuto, non garantisca le condizioni per regolare svolgimento della stessa;

se non ritenga che vi siano motivi sufficienti per procedere ad un annullamento della prova svolta ed a una ulteriore convocazione per svolgere il concorso nelle modalità previste del decreto di indizione.

(4-05883)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se presso gli uffici giudiziari di Rimini ed in quale fase e grado esiste un procedimento penale a carico di Corrado Piva, già assessore al bilancio e ai lavori pubblici del comune di Cattolica, essendosi egli dimesso da tale carica senza alcuna seria motivazione ed alla luce delle « voci » che si rincorrono *in loco* circa le vere cause che gli avrebbero causato tale decisione;

« voci » che finiscono per minare la credibilità ed il prestigio del governo locale.

(4-05884)

TABORELLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni comaschi posti tra Como e Varese a nord della strada statale Varesina, ed in particolare nella zona dell'uggiatese, l'utilizzo del telefono cellulare è impossibile, o comunque estremamente difficoltoso, data la scarsa o totale assenza di ricezione;

il numero degli utenti è elevato, essendo l'area interessata a carattere industriale e commerciale, ma soprattutto lamentano tali problemi coloro che espletano servizi di pubblico interesse;

i possessori di telefono cellulare della zona predetta pagano regolarmente il servizio senza poterne usufruire;

i possessori di telefono Gsm ricevono la linea dalla vicina Confederazione elvetica con costi di utilizzo molto più elevati per chi chiama e per chi riceve, in quanto le comunicazioni divengono internazionali —:

quali iniziative intenda adottare per indurre le società concessionarie delle telefonie mobili a rendere il servizio accessibile a tutti gli utenti e, quindi, anche a quelli dei comuni di Faloppio, Uggiate Trevano, Drezzo, Gironico, Parè, Ronago, eccetera.

(4-05885)

RUSSO e CESARO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

già nel gennaio 1996 uno scoppio, dalle cause tuttora ignote, devastò e sventrò una vasta area nella zona di Secondigliano (Napoli);

quell'episodio costò la vita a numerose persone;

a tutt'oggi il corpo di una vittima è ancora sepolto dalle macerie dello scoppio;

in data 3 dicembre 1996, un altro scoppio a Napoli ha fatto una inerme vittima e numerosi feriti;

consistenti sono anche in questa occasione i danni alle cose;

pare anche questo episodio sia dovuto a fuoriuscite di gas o a lavori all'adduttore del gasdotto;

una commissione di inchiesta del comune di Napoli ha sollevato inquietanti questioni circa le responsabilità omissive dello stesso comune di Napoli —:

quali misure intendano adottare per verificare di concreto responsabilità di fatto od omissive da parte di chi, con superficiali atteggiamenti, non controlla o, peggio, minimizza;

quali misure si intendano adottare per evitare che Napoli sia continuamente funestata da queste gravi sciagure.

(4-05886)

RUSSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il ministro della sanità si sta occupando della ridefinizione delle competenze dell'ottico, anche in relazione alla normativa comunitaria;

l'attività dell'ottico è regolamentata da una legge del 1928, che è assolutamente inapplicata, per cui vige una sostanziale *vacatio legis*;

gli ottici, che sono artigiani e commercianti, stanno tentando di ottenere, oltre alla vendita, anche la prescrizione di tutti i presidi ottici (occhiali e lenti a contatto);

la commistione fra attività professionale e commerciale è vietata, oltre che dal buon senso, anche dal testo unico delle leggi sanitarie;

la medicina moderna si rivolge alla prevenzione ed alla diagnosi precoce;

in una discreta percentuale della popolazione « sana » sono presenti affezioni oculari importanti ignorate, la cui scoperta precoce consentirebbe di prevenire seri danni funzionali futuri;

la sola fornitura di occhiali, determinando comunque un miglioramento visivo, rassicura il paziente il quale si rivolgerà al medico solo quando la malattia avrà provocato danni avanzati ed irreversibili;

l'articolo 32 della Costituzione « tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività »;

la prevenzione, la diagnosi, la terapia e la riabilitazione sono atti di esclusiva pertinenza del medico, come enunciato dal consiglio esecutivo dell'Organizzazione mondiale della sanità, sostenuto dal consiglio direttivo dell'Unione europea medici specialisti, e ribadito dalla sentenza 3403 del 5 aprile 1996 della sesta sezione penale della Corte di cassazione;

gli ottici non sono medici e non sono comunque in grado di diagnosticare le malattie oculari che si associano ai difetti visivi;

rispetto al 1928, le possibilità diagnostiche e terapeutiche sono enormemente aumentate —:

quali iniziative intenda assumere affinché nella ridefinizione del profilo dell'ottico si dia assoluta priorità alla tutela della salute pubblica;

quali iniziative intenda assumere per reprimere con severità le eventuali inadempienze.

(4-05887)

GRILLO e MICCICHÈ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono scomparse a Marsala ed altri centri della provincia di Trapani schede elettorali dell'ultima competizione regionale siciliana del 16 giugno 1996;

ciò è di eccezionale gravità, a maggior ragione per il fatto che è in corso un

contenzioso avanti il Tar di Palermo per l'accertamento delle irregolarità di alcune operazioni elettorali dirette a stabilire di una o altra elezione a deputato regionale. Il predetto tribunale ha già accolto preliminarmente il ricorso ed ha disposto una verifica di alcune sezioni;

visto che alcune delle schede di tali sezioni sono fra quelle contestate, verrebbe preclusa l'istruttoria disposta dal Tar, con la probabile dolosa conseguenza di impedire la verifica e di aprire un gravissimo caso di incertezza sulla legittimità dell'elezione dei candidati tra i quali vi è contestazione, rimanendo inficiato il risultato elettorale. Con quali conseguenze? Il caso è così grave da creare fermento e reazione, oltre che apprensione nell'opinione pubblica —:

se non ritenga che debba essere immediatamente disposta la invalidità delle elezioni nel collegio di Trapani, considerato l'impossibile accertamento sulla legittimità della convalida provvisoria degli eletti, che rimangono coinvolti e non potendosi comunque lasciare l'incertezza per tutta la durata del mandato;

se risulti presso quale ufficio fossero custoditi i plichi con le schede e a chi vada attribuita la responsabilità. (4-05888)

MOLGORA e CAPARINI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la sezione della Lega Nord del comune di Rodengo Saiano (Brescia) chiedeva al comune il permesso per l'occupazione del suolo pubblico con un banchetto al fine di distribuire materiale politico e di propaganda;

in data 27 novembre 1996 il comune di Rodengo Saiano rispondeva che la domanda doveva essere presentata in carta da bollo e che, nel caso in cui si intendesse distribuire materiale informativo e di propaganda, era necessario presentare copia di tale materiale alla polizia municipale —:

se il Ministro dell'interno abbia dato disposizioni agli enti locali competenti affinché controllino il materiale politico/informativo distribuito dalla Lega Nord, dimostrando, nel qual caso, un inaccettabile comportamento di censura da Kgb che va contro ai principi sanciti dalla Costituzione, e più precisamente a quelli di libertà di pensiero, di stampa e di associazione politica;

se il Ministro delle finanze ritenga che le richieste di occupazione di spazio pubblico per la distribuzione di materiale politico debba essere presentata in carta semplice, anziché in carta da bollo.

(4-05889)

SCALTRITTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Montefiore dell'Aso ha chiesto, ai sensi ed agli effetti del decreto-legge n. 390 del 1996, un finanziamento alla cassa depositi e prestiti, relativo a maggiori oneri di esproprio;

lo stesso comune ha ricevuto un diniego della cassa depositi e prestiti motivato da una interpretazione restrittiva e del tutto incongrua dell'articolo 2 del citato decreto-legge —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile intervenire presso la cassa depositi e prestiti affinché eroghi il finanziamento ingiustamente negato al comune di Montefiore dell'Aso, applicando in modo equilibrato e non capzioso l'articolo 2 del citato decreto-legge. (4-05890)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 16 settembre 1996, presso la sezione staccata della direzione regionale delle entrate di Reggio Calabria si è svolta, alla presenza, tra gli altri, del direttore regionale delle entrate per la Calabria, del direttore compartimentale del territorio per la Campania e la Calabria, del diret-

tore della ragioneria provinciale dello Stato di Reggio Calabria e del direttore dell'Ute di Reggio Calabria, una riunione avente ad oggetto i locali del palazzo delle finanze di Reggio Calabria;

a conclusione della riunione, all'unanimità, si è concordato « per la permuta dell'ex Palazzo delle Finanze ed altri immobili patrimoniali, al fine di acquisire immobili soddisfacenti per l'ufficio del Territorio, l'ufficio delle entrate ed, eventualmente, la Ragioneria Provinciale dello Stato (...) »;

il palazzo delle finanze di Reggio Calabria è stato recentemente ristrutturato, affrontando una spesa di ben cinque miliardi di lire;

la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Calabria, con nota n. 11434 del 24 ottobre 1996, ha comunicato all'Ute di Reggio Calabria che « l'edificio demaniale denominato "Palazzo delle Finanze" è sottoposto alle disposizioni legge n. 1908/39, ai sensi dell'articolo 4 della legge stessa » e che « il combinato disposto tra l'articolo 23 della citata legge e gli articoli 823 e seguenti del Codice Civile, rendono il *bene inalienabile* »;

il « Palazzo delle Finanze » verrebbe alienato per consentire la nascita dell'ufficio civico del territorio e delle entrate: uffici che a tutt'oggi, per mancanza dei regolamenti ministeriali, non si sa se e quando saranno avviati —:

quali iniziative si intendano adottare per impedire la vendita o la permuta dell'importante palazzo delle finanze di Reggio Calabria, evidenziando, comunque, che eventuali maggiori esigenze di disponibilità di spazio possono essere soddisfatte utilizzando, previa opportuna ristrutturazione, i locali dell'Avvocatura e dell'ufficio del registro. (4-05891)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'unificazione dell'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola media inferiore (passaggio da squadre a classi), avvenuto nel 1989, ha acuito il fenomeno del precariato tra gli insegnanti di educazione fisica;

tale situazione si è ulteriormente aggravata con il cosiddetto « decreto mangiaclassi », voluto dall'allora Ministro della pubblica istruzione, onorevole Rosa Russo Jervolino;

lo strumento del « doppio canale », adottato per agevolare l'immissione in ruolo dei precari, si è rivelato inadeguato;

la programmazione dell'attività motoria è profondamente differente nelle varie fasi auxologiche;

appare utile che anche nella scuola elementare l'attività motoria venga affidata ad insegnanti specializzati, con le relative conseguenze benefiche per lo sviluppo organico del bambino —:

se, anche al fine di agevolare l'immissione in ruolo dei docenti precari di educazione fisica che ne abbiano i requisiti, non si ritenga opportuno che: 1) l'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola elementare venga affidato ad insegnanti specializzati nella materia; 2) nella scuola media venga ripristinata la programmazione per squadre; 3) venga sancita la obbligatorietà del gruppo sportivo nelle scuole. (4-05892)

BIELLI e VIGNALI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* Per sapere — premesso che :

l'Acì 116-servizio soccorso stradale Spa, controllata dall'Automobile Club d'Italia, avrebbe in programma di dismettere dieci delle dodici centrali regionali esistenti, tra cui quella di Bologna;

l'attività di soccorso svolta da questa sede risulta essere, per volume, la seconda in assoluto;

qualora si attuasse questa scelta, quale primo effetto si avrebbe il licenzia-

mento di settanta unità, per il novantacinque per cento donne, servizio delle istituzioni e si andrebbe allo smantellamento di un centro efficiente al servizio delle istituzioni e degli enti locali in particolare;

tale servizio inoltre, per una regione come l'Emilia-Romagna, ad intenso traffico turistico, si è già dimostrato indispensabile rispetto anche all'assistenza ai turisti stranieri, per l'informazione e la viabilità;

inoltre si è dimostrato servizio utilissimo in occasione delle recenti calamità naturali (terremoto di Reggio Emilia, alluvione di Bologna e della Romagna);

non risulta che da parte dell'Automobile Club d'Italia esista qualsiasi tipo di impegno nelle ricollocazione del personale —

se il Governo sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda intraprendere per impedire la dismissione di un servizio indispensabile come l'Acì 116 e tutelare anche quei lavoratori che si troverebbero senza alcuna prospettiva occupazionale.
(4-05893)

BIELLI e VIGNALI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni sindacali la direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Bologna a partire dal 1997 andrebbe a tagliare centotto treni locali;

a ragione di questa scelta sarebbe il taglio di finanziamenti previsto nel disegno di legge collegato alla finanziaria per il 1997, ma ciò non corrisponde al vero, in quanto in tale provvedimento la riduzione del contributo viene fatta per la linea in attivo, salvaguardando le tratte locali —

quale sia l'opinione del Governo su questo problema;

quali provvedimenti intenda adottare per il rispetto delle scelte del Parlamento,

disattese dal piano predisposto dalla direzione compartimentale delle Ferrovie di Bologna;

quali iniziative intenda intraprendere per rilanciare un servizio che riguarda soprattutto i pendolari, che hanno più necessità di altri di un servizio efficiente.
(4-05894)

REPETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da circa trent'anni si è scoperto che il monte Tariné, nel parco del Beigua in Liguria, è ricco di biossido di titanio (detto volgarmente rutilo);

da allora nelle vallate dell'Olba, sul versante che da Sassello e dal comune di Urbe degrada verso il Piemonte, ma anche sulla parte costiera tra Arenzano e Varazze, i cittadini vivono in uno stato di grande apprensione vent'anni fa il ministero dell'industria diede alla società mineraria « Italia » l'autorizzazione ad estrarre il minerale ed immediatamente vennero effettuate ricerche che confermarono come le viscere del monte Tariné contenessero tanto rutilo da fare concorrenza ai produttori mondiali di titanio; ma di fatto la miniera non fu mai aperta;

nel 1991, la Cet (Compagnia europea per il titanio) presentò domanda di rinnovo della concessione per l'estrazione del minerale, provocando una manifestazione di protesta del comune di Urbe, che radunò più di mille persone; le opposizioni dei cittadini e degli enti impedirono per altri cinque anni il proseguimento dell'*iter* amministrativo per il rinnovo della concessione;

oggi la potente multinazionale *Du Pont De Nemours* sembra interessata a rilevare il diritto ad estrarre il rutilo;

il distretto minerario di Carrara, competente per territorio, il 10 ottobre 1996, ha convocato una conferenza dei servizi al fine di acquisire le osservazioni,

gli atti d'intesa, i nulla osta e le autorizzazioni che le altre amministrazioni dello Stato sono tenute ad adottare; gli enti convocati hanno, all'unanimità, dato risposta negativa; ciò nonostante la legge prevede che, in questo caso, le decisioni possano essere assunte dal Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri;

nel monte Tariné c'è un grande quantitativo di rutilo (circa il sei per cento della montagna), ma al tempo stesso una quantità doppia di amianto (dodici per cento circa), con accertati effetti cancerogeni sull'uomo;

l'Istituto tumori di Genova ha effettuato alcuni studi, in base ai quali se la miniera dovesse entrare in funzione, oltre alle conseguenze dannose derivanti dall'esplosione delle mine, non bisognerebbe trascurare il quantitativo di particelle di amianto che verrebbe ulteriormente diffuso sul territorio circostante durante i trasporti fino all'autostrada;

il territorio minacciato dalla presenza di una miniera di titanio è piuttosto vasto, a cominciare dal comune di Urbe, composto da numerosi paesini immersi in una verde vallata, quella dell'Olba, che durante la stagione estiva porta i residenti da 800 a 10.000, per finire alla costa ligure con Arenzano e Varazze;

gli ingenti danni che deriverebbero dall'apertura della miniera sono di ordine sociale, per la salute dei cittadini che verrebbe seriamente compromessa; di ordine economico, poiché ci sarebbe un netto calo del turismo sia per i paesi dell'entroterra che per i comuni costieri come Varazze; non da ultimo, di ordine ambientale, visto che la miniera deturperebbe una montagna ricoperta di castagni, querce e faggi, che si trova al centro di un parco naturale come quello del Beigua —:

quali decisioni intendano assumere per promuovere interventi diretti alla salvaguardia della salute dei cittadini di questa valle;

se non ritengano di dover impedire che la presenza di una miniera nel Beigua possa produrre un impatto ambientale così traumatico su un territorio, fortunatamente, ancora incontaminato. (4-05895)

BIELLI e VIGNALI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Claudio Cappellini, militare di leva nella compagnia Genio guastatori — brigata Folgore, presso la caserma « Lorenzini » di Lecce, è deceduto a seguito di un lancio con paracadute, nella zona di Altopascio in data mercoledì 4 dicembre 1996;

i giornali, nel riportare la notizia, evidenziano come la morte del giovane non sia stata causata dalla mancata apertura del paracadute, quanto invece da un violento trauma contusivo cervicale da strangolamento;

causa dello « strangolamento » pare essere stata la fune di vincolo che collega il paracadute al gancio dell'aereo;

l'Associazione nazionale genitori soldati in servizio obbligatorio di leva (Ange-sol) in una nota lancia accuse contro la « nuova tecnica di lancio sperimentale a uscita rapida » —:

se siano stati predisposti tutti gli strumenti, compresa una commissione d'inchiesta, per appurare la dinamica esatta del fatto;

se vi siano eventuali responsabilità e di chi;

quale sia l'opinione del Governo e quali provvedimenti intenda adottare dopo questo tragico incidente. (4-05896)

PROCACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Peroni ha dichiarato la chiusura dello stabilimento di Battipaglia;

l'altro stabilimento campano, che si trova a Napoli, ha subito nel tempo una

forte riduzione degli organici, che dal 1985 ad oggi, hanno subito una contrazione di cinquecento unità, l'ultima — per ottanta-cinque lavoratori — nel novembre 1995;

attraverso la mediazione del ministero del lavoro si era giunti nei mesi scorsi ad una intesa, basata sul riconoscimento della cassa integrazione straordinaria per crisi, e, per il restante cinquanta per cento sull'avvio delle procedure di mobilità previste dalla legge n. 223 del 1990;

all'approssimarsi della scadenza della cassa integrazione guadagni straordinaria, la commissione ministeriale non sembra orientata a procedere al riconoscimento della richiesta di un ulteriore periodo di cassa integrazione guadagni straordinaria da parte dell'azienda, in contrasto con lo spirito dell'intesa raggiunta al ministero del lavoro —:

se intenda adoperarsi tempestivamente per giungere ad una soluzione positiva della vicenda, tenuto conto dei tassi già altissimi di disoccupazione sul territorio e del malessere sociale che ne deriva.
(4-05897)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Campagnano di Roma, a seguito di una crisi politica si è insediato, dal mese di settembre 1996, un commissario prefettizio, la dottoressa Clara Vaccaro;

il ruolo del commissario prefettizio è quello di gestire il comune sino alle prossime consultazioni elettorali, consultazioni che per il comune di Campagnano di Roma dovevano tenersi il 17 novembre 1996, e assumere quindi i poteri assegnati al consiglio comunale, alla giunta, al sindaco;

le elezioni previste sono saltate per un errore macroscopico del comune, che ha comunicato alle tre liste partecipanti la necessità di solo quaranta firme, invece delle ottanta previste dalla legge;

l'intera documentazione elettorale è stata quindi respinta dalla commissione elettorale circondariale, che ha dichiarato inammissibili le tre liste presentate;

tutto ciò ha provocato, oltre all'allontanamento della scadenza elettorale, un grave danno ai singoli candidati, alle liste partecipanti, un danno all'erario derivante dalle spese per il lavoro straordinario autorizzato a molti dipendenti e per quanto necessario allo svolgimento delle elezioni e, soprattutto, un danno alla cittadinanza, per la mancata presentazione di progetti (con scadenza precisa), finalizzati all'ottenimento di finanziamenti regionali, provinciali e comunitari —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come sono stati riportati;

quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere, nel rispetto delle competenze e della normativa vigente, affinché sia fatta luce sulle responsabilità per gli errori commessi.
(4-05898)

MARIANI, GALDELLI e GIACCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

mediante una convenzione stipulata fra le Ferrovie dello Stato spa, la Cmc e il comune di Porto Recanati, è stata regolamentata la sostituzione di due passaggi a livello (via Loreto e via De Gasperi) con tre opere stradali;

le tre infrastrutture stradali, così come definite nella Convenzione, sono rispettivamente: *a)* il cavalcavia carrabile al chilometro 232+071; *b)* il sottopasso pedonale e ciclabile al chilometro 231+584, via Loreto; *c)* il sottopasso pedonale e ciclabile al chilometro 232+657, via De Gasperi;

per quanto riguarda i sottopassi di cui alle lettere *b)* e *c)* la convenzione precisa che devono essere in asse alle rispettive strade su cui insistono;

i progetti esecutivi delle opere sudette sono stati redatti dalla Cmc ed approvati dal comune con delibera n. 50 del 12 settembre 1995;

i progetti dei due sottopassi sono stati immediatamente contestati dalla popolazione che, allo scopo, ha costituito un comitato cittadino, che ha avviato una raccolta di firme di quanti, a Porto Recanati, giudicano dette opere assolutamente inaccettabili. Le firme raccolte al 30 novembre 1996 sono circa duemilacinquecento, su una popolazione elettorale di cinquemilaottocento persone;

malgrado le numerose iniziative intraprese dal comitato, non è stato possibile concordare una modifica dei progetti;

il comitato motiva la propria opposizione con le seguenti argomentazioni: 1) i sottopassi progettati sono scarsamente funzionali, nonché pericolosi sotto il profilo dell'incolumità personale, disagiati e penalizzanti anche in rapporto al valore storico ed urbanistico dei percorsi stradali cui devono dare continuità; 2) i sottopassi progettati non corrispondono ai requisiti di « ciclabilità » e « pedonalità » sanciti dalla convenzione. Il codice della strada e le norme Cnr prescrivono caratteristiche ben diverse da quelle del progetto per quanto riguarda la separazione dei percorsi, la larghezza minima della pista ciclabile e del percorso pedonale; 3) i sottopassi progettati disattendono l'ulteriore prescrizione della convenzione di assicurare percorsi « in asse » alle strade cui sottendono —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non ritenga che le osservazioni espresse dal comitato cittadino siano motivate e degne di considerazione, per l'incidenza reale e permanente che tali opere avranno sulla vita quotidiana degli abitanti di Porto Recanati;

se non intenda, alla luce di quanto evidenziato, intraprendere iniziative al fine di conciliare la necessità di edificare tali opere in tempi brevi con le esigenze

espresse da un così consistente numero di cittadini, che chiedono percorsi pedonabili e ciclabili e quindi una modifica del progetto in questione. (4-05899)

MARINACCI, RICCI, VOLONTÈ, PANNETTA, FABRIS, GRILLO, ANTONIO PEPE, GUIDI, CITO, TASSONE e LEONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, costituito nel 1919, fornisce l'acqua a circa cinque milioni di abitanti residenti nelle regioni Puglia, Basilicata, Campania e Molise;

il consiglio di amministrazione, oltre al presidente, di nomina ministeriale, annovera rappresentanti delle province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Potenza, Matera ed Avellino;

tali rappresentanti sono designati dai rispettivi consigli provinciali e dai rappresentanti del ministero dei lavori pubblici (uno tecnico ed uno amministrativo), e dai ministeri del tesoro, dell'interno, della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali;

il collegio sindacale dell'ente è composto da un rappresentante del ministero dell'interno, uno dei lavori pubblici ed uno del tesoro, nonché da un magistrato della Corte dei conti;

la legge n. 36 del 1994, cosiddetta « legge Galli », fa riferimento per tutti gli acquedotti nazionali all'attuale struttura dell'Eaap, non prevedendo commissari per la trasformazione degli attuali enti in base alle direttive nella stessa legge previste;

difatti un decreto di scioglimento adottato nell'agosto del 1995, oggetto di ricorso presso il Tar del Lazio, non ebbe seguito ed il consiglio di amministrazione fu reintegrato nelle sue funzioni, mancando ogni presupposto giuridico di commissariamento, ed ancora oggi l'esito sarebbe uguale;

qualsiasi trasformazione dell'ente può quindi trovare attuazione solamente da parte di un consiglio di amministrazione democraticamente espresso;

l'attuale consiglio di amministrazione dell'Ecap è stato rinnovato integralmente con le designazioni operate dalle amministrazioni provinciali e manca solo che il ministero dei lavori pubblici proceda alla nomina del presidente —

se intenda quanto prima procedere alla nomina del presidente dell'ente, per dare piena legittimazione e operatività all'attuale organismo. (4-05900)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i gruppi consiliari Misto, Forza Italia, CCD e Cattolici indipendenti del consiglio comunale di Casagiove (Caserta) hanno fortemente denunciato all'opinione pubblica ed hanno rappresentato con atto formale al prefetto di Caserta una serie di irregolarità sulla mancata trasparenza di alcuni atti amministrativi che l'amministrazione attiva del comune menzionato pare abbia posto in essere;

detti atti, denunciati dai gruppi di opposizione, sono: *a)* affidamento di incarichi professionali con procedure poco chiare a professionisti, senza tenere conto degli espliciti richiami dell'ordine degli ingegneri della provincia di Caserta e delle osservazioni del Coreco; *b)* dimissioni sospette dalla commissione edilizia di componenti, anche di maggioranza; *c)* variante al piano regolatore generale senza che sia stata ampiamente pubblicizzata alla cittadinanza; *d)* forti perplessità sull'utilizzo della caserma « De Martino »; *e)* modalità di erogazione di contributi a enti e associazioni; *f)* mancata riscossione di alcune tasse comunali; *g)* la mancata applicazione di vincoli di tutela ambientale; *h)* decadenza dalla carica di consigliere comunale, avanzata dall'amministrazione nei riguardi di Roberto D'Andrea —

se non ritenga opportuno esperire tutti gli accertamenti volti a verificare la correttezza amministrativa e la legittimità di tutti i comportamenti e della serie dei provvedimenti adottati dal sindaco di Casagiove e dalla sua giunta in ordine ai fatti commentati rispetto ai quali non vi è mai stato riscontro alcuno, al fine di adottare le conseguenti determinazioni. (4-05901)

CUSCUNÀ — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la reggia di Caserta è tra i monumenti più visitati d'Italia, con una affluenza di oltre un milione di visitatori l'anno, provenienti, oltre che da altre regioni italiane, dall'Europa e da altri continenti;

la maggior parte dei visitatori raggiungono la città di Caserta utilizzando le Ferrovie dello Stato, in quanto la stazione ferroviaria è ubicata nella piazza antistante il famoso monumento casertano;

nella città di Caserta trovano ospitalità numerose caserme militari nelle quali alloggiano, per obblighi di leva o per corsi di aggiornamento, numerosi militari, i quali, per ovvi motivi, utilizzano, insieme ai parenti, la stazione ferroviaria per le varie destinazioni;

la conseguente riduzione del personale, a seguito della ristrutturazione della pianta organica del personale delle Ferrovie dello Stato in forza alla stazione di Caserta, ha causato la soppressione del deposito bagagli, che rappresentava un servizio di sicuro vantaggio per gli utenti delle Ferrovie dello Stato ed una sicura fonte di guadagno per le ferrovie medesime —

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché sia ripristinato un servizio tanto importante per l'utenza e che in ogni caso, anche ai fini dello sviluppo turistico ed economico della città, penalizza economicamente l'ente ferroviario, il quale, per conto suo, versa già in situazioni economiche disastrose. (4-05902)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il professor Enzo Siciliano, presidente della Rai, è tra l'altro direttore del prestigioso istituto culturale Vieusseux di Firenze —:

se risponda a verità la notizia secondo la quale, dal 10 luglio 1996, data della sua nomina a Presidente della Rai-Tv avrebbe partecipato ad un solo consiglio di amministrazione di tale istituto, specificatamente in data 11 ottobre 1996. (4-05903)

CAPPELLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerosi organi di stampa hanno dato risalto a fatti accaduti nella sede del Palazzo dello sport di Roma in occasione dell'espletamento delle prove di un concorso, bandito dal ministero di grazia e giustizia, per 227 posti di assistente sociale;

nella fase di avvio delle prove i commissari comunicavano ai candidati, diversamente da quanto previsto nel bando di gara (*test* attitudinale), una prova diversa, consistente in quattro domande a cui dare risposta entro quattro ore;

i circa duemila concorrenti esprimevano meraviglia e sorpresa e mettevano conseguentemente in discussione la legittimità della prova cui venivano sottoposti, in relazione alla ipotesi di violazione delle norme regolatrici del concorso ed al manifestarsi di un evidente abuso da parte della commissione che non ha, tra le sue prerogative discrezionali, lo sviamento delle norme contenute nel bando né una loro forzata interpretazione;

a fronte delle proteste dei concorrenti seguiva l'intervento delle forze dell'ordine, a seguito del quale succedevano tafferugli con contusi —:

se non intenda annullare la prova di esame per manifesta illegittimità nel comportamento della commissione e procedere ad una riconvocazione dei candidati;

chi abbia richiesto l'intervento delle forze dell'ordine e se tra i concorrenti ci siano stati maltrattamenti o quant'altro;

se non ritenga appurare se nella gestione di tutta la concitata fase non vi sia stato un eccesso di intervento rispetto a ciò che richiedeva la situazione. (4-05904)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Sacrofano (Roma), in località Monte Musino, a seguito della richiesta presentata dalla Società italiana per il gas al coordinamento provinciale Corpo forestale dello Stato della regione Lazio, sono state poste condutture convoglianti gas metano;

il coordinamento del corpo forestale di Roma concedeva il nulla-osta, nei limiti previsti dalla normativa (regio decreto-legge 3267 del 30 dicembre 1923, e successivo regolamento, approvato con regio decreto 1126 del 16 maggio 1926);

il terreno interessato dai lavori risulta vincolato in base alla legge menzionata;

i cittadini del comune e l'Associazione Verdi ambiente e società, interessata per il notevole interesse paesaggistico e naturalistico della zona, che potrebbe diventare parco naturale, hanno effettuato numerosi sopralluoghi, riscontrando gravi inosservanze alle condizioni poste dal nulla-osta rilasciato, quali, ad esempio, alterazioni dannose del modellamento del terreno, per l'allargamento esagerato della superficie stradale, con conseguente abbattimento di alberatura forestale;

lo stesso corpo forestale sembra abbia riscontrato le stesse inosservanze indicate dai cittadini —:

se siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero, così come sono stati riportati, quali siano le loro valutazioni e quali iniziative intendano intraprendere;

se siano stati realmente rispettati i vincoli imposti dal Coordinamento provinciale del Corpo forestale di Roma;

se siano stati fatti salvi i diritti dei terzi rispettando ogni altra autorizzazione e concessione, specie nei riguardi urbanistici, ambientali, idraulici ed usi civili, nell'esecuzione dei lavori;

se vi siano state responsabilità dell'amministrazione comunale di Sacrofano nel consentire interventi così devastanti per il territorio. (4-05905)

ALBORGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom svolte un servizio pubblico a favore dell'utente nella vendita delle schede telefoniche;

in Italia, la Telecom ha il monopolio del servizio telefonico e sta sempre più investendo nell'installazione di cabine telefoniche con accesso tramite scheda;

in nessun altro Paese europeo esistono le tessere con la data di scadenza riportata sulla scheda telefonica —:

se esista uno sportello atto al ricambio delle schede telefoniche in scadenza o scadute e se si intenda pubblicizzare tale sportello o servizio da rendere all'utente;

se non intenda sollecitare i vertici della Telecom a cambiare atteggiamento nei confronti del consumatore al fine di rispettare le vigenti normative dell'Unione europea;

se non si intenda assumere iniziative perché siano eventualmente adottati provvedimenti disciplinari nei confronti dei funzionari che hanno permesso l'emissione delle tessere con la data di scadenza;

se non intenda risarcire del danno subito, rimborsando o cambiando le tessere a tutti gli utenti che presentino, entro termini da definire con Telecom, le tessere scadute. (4-05906)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello studio predisposto dall'Associazione nazionale dei comuni italiani, in cui si evidenziano le storture del catasto relative al settore immobiliare in Italia. Nel volume si evidenzia la profonda inadeguatezza del catasto a rappresentare il patrimonio abitativo del Paese. Le unità immobiliari accatastate (sottratti uffici e studi privati) sono infatti, secondo il catasto, circa 19 milioni 470 mila con riferimento all'anno 1992, mentre i dati dell'ultimo censimento indicano oltre venticinque milioni di immobili. Quanto al valore complessivo delle abitazioni, per il catasto esso è di poco superiore ai due milioni 42 mila miliardi di lire, ma i dati della Banca d'Italia sono nettamente superiori: ben tre milioni 292 mila miliardi. La situazione si è complicata con la rivalutazione degli estimi; l'incremento di questi ultimi, infatti, di fatto ha penalizzato le tipologie di abitazione economica di alcune zone del Paese rispetto ad altre. L'introduzione dei nuovi estimi ha accentuato l'inequità fiscale e la sperequazione;

cosa intenda fare per risolvere questa angosciata situazione e, nello stesso tempo, se intenda da subito eliminare il pagamento dell'Ici per la casa che si abita. Si tratterebbe infatti di un provvedimento giusto, che è molto atteso dalla gente che non ha la possibilità di pagare questo iniquo tributo. (4-05907)

BASTIANONI. — *Al Ministro delle risorse agricole alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che —:

l'Associazione cantine cooperative Marche, operante con il marchio Vinimar sta cercando, da tempo, di definire con l'Ente di sviluppo agricolo Marche (Esam) la cessione degli impianti di proprietà dell'Esam già in uso della Vinimar fin dalla loro costruzione;

nel corso degli anni, l'Esam ha realizzato vari impianti nel territorio della regione Marche e tutti sono stati poi alie-

nati alle cooperative cui erano stati affidati in gestione, così come prevede la legge n. 386 del 1976;

l'avvio della procedura per l'assegnazione degli impianti vinicoli in comune di Camerano (Ancona) è avvenuto nel 1991, quando sia l'Esam che la Vinimar avevano reciprocamente deliberato l'uno la cessione e l'altra l'assegnazione degli impianti;

da circa due anni l'Esam, attualmente commissariato a seguito di gravi problemi gestionali, ha bloccato la procedura di assegnazione degli impianti, intentando un contenzioso nei confronti della Vinimar sostenendo la insufficiente rappresentatività della stessa Vinimar nel settore vitivinicolo;

la Vinimar associa ben dodici cantine marchigiane cooperative, con altre tremila produttori vinicoli, è un'azienda sana e in forte crescita di fatturato (sette miliardi) tutt'ora in aumento ed i suoi vini DOC marchigiani sono distribuiti sia in Italia che all'estero —

quali iniziative intenda adottare al fine di favorire una condotta coerente da parte dell'Ente di sviluppo Marche (tutt'ora socio della Vinimar) che preveda l'assegnazione degli impianti vinicoli in Camerano alla Vinimar, in conformità al disposto della legge n. 386 del 1976. (4-05908)

BENVENUTO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il combinato disposto degli articoli 8 e 128 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, prescrive la valutazione d'ufficio *ex se* del servizio militare prestato in ferma volontaria, senza la preventiva necessità di alcuna istanza e senza alcun onere a carico del dipendente;

l'Istituto postelegrafonici, l'ente gestore del trattamento di quiescenza del personale dipendente dall'ente Poste ita-

liane, secondo la cennata normativa prevista per i dipendenti statali, recentemente ha attuato, invece, per la valutazione del servizio militare volontario prestato presso la marina militare, la procedura di computo *ex* articolo 11 dello stesso testo unico e, successivamente, a seguito del diniego della cassa di previdenza marinara istituita presso l'Inps al trasferimento della relativa posizione assicurativa, lo strumento della ricongiunzione prevista dall'articolo 2 della legge 7 febbraio 1979, n. 29;

tutte le amministrazioni dello Stato hanno da sempre attuato la procedura prevista dal richiamato combinato legislativo, compreso detto Istituto, sino a quando l'attuale responsabile del settore previdenziale non ha arbitrariamente introdotto l'illegittimo procedimento lamentato;

il computo *ex* articolo 11 del testo unico in parola non può essere applicato, non trattandosi di servizio civile di cui al precedente articolo 2, lettere *b*) e *c*), come espressamente previsto dall'articolo 11 medesimo, ma di servizio militare, per il quale si applica l'articolo 8, secondo comma, dello stesso testo unico, come pure la ricongiunzione *ex* articolo 2 legge n. 29 del 1979, trattandosi di servizio reso allo Stato per il quale, ai sensi delle disposizioni impartite dal ministero del tesoro con circolare n. 21 del 28 marzo 1981, continuano ad avere vigore le norme dal più volte richiamato testo unico n. 1092 del 1973 —

quali iniziative intendano assumere al riguardo. (4-05909)

ALBORGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli agenti atmosferici che si sono abbattuti sul territorio lombardo in data 14 novembre 1996 hanno causato ingenti danni sia alle strutture private sia a strutture pubbliche, soprattutto nella provincia di Bergamo, coinvolgendo in particolar modo le zone montuose ed interessando comuni di piccole dimensioni;

l'assessore delegato alla protezione civile della regione Lombardia ha chiesto al sottosegretario di Stato competente la dichiarazione dello stato di emergenza in tutto il territorio lombardo;

i comuni di Taleggio e Vedeseta (Valle Taleggio, Bergamo), riunitisi in seduta congiunta per discutere della grave situazione geologica, idrografica e del grave dissesto del territorio, hanno approvato all'unanimità una mozione in cui si richiede lo stato di calamità naturale;

la strada che collega i comuni di Taleggio e Vedeseta è stata interrotta da una frana che li ha isolati e la stessa è stata ripristinata solo il 29 novembre 1996, con gravi danni economici sia ai privati che alle aziende;

i paesi colpiti sono di piccole dimensioni e quindi sprovvisti anche di minime capacità finanziarie per poter intervenire anche a parziali ripristini indispensabili;

nel comune di Vedeseta è stato distrutto un acquedotto, mentre in quello di Taleggio, in frazione Olda, il terreno sta cedendo, causando gravissime lesioni alle abitazioni private —:

se si sia intervenuti tempestivamente nel verificare i danni subiti;

a quanto ammontino gli interventi finanziari richiesti dai comuni colpiti ed a quanto ammontino gli interventi finanziari sin qui disposti;

se si intenda risolvere una volta per tutte l'isolamento di questi due paesi di montagna finanziando la galleria degli « orridi », da anni progettata e mai finanziata;

se si intenda risolvere il problema della valle Taleggio dal punto di vista idrogeologico, finanziando uno studio complessivo di quest'area verde per niente cementificata;

se, data l'urgenza degli interventi, si intenda finanziare immediatamente quanto sopra, visto che, in situazioni simili, per altre parti dello Stato italiano, vengono su-

bito trovate le risorse per far fronte ad eventi calamitosi. (4-05910)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere:

come il Governo intenda intervenire per sanare alcune storture nella realizzazione del progetto alta velocità delle ferrovie; gli interventi sulla rete ordinaria previsti dal contratto di programma 1994/2000 ammontano a 33.089 miliardi di lire; in un documento delle Ferrovie del luglio 1996, viene evidenziato che, al 31 dicembre 1995, il 24,35 per cento degli investimenti previsti è stato eseguito, il 12,3 per cento in corso di esecuzione, mentre il 62,9 per cento pari a 21.270 miliardi, è da affidare; si fa presente che gli investimenti realizzati dalla Ferrovie dello Stato negli anni precedenti si sono attestati a poco più di duemila miliardi di lire l'anno;

risulta all'interrogante che la effettiva realizzazione di tali investimenti ancora da affidare può essere assicurata unicamente modificando le modalità di realizzazione del progetto a suo tempo adottate, che prevedevano l'affidamento delle opere a *general contractors* ritenuti capaci di garantire al 100 per cento l'esecuzione del progetto alta velocità nel rispetto dei tempi, dei prezzi e della trasparenza dei rapporti contrattuali;

tale scelta si è rivelata fallimentare in quanto: a) il costo complessivo dell'investimento della Tav è stato stimato dalle Ferrovie a giugno 1996 in 33.450 miliardi di lire, con un incremento, rispetto alle previsioni delle convenzioni, del 56 per cento e a luglio 1996 le stesse Ferrovie hanno ancora incrementato le stime di 10.385 miliardi di lire rispetto a giugno (ciò pone in serio dubbio la quantificazione del reale costo complessivo dell'alta velocità); b) la realizzazione della tratta cantierata (Roma-Napoli) procede con notevole ritardo sui tempi previsti (oltre un anno) ed ha fin'ora generato un contenzioso enorme

(si pensa di erogare un premio di accelerazione di mille miliardi); c) le convenzioni sono state firmate prima del 31 dicembre 1991 con le regole della prima Repubblica (senza gara) ed i contratti definitivi (anch'essi senza gara) e presentano addirittura prezzi superiori a quelli delle convenzioni (alla faccia della trasparenza);

la modifica urgente di dette modalità è necessaria e possibile per le tratte ancora da iniziare, consentendo alla Tav di acquistare le progettazioni già effettuate con pagamento di un importo del tre per cento del costo (ciò è già previsto in convenzione) ed affidando in gare le opere da realizzare. Ciò comporterà una riduzione rilevante dei costi dovuti a: a) eliminazione della commissione del 20 per cento a favore dei *general contractors*, che equivale a circa quattromila miliardi, al netto del costo del tre per cento di cui sopra; b) acquisizione da parte Tav (anziché *general contractor*) dei vantaggi dovuti ai ribassi di prezzo offerti dalle imprese che partecipano alle gare (anch'essi stimabili in non meno di quattromila-cinquemila miliardi); c) velocizzazione dei tempi di esecuzione con notevole recupero dei ritardi sin qui accumulati dall'alta velocità. Inoltre comporterà i seguenti ulteriori vantaggi: trasparenza dei rapporti contrattuali; ripresa dei cantieri con conseguente aumento dell'occupazione; recupero di ingenti risorse in conto capitale (equivalgono almeno all'*Eurotax*) in un momento di particolare difficoltà del Paese;

se il Governo ritenga di dover modificare le procedure poste in essere dalle Ferrovie per l'alta velocità, acquisendo così i vantaggi sopra rappresentati. (4-05911)

CENTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste italiane, nella sua opera di ristrutturazione, ha un obiettivo importante da realizzare, denominato (J+2), che significa che la corrispondenza dovrà essere recapitata in quarantotto ore, dalla data di impostazione;

per questo è stato varato un piano speciale, denominato « piano dei duecento giorni », che dovrà realizzare i suoi obiettivi entro il 31 dicembre 1996, piano composto da una serie di piani indipendenti, ma coordinati fra loro, compreso il progetto riguardante l'ottimizzazione della rete dei trasporti;

il progetto prevede la graduale sostituzione dei collegamenti ferroviari regionali ed interregionali con una rete « stellare » di trasporto « su gomma »;

nell'analisi specifica del progetto in fase di applicazione, si ha la sensazione che il procedimento adottato sia quello di far *tabula rasa* del sistema precedente (trasporto su rotaia), senza tener conto né delle situazioni ottimali che esso già comportava, né delle sue potenzialità e che nessuna considerazione è stata fatta per una possibile integrazione tra i due tipi di trasporto;

il progetto non è stato presentato in modo trasparente, mancando un'approfondita analisi dei costi: costi dei nuovi furgoni, costi di ammortamento, costi per la manutenzione, assicurazioni, pedaggi autostradali e simili, costi per i rischi ed infortuni (che si verificano con probabilità nettamente superiori rispetto al trasporto su rotaia);

chiaramente non sono considerati tutti quei costi che non incidono direttamente sul bilancio dell'Ente, ma che gravano su tutta la società: costi dovuti all'incremento del traffico sulle strade, all'inquinamento atmosferico ed acustico;

questo piano sembra una scelta strategica, di breve periodo, un po' approssimata e nettamente in contrasto con le considerazioni fatte nel maggio 1995 dallo stesso ente (« appunto sulla nuova organizzazione dei servizi viaggianti », documento a cura della divisione Servizi postali e comunicazione elettronica);

in questo documento si parla della necessità della ristrutturazione dei servizi « su rotaia » e di una diversa disponibilità da parte delle Ferrovie dello Stato, e si

evidenza come il treno offra soluzioni per velocizzare il recapito della corrispondenza, affidando al personale viaggiante, in servizio sui treni, una parte delle operazioni di ripartizione della corrispondenza, in modo da sfruttare i tempi morti del trasporto e, nello stesso tempo, di ottimizzare l'utilizzo del personale viaggiante;

il servizio « su rotaia » è stato trascurato, nonostante le proteste, le relazioni e le richieste d'intervento fatte ai dirigenti responsabili del settore;

un altro episodio gravissimo, in questo senso, si sta consumando proprio in questi giorni, costituito dalla sospensione del servizio postale alla stazione di Porta Garibaldi di Milano (questione che è tuttora oggetto di trattative sindacali), che comporterà la soppressione di tutti i treni postalizzati che arrivano e partono da questa stazione;

secondo l'Ente, tutto ciò comporta un risparmio, non sapendo che molti treni possiedono delle vetture denominate « semipilotine » (0,2 assi), che hanno un costo bassissimo e sono sufficientemente capienti per un trasporto in ambito provinciale e regionale;

esistono infatti diversi tipi di vetture postali che vengono affittate dalle Ferrovie dello Stato ed il loro costo è calcolato in assi/Km: 1) vettura con quattro assi, costo lire 1710 x 4 = lire 6840 al Km; 2) vettura con un asse costo lire 1710 x 1 = lire 1710 al Km; 3) vettura con 0,2 asse costo lire 1710 x 0,2 = lire 342 al Km;

un percorso con una semipilotina (0,2) costerebbe quindi: Milano-Varese chilometri 59 (59 x 342 = 20178); Milano-Como chilometri 47 (47 x 342 = 16074); Milano-Piacenza chilometri 74 (74 x 342 = 25308); mentre il trasporto « su gomma », anche perché i costi completi dei furgoni sono molto difficili da ottenere, sarebbe molto più alto;

le ragioni del potenziamento del trasporto « su gomma » a scapito di quello « su rotaia » sono, in parte, dovute alla scarsa collaborazione tra i due soggetti,

l'Ente poste e le Ferrovie dello Stato, ma anche dall'esigenza delle Poste italiane di risolvere velocemente tutto il sistema di avviamento della corrispondenza per il raggiungimento dell'obiettivo (J+2) -:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

sulla base di quali considerazioni avvenga l'opzione a favore del trasporto « su gomma », senza che venga pubblicamente motivata di fronte all'opinione pubblica, non solo dall'Ente poste, ma anche dalle Ferrovie, in quanto problemi come questi riguardano tutta la collettività nel suo complesso. (4-05912)

CASCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nella casa circondariale di Bellizzi Iripino (Avellino) sia avvenuta, in data 4 giugno 1996, un'ispezione dei Nas dell'Arma dei carabinieri, delegati dall'autorità giudiziaria in seguito a un esposto anonimo, durante la quale sono stati controllati e ispezionati i locali e i generi alimentari della mensa aziendale del personale della polizia penitenziaria;

in seguito a tale ispezione, gli agenti del Nas hanno proceduto al sequestro di un notevole quantitativo di derrate alimentari scadute da diverso tempo (venti mesi) ed altri alimenti giudicati da personale sanitario dell'Asl AV/2 « non commestibili », o comunque pericolosi per la salute del consumatore;

risulta altresì all'interrogante che nella suddetta casa circondariale sia in vigore una « gestione privatistica » del personale addetto da parte della direzione, con utilizzo di macchina di servizio e personale di scorta per uso privato e con l'affido di compiti non di istituto al personale della Polizia penitenziaria in servizio, quali la riparazione di apparecchi televisivi in dotazione alle celle (peraltro, pare che gli stessi televisori siano stati forniti dalla moglie di un addetto alla casa

circondariale, titolare di un negozio di elettrodomestici, senza regolare gara, ma con trattativa « molto » privata) ed altri lavori non pertinenti agli agenti di polizia penitenziaria;

all'interno della casa circondariale, inoltre, presso il laboratorio di falegnameria il capo d'arte utilizzerebbe materiale e personale dell'amministrazione per fabbricare in proprio mobili ed altro, poi venduti all'esterno del carcere in un suo punto vendita;

risulta, ancora, all'interrogante che la spartizione delle ore di straordinario e relativi emolumenti venga fatta « a condizioni di favore » solo a parte del personale, sempre gli stessi elementi; condizione che provoca non poco malumore tra il personale escluso da tali favorevoli condizioni applicate dalla direzione;

in seguito a una denuncia in proposito, il provveditore di Napoli, Giuseppe Brunetti, ha condotto un'inchiesta e sequestrato registri ed altri documenti, ma, sollecitato a interrogare non solo il personale interessato, ovvero i « miracolati » dello straordinario, ma anche il personale escluso da tali favori, non avrebbe dato seguito alla cosa;

alcune persone, per di più, sarebbero state rimosse dal loro incarico perché « scomode » alla direzione e non malleabili per la conduzione privatistica dell'istituto di pena;

a tutt'oggi, comunque, nessuna risposta è stata data in merito alle ispezioni dei Nas e del provveditore di Napoli al personale in servizio ed alle organizzazioni sindacali interessate —:

se il Ministro sia al corrente dei fatti suesposti e se non ritenga di avviare una inchiesta in merito;

quali provvedimenti intenda assumere per porre fine a una situazione che, all'interno del carcere, provoca notevoli disagi e malumore tra il personale addetto alla sorveglianza dei detenuti;

quali provvedimenti intenda adottare perché finisca la descritta gestione privatistica dell'istituto da parte della direzione e il personale torni ai prescritti compiti d'istituto;

se non ritenga opportuno, verificati i fatti nel modo più scrupoloso possibile, interrogando tutto il personale impiegato in carcere, procedere alla sostituzione del direttore dell'istituto (carcere peraltro già molto chiacchierato in passato) con altro dirigente che possa ripristinare le condizioni ottimali e di diritto proprie del personale addetto a un compito delicato e non certo facile. (4-05913)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel e la Nordelettrica spa Sondel, con sede in Milano, avevano stipulato, in data 13 luglio 1990, una convenzione mediante la quale la società milanese si impegnavano a produrre, per cederla all'Enel, energia elettrica;

il programma di investimenti prevedeva la realizzazione di un impianto « cogenerativo a ciclo combinato » presso la raffineria Agip Petroli di Milazzo e la cessione all'Enel di tutta l'energia prodotta;

la legge 9 gennaio 1991, n. 9, « Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni finali », prevede che i soggetti « autoproduttori » che intendano realizzare i predetti impianti dovranno cedere la produzione elettrica in esubero all'Enel, che è obbligato ad acquistarla, non a prezzo di mercato, ma a quello stabilito con apposito decreto dal comitato interministeriale prezzi;

la legge 9 gennaio 1991, n. 10, « Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia »,

stabilisce che è considerata fonte di energia assimilata alle fonti rinnovabili « la cogenerazione, intesa come produzione combinata di energia elettrica o meccanica e di calore »;

la società termica Milazzo srl (affiliata alla Nordelettrica SpA-Sondel) ha presentato, agli organi competenti, una proposta di « Impianto di cogenerazione per il potenziamento con miglioramento ambientale della centrale termoelettrica sita nella raffineria mediterranea di Milazzo del gruppo Agip Petroli ». Sembrava che fossimo di fronte alla ristrutturazione della centrale Agip con una maggiore produzione di energia elettrica e con la contemporanea riduzione dell'inquinamento immesso in atmosfera, ma da una lettura più attenta dei documenti si è potuto rilevare che si trattava della realizzazione di una nuova centrale elettrica, in un sito diverso dalla raffineria;

dalla relazione tecnico-illustrativa prodotta dal proponente si evince che sarà installata una turbina a gas della potenza di 130 Megawatt elettrici, pari a 371 mwt, questa turbina, accoppiata ad un generatore di corrente alternata consente la produzione di una potenza nominale aggiuntiva di circa 35 mwe e quindi la potenza nominale complessiva dell'impianto andrebbe a superare i 160 mwe e sarebbe pari alla potenza generata da uno dei gruppi della centrale elettrica di San Filippo del Mela;

la centrale termoelettrica della raffineria Agip Petroli, che sarebbe dismessa, genera una potenza nominale complessiva pari a 39 mwe, corrispondente al proprio fabbisogno elettrico;

la società proponente ha attivato le procedure autorizzatorie presso la regione siciliana, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, che riguarda l'autorizzazione all'installazione di nuovi impianti termici ed industriali;

la regione siciliana ha condizionato la propria autorizzazione all'uso del gas metano, affidando dunque alla scelta del com-

bustibile il contenimento massimo dell'inquinamento atmosferico prevedibile, mentre resta ancora da chiarire la legittimità dell'iter amministrativo che ha permesso il superamento degli strumenti urbanistici vigenti in quanto l'area dove dovrebbe sorgere la centrale ha destinazione agro-industriale;

non esiste alcun interesse della popolazione locale relativamente alla nuova produzione di energia elettrica, poiché in zona la centrale Enel di San Filippo del Mela produce energia in esubero rispetto al fabbisogno;

la Termica Milazzo srl in data 17 luglio 1996, ai fini della richiesta di esclusione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale, trasmetteva al ministero dell'ambiente documentazione tecnica per un impianto di cogenerazione a ciclo combinato consistente in centrale turbogas da 358 mwt, inserito nel quadro di risanamento dell'esistente centrale termoelettrica sita nella raffineria Agip Petroli di Milazzo, seguita da una successiva nota della Sondel spa del 26 agosto 1996, con cui si comunicava l'intenzione, rivisti i programmi di investimento, di realizzare a Milazzo una nuova centrale di cogenerazione della potenza installata di 299 mwt;

il ministero dell'ambiente, in data 30 settembre 1996, prot. n. 8528/VIA/AC 13 b, sulla base di considerazioni tecniche non complete, e senza dichiarazioni di intenti della Sandel di ridurre la potenza termica a 299 mwt, nell'escludere detto impianto dalla procedura di valutazione di impatto ambientale richiamava l'attenzione della regione siciliana ad un puntuale controllo del rispetto della potenza erogata in quanto appena inferiori alla soglia di applicabilità della procedura di valutazione di impatto ambientale. Inoltre, poiché le caratteristiche ambientali del sito della nuova centrale sono fortemente condizionate dalla presenza di numerosi stabilimenti e industrie, lo stesso ministero raccomandava alla regione siciliana di provvedere all'emanazione di atti sostitutivi o di modifica dell'autorizzazione già

resa affinché vengano adottate tutte le migliori tecnologie disponibili per la limitazione delle emissioni in atmosfera dalla nuova centrale;

l'impianto suddetto, oltre a costituire una espansione industriale pericolosa, soprattutto se si considera che l'area dove dovrà sorgere e già considerata ad alto rischio per la presenza delle raffineria Agip di Milazzo, contribuirebbe ad aggravare le condizioni locali di inquinamento;

l'uso prescritto del metano appare come una beffa per quanti si sono espressi in un *referendum* popolare sulla trasformazione a metano della centrale Enel di San Filippo del Mela;

il Capo di Milazzo, dove dovrebbe sorgere l'impianto, contiene valori paesaggistici che hanno già indotto la regione siciliana in attesa del piano paesistico, ad imporre un vincolo di inedificabilità —:

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di doversi avvalere di quanto previsto dall'articolo 8 della legge n. 349 del 1986 per evitare i prospettati gravi danni ambientali, economici e sociali;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di adottare, in attesa dell'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale, con ordinanza cautelare le necessarie misure provvisorie a carattere inibitorio delle opere e dei lavori;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di dover richiedere ulteriori approfondimenti al soggetto proponente e di informare correttamente la popolazione interessata sugli effetti ambientali di tale impianto;

quali provvedimenti urgenti i Ministri interrogati intendano adottare per la tutela della salute dei cittadini e l'integrità del territorio. (4-05914)

GALLETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le prime difficoltà della Casaralta risalgono al 1987 a seguito del blocco degli investimenti delle Ferrovie dello Stato successivo allo scandalo delle « lenzuola d'oro »;

la Casaralta partecipava già al consorzio Firema per poter partecipare alle gare d'appalto promosse dalle ferrovie;

i consorzi di imprese, anche limitati a singole gare, erano obbligatori e finalizzati a limitare e superare la grande frantumazione delle aziende (quarantotto) appartenenti al settore materferro;

a fine 1992 la Casaralta aprì la procedura di mobilità per centotrenta lavoratori, poi ritirata e sostituita con cassa integrazione guadagni straordinaria a seguito di una fusione con Virca (finanziaria dell'azienda);

a gennaio 1995 il vecchio consorzio Firema è diventato una unica azienda attraverso una fusione effettiva e l'ingresso di Ansaldo (51 per cento la ex proprietà e 49 per cento Ansaldo);

attualmente Firema è composto dalle seguenti unità operative:

parte meccanica: Stanga, con sede a Padova, con 330 dipendenti circa; Casaralta, con sede a Bologna, con 270 dipendenti circa; Caserta, con sede a Caserta, con 750 dipendenti circa; Cittadella, con sede a Padova, con 320 dipendenti circa;

parte elettrica: Marelli trazione, con sede a Sesto S. Giovanni, con 220 dipendenti circa (compresi Retam Milano); Retam Service, con sede a Spello, con 60 dipendenti circa; Metalm. Lucana, con sede a Tito Scalo (Potenza), con 200 dipendenti circa;

progettazione: Firema Engineering, con sede a Sesto S. Giovanni;

l'organico complessivo è di circa 2.200 addetti. La partecipazione di Firema al consorzio Trevi assieme a Fiat, Ansaldo, Breda, Abb in particolare nel settore della progettazione non si può considerare « brillante ». Nel consorzio Trevi i compiti

sono così suddivisi: progettazione parte meccanica è di competenza Breda; progettazione e fornitura carrelli è di competenza Fiat; progettazione parte elettrica è di competenza Ansaldo e Abb; la quota di lavoro Firema è esclusivamente esecutiva;

la Casaralta attualmente ha un organico di duecentosettanta dipendenti, di cui sessantacinque impiegati con un utilizzo di cassa integrazione guadagni straordinaria che riguarda, ad oggi, ottanta lavoratori a zero ore e conta sul seguente carico di lavoro: ventitre carrozze Z1 quasi ultimate; sono ancora in azienda avendo accumulato ritardi dovuti a mancanza di materiali, quindi il carico di lavoro è irrilevante; 20 locomotori per Etr 500 in via di ultimazione; il carico di lavoro per Casaralta consiste nella costruzione del telaio, l'assiatura della cassa con le pareti e l'imperiale in lega leggera forniti da Caserta. Tutta la parte elettrica è di competenza Marelli; 2 treni per la Casalecchio Vignola; solo il completamento in quanto la carpenteria viene costruita a Caserta; otto carrozze a due piani complete per le Ferrovie sud est; cinque carrozze complete per Acotral per la linea Roma Viterbo; sei treni completi (in due pezzi) per la linea Roma Pantano;

inoltre si stanno mettendo in lavorazione: 20 locomotori Etr 500 Polintensione (un primo lotto di 6 locomotori), questa commessa stenta a partire e i ritardi vengono motivati per le difficoltà di progettazione di Breda. Il carico di lavoro che ne deriva, seppure importantissimo, non è sufficiente a saturare le capacità produttive in virtù della suddivisione interna a Firema (vedi sopra); 17 tram per Oslo completi. Questa commessa, con comunicazione ufficiale della dirigenza dello stabilimento, era stata affidata a Caserta poi dirottata a Casaralta e immediatamente messa in lavorazione; in azienda si è avviato un corso di formazione per qualificare saldatori sull'alluminio oltre che ad avere provveduto ad acquistare e predisporre le attrezzature necessarie;

a pochi mesi da quella comunicazione siamo in presenza di un preoccupante « ri-

pensamento » da parte di Firema consistente nel riportare a Caserta tutto il lavoro della carpenteria e affidare il lavoro di ultimazione a Casaralta;

siamo quindi in presenza, non solo, di un « alleggerimento » di carico di lavoro, ma di una decisione grave che non consente alla Casaralta di sperimentarsi su nuove tecnologie che significherebbero un importantissimo salto di qualità e di esperienza su mezzi di trasporto urbano e metropolitano in lega leggera, sapendo che questo prodotto può rappresentare in breve tempo un mercato importante di sviluppo;

la Casaralta negli scorsi anni, ma anche oggi, oltre alla fornitura di carrozze e locomotori per le Ferrovie dello Stato acquisendo ottime posizioni sia di mercato che di specializzazione e qualità ha fornito a Ferrovie concesse locali diversi veicoli completi: Modena-Sassuolo, Benevento-Cancello, Bari-Barletta, Roma-Viterbo, Trento-Malè;

sono stati costruiti veicoli per la Metropolitana di Manchester con ottimi risultati e gradimenti del cliente e inoltre una importante subfornitura Gec. Alsthom di carpenteria per carrozze a due piani per le Ferrovie francesi, ottenendo la certificazione di qualità;

ulteriore preoccupazione deriva dalla presentazione del piano industriale di Firema elaborato dall'ingegner Roberto Cai (ex Breda) al quale è stato dato mandato pieno di procedere alla riorganizzazione dell'azienda;

il giorno 14 novembre 1996 si è svolto l'incontro con le organizzazioni sindacali nazionali e il coordinamento per la presentazione del piano che relativamente alla parte meccanica, che interessa direttamente la Casaralta, si prevede un esubero di 400 addetti (50 per cento diretti, 50 per cento indiretti, impiegati e dirigenti) su 1.200 addetti attuali con una operazione « chirurgica » che elimina uno degli attuali

tre stabilimenti e un ridimensionamento nei due rimanenti. La sopravvivenza dello stabilimento di Bologna, già da tempo in discussione è da considerarsi al capolinea se si valutano i comportamenti aziendali in merito all'andamento produttivo sopra descritto che vanno letti come decisioni non dichiarate, ma applicate per soffocare rapidamente l'attività produttiva e occupazionale (vedi in particolare la decisione sulla commessa dei tram per Oslo);

va inoltre valutato con grandissima attenzione l'impatto che avrà la prossima totale e definitiva acquisizione del gruppo Breda da parte di Finmeccanica;

infatti Finmeccanica si troverà ad essere proprietaria del 100 per cento del gruppo Breda e del 49 per cento di Firema;

si sommeranno le seguenti unità operative:

parte meccanica: Breda, sede a Pistoia; Ferrosud, sede a Matera; Omeca, sede a Reggio Calabria; Sofer, sede a Pozzuoli; Avis, sede a Castellammare; Imesi, sede a Palermo; Menarini bus, con sede a Bologna;

parte elettrica: Ansaldo, sede a Napoli.

In estrema sintesi si ricomporrà ciò che è rimasto del settore Materferro con grossi problemi di carico di lavoro e in totale assenza di un piano nazionale dei trasporti che faccia da punto di riferimento indispensabile ad affrontare la riorganizzazione del comparto in grado di competere con i grossi gruppi europei che di fatto gestiscono dal punto di vista produttivo e tecnologico la quasi totalità del settore rotabili nel mondo;

per la Casaralta questa situazione non può durare oltre, la dirigenza aziendale non dà alcuna risposta né sulle prospettive produttive né sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali e la gestione della crisi;

la R.S.U. e i lavoratori congiuntamente a Fim-Fiom-Uilm territoriali hanno deciso una dura azione di lotta che consiste nel parziale blocco dei prodotti finiti con iniziative quotidiane di sciopero —:

come intendano far fronte alla crisi del comparto industriale in questione e in particolare a quella di Casaralta, rilanciando il trasporto su ferro e favorendo la costituzione di un polo dei trasporti a Bologna. (4-05915)

SINISCALCHI e JERVOLINO RUSSO.
— *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

la regione Campania si trova attualmente in uno stato di grave emergenza ambientale;

i lavoratori del settore ambientale delle Asl pur avendo utilizzato tutti gli strumenti a loro disposizione per manifestare la propria protesta in merito alla mancata istituzione dell'Arpa (Azienda regionale per l'ambiente), non hanno avuto risposte soddisfacenti dalla regione;

la giunta della regione Campania ha già approvato un disegno di legge istituito dell'Arpa al quale si sono aggiunti un progetto di legge promosso dal gruppo dei Verdi (sottoscritto da esponenti di tutti i gruppi della maggioranza) ed una proposta di Rifondazione comunista;

gli interroganti ritengono che potrebbero essersi verificate inadempienze da parte della regione, essendo stato bloccato per molti mesi, in una commissione regionale, un provvedimento legislativo rilevante come la suddetta legge istitutiva dell'Arpa per la Campania —:

se non ritengano opportuno sollecitare la regione stessa ad adempiere agli obblighi che la legge istitutiva dell'Arpa (Agenzia nazionale per l'ambiente) impone,

all'uopo utilizzando gli atti che sono loro consentiti. (4-05916)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Armaroli ed altri n. 7-00104, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Selva.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Simeone n. 3-00215, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gasparri.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazioni con risposta scritta Fei: n. 4-03123 del 17 settembre 1996; n. 4-03125 del 17 settembre 1996; n. 4-03126 del 17 settembre 1996; n. 4-03206 del 17 settembre 1996; n. 4-03351 del 19 settembre 1996; n. 4-03632 del 26 settembre 1996; n. 4-03668 del 1° ottobre 1996; n. 4-03672 del 1° ottobre 1996; n. 4-04822 del 31 ottobre 1996; n. 4-05087 del 7 novembre 1996, in interrogazioni con risposta in Commissione: n. 5-01192; n. 5-01193; n. 5-01194; n. 5-01195; n. 5-01196; n. 5-01197; n. 5-01198; n. 5-01199; n. 5-01200; n. 5-01201, (ex articolo 134, comma secondo, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Foti n. 4-01618 del 3 luglio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01184 (ex articolo 134, comma secondo, del Regolamento).

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

—————

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALEFFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Cagliari ha proceduto all'accorpamento della scuola media del comune di Pabillonis (CA) con la scuola media del comune di Sardara (CA);

il consiglio comunale di Pabillonis, a nome della popolazione tutta, aveva richiesto, qualora non fosse stato possibile mantenere l'autonomia della locale scuola media, l'attuazione di una verticalizzazione con le classi della scuola elementare e materna sotto un'unica presidenza o in via subordinata, l'accorpamento con la più vicina scuola media del comune di San Gavino (CA);

non esistono collegamenti con mezzi pubblici tra il comune di Pabillonis ed il comune di Sardara, per raggiungere il quale, tra l'altro, occorre attraversare un incrocio della strada statale n.131, tristemente noto nella zona data la sua pericolosità;

al contrario, il comune di Pabillonis è collegato al comune di San Gavino sia tramite ferrovie statali sia tramite autolinee;

a Pabillonis la scuola media è l'unico centro statale culturale esistente ed è inserita, fin dal 1989, in un articolato « Progetto progress », finanziato anche per il 1996 ed indirizzato ad eliminare il disadattamento degli studenti ed a contrastare la dispersione scolastica —:

se non ritenga assolutamente indispensabile rivedere la decisione del provveditorato agli studi di Cagliari ed attuare la verticalizzazione con le classi della scuola elementare e materna, così da garantire la presenza a Pabillonis di un capo

d'istituto e quindi di una istituzione scolastica di adeguata consistenza e rilievo;

se, qualora non sia assolutamente possibile attuare la suddetta verticalizzazione, non si ritenga opportuno quantomeno accorpare la scuola media di Pabillonis con la più vicina e raggiungibile scuola del comune di San Gavino.(4-03342)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che il provvedimento di accorpamento della scuola media di Pabillonis alla scuola media di Sardara è stato adottato da questo Ministero, in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Cagliari per l'anno scolastico 1996/97, su proposta del competente Provveditore agli Studi, in quanto le due scuole, appartenenti al distretto scolastico n. 16, funzionavano rispettivamente con n. 6 e n. 10 classi, al di sotto dei parametri minimi (n. 12 classi) richiesti dalla vigente normativa (articolo 55 decreto-legislativo n. 297/94) per l'autonomo funzionamento delle scuole medie.*

In merito alla proposta formulata, il Provveditore agli Studi ha precisato che tale soluzione è stata ritenuta la più rispondente ai criteri di razionalità, sia per salvaguardare l'autonomia di una delle due scuole sottodimensionate sia perché il limitato numero complessivo di classi conseguente all'accorpamento, nonostante la distanza, avrebbe reso più agevole l'attività di coordinamento del capo d'istituto.

La soluzione prospettata dall'amministrazione comunale di Pabillonis ed attentamente esaminata dal responsabile dell'ufficio scolastico provinciale, di procedere all'accorpamento della scuola media del comune in parola con la scuola media di S. Gavino, funzionante con n. 21 classi, non avrebbe risolto il problema della scuola media di Sardara.

Peraltro, di scarsa rilevanza appariva la differente distanza chilometrica tra Pabillonis e rispettivamente Sardara e S. Gavino, essendo quest'ultimo comune più vicino di appena due chilometri.

Analoghe ragioni di opportunità hanno indotto il Provveditore agli Studi a non

proporre la costituzione di un istituto comprensivo.

Il plesso di scuola elementare con n. 23 classi funzionante nel comune di Pabillonis, infatti, fa parte, unitamente al plesso di n. 23 classi del comune di Sadara, della direzione didattica di quest'ultimo comune.

Siffatta operazione avrebbe comportato una consistente diminuzione del numero delle classi della direzione didattica, tale, da impedire alla medesima il mantenimento dell'autonomia e, di conseguenza si sarebbe dovuto procedere alla soppressione, oltre che di una presidenza, anche di una direzione didattica.

Giova inoltre precisare che l'intervento di razionalizzazione attuato non arreca alcun pregiudizio agli allievi i quali continuano, nella stessa sede e con i medesimi docenti, a usufruire di tutte le iniziative e le attività didattiche e culturali attivate.

Inoltre, al fine di attenuare o limitare i disagi della nuova articolazione amministrativa, il Provveditore agli Studi è intervenuto presso il Preside affinché garantisca il funzionamento dei servizi di segreteria anche a Pabillonis, assicurando la presenza in loco di personale amministrativo per almeno tre giorni a settimana.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

ALOI e FILOCAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di notevole malcontento delle famiglie e degli alunni della scuola media statale « Borelli » di Reggio Calabria, dove si è proceduto alla soppressione di una classe, creando particolari disagi e disservizi, trattandosi di una scuola che sorge in un'area di sottosviluppo socio-economico dell'entroterra di Reggio Calabria, per cui la presenza della scuola è un fatto importante e la riduzione delle classi può anche mettere in discussione la vita dell'istituto stesso. (4-03567)*

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta è stata*

risolta nel senso auspicato dalla S. V. Onorevole.

In data 23.10.1996, infatti, è stata disposta la revoca del provvedimento di soppressione graduale della scuola media statale « Benelli » di Reggio Calabria.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

BAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la normativa sull'insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare risulta quanto mai carente, soprattutto se applicata al territorio montano;

la normativa fa costante riferimento a personale « di ruolo » e « compresente », disponibile ad assumere l'insegnamento della lingua straniera al posto dell'insegnamento curricolare normale;

vi è un problema logistico ed organizzativo, in quanto va previsto il rientro pomeridiano per completare l'orario;

l'insegnante di lingua nei plessi montani opera normalmente su più sedi con i disagi che ne conseguono;

c'è piena disponibilità degli enti locali nel far fronte a tutti i problemi logistici e organizzativi —:

se non ritenga opportuno intervenire in tempi brevi con un provvedimento che preveda l'accesso all'insegnamento della lingua nelle scuole elementari anche al personale non di ruolo, laddove vi sia disponibilità da parte degli enti locali di coprire interamente le spese relative a tale personale, senza ulteriori oneri per il ministero. (4-02408)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto della quale si allega copia.*

Come già riferito alla S.V. Onorevole in occasione di precedenti analoghe interrogazioni della passata Legislatura, l'insegnamento della lingua straniera, in quanto rappresenta un'articolazione interna della funzione docente nella scuola elementare,

non può che essere affidato all'insegnante, inserito nel modulo, in possesso delle prescritte competenze.

Tenuto conto, pertanto, che il ricorso all'insegnante elementare di ruolo « specialista » rappresenta una soluzione individuata dall'amministrazione al solo fine di una rapida diffusione dell'insegnamento in questione, senza oneri per lo Stato, la nomina di supplenti, laddove non operano già docenti di ruolo, è in contrasto con la vigente normativa in materia.

Come altresì già fatto presente, in riscontro alla analoga precedente interrogazione, l'insegnamento della lingua straniera può essere sempre impartito nell'ambito delle attività extracurricolari eventualmente deliberate dal collegio docenti.

Si ricorda, infine, che sull'attuazione della legge di riforma della scuola elementare è in atto una verifica da parte del Parlamento; in tale sede sarà riaffrontata la questione dell'insegnamento in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

BERTUCCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in Sudan è da diverso tempo in atto, nell'indifferenza del mondo occidentale, e con la piena conoscenza del governo locale, un vero e proprio massacro nei confronti della popolazione cristiana da parte dei musulmani;

alcuni paesi arabi finanziano in modo massiccio e con ogni mezzo i gruppi integralisti islamici autori di questi eccidi, che hanno mietuto centinaia di migliaia di vittime;

i principi della libertà, della democrazia e della tolleranza, non possono costituire solo un patrimonio dell'Europa, ma debbono rappresentare una risorsa universale —

se il governo intenda adottare tempestivamente i provvedimenti necessari,

primo fra tutti il richiamo in patria dell'ambasciatore italiano a Kartoum per consultazioni, come mezzo per porre fine a questi atti di inaudita ferocia, che recano offesa alla coscienza della collettività.

(4-01058)

RISPOSTA. — L'Italia, segue da tempo il conflitto in atto nel sud del Sudan e partecipa attivamente a tutti i fori internazionali che si occupano di tale vicenda.

In particolare, in seno all'Unione Europea, l'Italia ha sostenuto la necessità di incentrare il dialogo con il Sudan sul problema dei diritti dell'uomo e delle libertà politiche e civili. Allo stesso tempo, l'Italia si è impegnata quale membro del gruppo « Amici dell'IGAD » a rivitalizzare tale organismo e si propone di mediare tra il Governo di Khartoum e le forze di opposizione del Sud, per trovare una soluzione che, senza giungere a fenomeni secessionistici, possa garantire la stabilità nell'area.

Sul piano bilaterale, l'Italia ha sempre cercato di trarre vantaggio dai vari contatti bilaterali con esponenti sudanesi (l'ultimo risale alla visita a Roma nel maggio del 1995 dell'allora Ministro dello Stato sudanese degli Affari Esteri, dr. Ghazi Salah Eddin Altabani), per richiedere al Governo di Khartoum non solo la cessazione delle ostilità e l'impegno di ricercare una soluzione praticabile del conflitto che lacera il paese da ormai più di tredici anni, ma anche l'abbandono del sostegno, diretto e indiretto, al terrorismo internazionale.

Più recentemente, l'Italia ha dato piena attuazione alla risoluzione n. 1054 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che, in considerazione del rifiuto del Sudan a consegnare i sospetti autori dell'attentato compiuto contro il Presidente egiziano Mubarak a Addis Abeba il 27 giugno 1995, sancisce l'adozione di sanzioni diplomatiche con il Governo di Khartoum. Il Governo italiano ha, infatti, chiesto una riduzione di circa il 20 per cento degli effetti dell'Ambasciata del Sudan a Roma, prendendo altresì provvedimenti al fine di restringere la libertà di movimento del corpo diplomatico sudanese sul territorio nazionale.

Il Governo italiano ha inoltre adottato una progressiva riduzione degli aiuti, fino all'attuale sospensione, con la sola eccezione dell'intervento umanitario nutrizionale in favore delle popolazioni cristiane del sud Sudan rifugiate in Kenya, realizzato attraverso le ONG APS.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Serri.

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in risposta ad un quesito rivolto alla prefettura del sindaco di Cumiana in ordine alla richiesta di esporre la bandiera del Piemonte durante le pubbliche manifestazioni insieme alla bandiera nazionale o al gonfalone comunale, il prefetto di Torino ha eccepito un parere contrario, sostenendo che indicazioni in tal senso sarebbero state formulate dall'ufficio cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei ministri —:

se non ritengano che tale decisione dello Stato centralista suoni come una provocazione rispetto alla domanda di autonomia e di libertà che spira dalle regioni della Padania in maniera civile e democratica, secondo tradizioni secolari di virtù civiche. (4-00281)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.*

La Regione Piemonte, con legge regionale 24/11/1995, n. 83 « Adozione della bandiera della Regione Piemonte » ha approvato la propria bandiera ufficiale, denominata « DRAPO ».

Con nota in data 29/1/1996, il Sindaco del Comune di Cumiana (TO) ha prospettato al Prefetto di Torino un quesito circa la possibilità dell'esposizione, durante le cerimonie pubbliche e le manifestazioni civili, della suddetta bandiera accanto alla bandiera nazionale ed al Gonfalone comunale.

Il Prefetto di Torino, con nota del 27/2/1996, ha ritenuto opportuno interpellare l'Ufficio del Cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di conoscere l'avviso sulla problematica in oggetto, avviso che è stato fornito in data 16/4/1996.

Di conseguenza, il Prefetto di Torino ha comunicato al Comune di Cumiana, in data 6.5.1996, le indicazioni fornite all'uopo dall'Ufficio del Cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e precisamente che « gli Enti territoriali (Regioni, Province o Comune) possono esporre, accanto al proprio gonfalone o bandiera, esclusivamente la bandiera nazionale, quale simbolo della sovranità primaria cui è ammesso riferimento ».

Le ragioni che sono alla base della non ammissibilità di una esposizione multipla di bandiere appartenenti ad enti territoriali diversi sono sia di natura strettamente giuridica, sia di natura concernente più propriamente il merito o l'opportunità, e precisamente:

dal punto di vista della normativa vigente nel nostro ordinamento giuridico, è d'uopo rilevare come l'articolo 4 della legge 24/12/1925, n. 2264 prevede che gli Enti locali possono fare uso soltanto della bandiera nazionale e dei vessilli e gonfaloni tradizionali propri degli Enti stessi, accompagnati dalla bandiera nazionale;

per ciò che concerne il merito è opportuno considerare che una esposizione multipla di bandiere su una sede (e cioè la bandiera nazionale, regionale, comunale, ed eventualmente anche provinciale) protrebbe generare confusione nei cittadini in considerazione della difficoltà a comprendere a quale Ente territoriale appartenga la predetta sede.

Tuttavia e nonostante quanto premesso, l'attuale Governo, nel quadro di un ampliamento della valenza delle autonomie locali, ritiene che possa essere valutata favorevolmente l'aspirazione di quelle amministrazioni territoriali che intendono esporre oltre la propria bandiera anche quelle degli enti superiori, purché sempre

accompagnate dalla bandiera nazionale; a riguardo la Presidenza del Consiglio dei Ministri fornirà apposite istruzioni ai Prefetti.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Micheli.

COMINO, BORGHEZIO e ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media di Cocconato è interessata da un'ipotesi di accorpamento con la scuola media di Castelnuovo Don Bosco;

tale ipotesi, se realizzata, potrebbe provocare per il comune di Cocconato evidenti danni sociali e culturali;

il consiglio comunale di Cocconato ha deliberato, in luogo dell'ipotizzato accorpamento, l'attuazione della verticalizzazione del polo scolastico cocconese, con l'istituzione di una nuova scuola « comprensiva », riscontrando il parere favorevole del provveditore agli studi di Asti, il quale ha interposto i suoi buoni uffici per l'avvio del complesso iter burocratico;

non ci sono i margini di tempo, per quanto richiesto dalla legge entro le scadenze previste per l'anno 1996, per attivare il progetto suesposto;

il provveditore, con sua nota del 15 giugno 1996, ha comunque garantito il proprio interessamento per la realizzazione della proposta di verticalizzazione a decorrere dall'anno scolastico 1997-1998 —:

se non ritenga opportuno sospendere per un anno il previsto accorpamento e consentire ai comuni dell'alto astigiano di intraprendere le azioni necessarie per affrontare, a partire dall'anno scolastico 1997-1998, la nuova situazione verticalizzata, in quanto una eventuale sospensione eviterebbe, fra l'altro, di dover diversamente disporre del personale attualmente in servizio presso gli uffici di presidenza e

di direzione didattica, rimandando al prossimo anno gli eventuali trasferimenti.

(4-01981)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che, nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Asti, per l'anno 1996/97 è stata disposta la trasformazione della scuola media « G. Leopardi » di Cocconato (5 classi per 84 studenti) in sezione staccata della scuola media « Cafasso » di Castelnuovo Don Bosco (5 classi per 98 studenti, più 4 classi per 83 studenti della sezione staccata di Buttigliera).*

La mancata istituzione per l'anno scolastico in corso, di una scuola « comprensiva » è stata determinata dalla impossibilità, per le istituzioni coinvolte, di predisporre in tempo utile un idoneo progetto di sperimentazione metodologico-didattica, trattandosi di scuole ubicate in comuni non montani (articolo 7.1 del D.I. n. 236 del 18 giugno 1996).

Il Provveditore agli Studi ha, comunque, manifestato la sua disponibilità all'attuazione, per il prossimo anno, della scuola suddetta ed in tal senso, negli scorsi giorni, ha incontrato tutte le parti interessate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

CRUCIANELLI e VIGNALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'accademia nazionale di danza è un'istituzione dello Stato unica su tutto il territorio nazionale. Il suo stato giuridico è quello di istituto di alta cultura e in esso si dovrebbe procedere anche a quella elaborazione teorica e storica cui non fanno fronte la nostre università, sprovviste, nella totalità, dell'insegnamento di storia e di teoria della danza;

si tratta, inoltre, dell'unica scuola statale in cui si provvede alla formazione professionale di danzatori con caratteristi-

che diverse dalle scuole annesse ai teatri lirici perché ha, fin dalla sua nascita, più spiccate finalità culturali e di ricerca e si occupa anche della formazione degli insegnanti. Nella sua fascia più alta, il corso di perfezionamento, articolato in tre indirizzi, si formano infatti solisti, coreografi e insegnanti;

l'accademia versa, allo stato attuale, in una gravissima crisi: in sei anni ha dimezzato la sua popolazione scolastica; si sono dimezzate anche le domande di ammissione ai corsi di avviamento per diventare insegnante, ha chiuso diverse cattedre creando, quindi, i primi disoccupati, che non hanno peraltro diritto alla cassa integrazione;

il corso di perfezionamento, che costa ogni anno allo Stato centinaia di milioni di lire, ha scarsissima affluenza a causa di un miope regolamento interno che prevede l'accesso solo per i possessori di un diploma dell'Accademia stessa, al quale va aggiunto il diploma di scuola media superiore: in questo modo si escludono tutti quei giovani che abbiano conseguito il loro diploma alla Scala o al San Carlo, stranieri di talento, professionisti illustri;

la paralisi produttiva in cui versa questo istituto, unica scuola pubblica della danza in Italia, è causata anche da un conflitto permanente tra la direzione, che guida la scuola da sei anni, e il collegio dei docenti, conflitto che impedisce, finanche, di elaborare il progetto di istituto richiesto dalla normativa del nuovo recente contratto della scuola;

tutto ciò renderebbe necessaria la modifica di un'antiquata legge del 1948 che affida l'elezione del direttore al consiglio di amministrazione escludendo invece il collegio dei docenti, unico a conoscere a pieno i problemi e la necessità dell'istituto —:

come intenda il Ministro intervenire per consentire che il collegio dei docenti risulti, come previsto peraltro dal nuovo contratto della scuola, determinante nelle decisioni che regolano la vita dell'istituto, compresa l'elezione del direttore, e quali

iniziative intenda assumere per dare nuovo slancio e ruolo all'istituto stesso.(4-01009)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che proprio al fine di valorizzare l'Accademia nazionale di danza, istituzione dello Stato unica su tutto il territorio nazionale, e di contribuire alla crescita del suo prestigio anche internazionale, è parso opportuno coprire la direzione in via definitiva conferendo la nomina, ai sensi dell'articolo 228, comma 7, del decreto-legislativo n. 297/1994, ad una personalità di affermata fama. La stabilità nella guida dell'Accademia e le riconosciute qualità artistiche e professionali della danzatrice Margherita Parrilla, di recente nominata, dovrebbero rafforzare il ruolo formativo, culturale e di ricerca svolto dall'istituzione.

Sarà cura, comunque, dell'Amministrazione, seguire la vita dell'Istituzione affinché siano garantiti al massimo gli spazi di autonomia decisionale riconosciuti dall'attuale legislazione al collegio dei professori, in attesa dell'auspicata più ampia autonomia e della riforma ordinamentale che dovrebbe consentire alle istituzioni di alta cultura di raggiungere con pienezza le loro finalità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

DEL BARONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale. — Per conoscere —* premesso che:

nei giorni scorsi il Presidente della Camera ha ricevuto il presidente del consiglio circoscrizionale Arenella di Napoli, in rappresentanza del consiglio dei bambini;

in quella circostanza, fu riunito un gruppo di bimbi con la provocatoria esclusione di quelli che frequentavano scuole cattoliche, estendendo il divieto anche ai loro docenti. La cosa ha creato forte malumore tra gli esclusi, dato che anziché ipertrofizzare l'effetto pedagogico dell'iniziativa, valorizzando la condivisione delle problematiche sociali, si è preferito praticare un razzismo infantile, deprecabile

come l'avversione al mondo cattolico da parte degli esponenti pidiessini della circoscrizione;

il ricordato presidente non ha ancora provveduto a riunire il consiglio circoscrizionale per trattare il tema, da tempo richiesto, della scuola pubblica e di quella cattolica —:

se risulti ai Ministri interrogati che analoghi comportamenti si siano realizzati anche in altre città nei confronti delle scuole cattoliche e quali iniziative intendano assumere per evitare perniciose iniziative che, con il concetto del « sepolcro imbiancato » ammantano di buonismo concreti tentativi di razzismo religioso. (4-02420)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata si comunica che il provveditore agli Studi di Napoli — al quale la questione segnalata è stata sottoposta per acquisire i necessari elementi informativi — ha fatto presente di non essere venuto a conoscenza di episodi di discriminazione, che sarebbero stati operati in quel capoluogo nei confronti di alunni e docenti di scuole cattoliche.

Al riguardo, premesso che notizie circa episodi del genere non sono state comunicate nemmeno da parte del Ministero della solidarietà sociale, cui l'interrogazione è anche diretta, si aggiunge che questo Ministero, consapevole dell'importante ruolo che svolgono le scuole cattoliche nel settore dell'istruzione, e impegnato ad attivarsi, nelle competenti sedi istituzionali, per assicurare agli alunni delle scuole non statali che chiedono la parità un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali, in attuazione del 4° comma dell'articolo 33 della Costituzione.

In vista di tale obiettivo, con decreto ministeriale del 5.7.1996, è stata costituita una commissione di studio con il compito di approfondire, sotto i vari aspetti, la questione attinente alla parità scolastica e alle connesse problematiche.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

DE MURTAS, SANTOLI e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la scuola media « Don Milani » di Genova è una istituzione formativa a carattere totalmente sperimentale, basata sull'uso sistematico di laboratori per classi aperte parallele; dal 1976, (anno di avvio della sperimentazione con il primo progetto intitolato: « La cultura del lavoro: una scuola di laboratori ») il modello didattico coinvolge in maniera integrale e indissolubile tutta la scuola con « una maxisperimentazione strutturata per laboratori » (decreto ministeriale 3 luglio 1989), che non prevede la convivenza tra classi normali e sezioni sperimentali;

dal decreto ministeriale originario, che nel 1976 diede origine a questa originale esperienza metodologica e didattica fino al 1992, il ministero della pubblica istruzione ha sempre fatto riferimento a cinque sezioni, per un totale di quindici classi; dal 1991 la scuola ha risentito degli effetti del decremento demografico, pur riuscendo a contenere il calo delle iscrizioni. Infatti, i successivi decreti ministeriali di autorizzazione che, nei diversi anni scolastici, hanno rideterminato gli organici, seguono la stessa curva statistica nella formazione delle classi: quindici classi corrispondenti a quindici classi sperimentali, undici classi corrispondenti a undici classi sperimentali, eccetera. Coerentemente, anche il decreto ministeriale del 22 giugno 1995 ha autorizzato la sperimentazione per le undici classi, che è stato possibile formare con le iscrizioni relative all'anno scolastico che si è appena concluso;

nel 1996, l'andamento del numero delle iscrizioni fa segnalare una sostanziale inversione di tendenza; si registra, infatti, un decisivo incremento che ha reso prevedibile e necessaria, da parte di questo ministero, l'autorizzazione per una sperimentazione estesa a tredici classi. Al contrario, il preside della scuola media statale

« Don L. Milani », professor P. Cortigiani, ha ricevuto una comunicazione informale, da parte del ministero, relativamente all'impossibilità di approvare la sperimentazione per tutte le classi, per il prossimo anno scolastico, con la motivazione della mancanza di fondi e del conseguente parere contrario che sarebbe espresso dalla Corte dei conti —:

se, da parte del Ministro interrogato, non si ritenga necessario salvaguardare la specificità di una preziosa esperienza metodologica e didattica che la Scuola media « Don Milani » interpreta ormai da lungo tempo e che, anche dal punto di vista sociale, costituisce un insostituibile punto di riferimento per una realtà complessa come quella del centro storico di Genova, dove i giovani vivono particolari situazioni di disagio, anche a livello familiare, e gravi difficoltà di inserimento e di relazione, in un contesto di convivenza multirazziale;

se il Ministro interrogato non ritenga di dovere dare seguito, nell'immediato, alla richiesta formalizzata dal preside, relativamente al mantenimento completo e integrale del progetto sperimentale, per l'anno scolastico 1996-1997, al quale hanno fatto riferimento le novantuno famiglie che, esclusivamente sulla base di questa opportunità formativa e culturale, hanno scelto di iscrivere i propri figli alla scuola media statale « Don Milani » di Genova. (4-02855)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che questo ministero ha esaminato con la massima attenzione la situazione della scuola media « Don Milani » di Genova al fine di salvaguardare l'esperienza metodologico-didattica della medesima.*

Nonostante ogni migliore determinazione, tuttavia, non è risultato possibile aderire alla richiesta della succitata scuola, in quanto il Provveditore agli studi di Genova ha comunicato che la situazione delle sperimentazioni in atto nella provincia ha superato il tetto massimo di incremento rispetto alle dotazioni organiche per l'anno scolastico precedente, previsto dalle vigenti

disposizioni (D.I. 173/96 sulla formazione delle classi e D.I. 174/96 sulla determinazione degli organici).

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il 16 marzo il sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma, M.o Giorgio Vidusso, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico, adducendo « motivi di salute »;

la stampa ha immediatamente rivelato che la causa reale di tali dimissioni sarebbe data dalla impossibilità di gestire correttamente e funzionalmente l'ente autonomo Teatro dell'Opera, per impedimenti ed intralci di origine interna allo stesso;

finalmente, dopo trent'anni dall'approvazione della legge n. 800/1967, l'ente autonomo Teatro dell'Opera stava per darsi un regolamento organico, previsto dalla stessa legge e mai predisposto sino ad oggi dagli organi competenti;

l'approvazione di tale regolamento organico potrebbe mettere in discussione posizioni di potere e di comodo, surrettiziamente costruite nel tempo all'interno dell'Ente stesso;

l'ente Teatro dell'Opera si avvia ad assolvere un ruolo protagonista in vista del Giubileo del Duemila e molti investimenti di carattere anche economico poveranno su detto Ente;

è ben nota l'indipendenza concettuale del sovrintendente Vidusso, che malvolentieri si piega di fronte alle esigenze dei poteri cittadini e politici;

ad avviso dell'interrogante molte sono le coincidenze con il caso del magistrato Di Pietro, sulle cause delle cui dimissioni è stata aperta un'inchiesta della magistra-

tura, in considerazione che l'ente autonomo Teatro dell'Opera è ente di diritto pubblico finanziato con denaro dello Stato;

l'interrogante ritiene necessario che siano approfonditi i fatti che hanno portato alle dimissioni del M.o Giorgio Vidusso, per verificare se vi si possano rilevare ipotesi di reato ed identificare e perseguire a termini di legge gli eventuali responsabili —:

quali siano le notizie in possesso del Governo in merito ad eventuali irregolarità nella gestione amministrativa dell'ente in questione e quali iniziative si intenda assumere al riguardo. (4-00316)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto indicata si forniscono i seguenti elementi di informazione.*

In data 14 marzo 1996 il M^o Giorgio Vidusso, allora Sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma (Decreto 29.4.1995), comunicò al Dipartimento dello Spettacolo la propria ferma intenzione di rimettere il mandato affidato, per ragioni di salute, allegando copia di lettera in pari data inviata al Sindaco nella quale venivano meglio circostanziate le considerazioni di carattere medico all'origine della decisione.

Con provvedimento del 29/3/1996 a firma del Sottosegretario d'Addio le dimissioni in questione vennero formalmente accettate e contestualmente fu nominato l'Avv. Ripa di Meana Commissario Straordinario alla Sovrintendenza.

Per completezza è peraltro opportuno aggiungere che lo stesso M^o Vidusso, nominato già una prima volta Sovrintendente del Teatro dell'Opera in sostituzione del precedente titolare con decreto 12/4/1994 (scadenza 26/3/1995), aveva manifestato nel gennaio 1995 l'intenzione « irrevocabilissima » di chiudere tale esperienza con la fine del mandato (16/3/1995), adducendo, tra l'altro, motivi di salute.

La mancata predisposizione del regolamento organico, problema indicato dall'interrogante come uno dei motivi delle dimissioni del Sovrintendente, ed indicato dall'autorità vigilante agli amministratori dell'ente come essenziale per la buona gestione

del Teatro, rimane certamente al centro, come lo era nel gennaio-marzo del 1995 della discussione tra amministratori e OO.SS., ma non sembra essere il motivo determinante della autonoma decisione del M^o Vidusso.

Collegamenti con altri motivi personali e professionali del M^o Vidusso non sono a conoscenza di questa Amministrazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali e incarico per lo spettacolo e lo sport: Veltroni.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

il commissario per la sovrintendenza del Teatro dell'Opera Vittorio Ripa di Meana ha inviato alle rappresentanze sindacali presenti in quell'ente una comunicazione ufficiale nella quale tra l'altro si legge: « Assunzione con rapporto di lavoro a tempo indeterminato delle quarantanove unità dichiarate idonee nel 1989 »;

sono stati acquisiti in via informale i prescritti pareri favorevoli del dipartimento funzione pubblica e del ministero del tesoro e si è in attesa della comunicazione ufficiale della Presidenza del Consiglio - Dipartimento dello spettacolo, comunicazione che si ha fondato motivo di ritenere perversa all'ente nei prossimi giorni;

il consiglio di amministrazione ha già adottato la deliberazione di assunzione del personale interessato, subordinandone l'attuazione all'acquisizione dei predetti pareri —:

quali siano i termini della selezione del 1989 ed il perché dette persone, se risultate idonee, non siano state assunte allora;

se sia immaginabile che un ente pubblico si impegni ad assunzioni a tempo indeterminato, prevedendo addirittura le date di decorrenza, sulla base di notizie informali relative a pareri positivi del mi-

nistero del tesoro e della funzione pubblica;

se tali pareri riguardino esplicitamente le persone interessate, ed in tal caso per quali motivi, o se si riferiscano genericamente alla possibilità di assumere, ed in tal caso quali possono essere le modalità previste;

considerato che il Teatro dell'Opera ha proceduto ad un piano di autorganizzazione interna, come verrebbero a collocarsi dette quarantanove unità rispetto al progetto di attuazione;

quali misure si intendano adottare per restituire legittimità all'operato del Teatro dell'Opera e consentire alle quarantanove unità, ma anche agli altri lavoratori ingiustamente esclusi da questa operazione di pastetta clientelare, di essere assunti secondo regole corrette, nell'interesse dell'ente e nella certezza del diritto.

(4-02981)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione di cui all'oggetto, si comunica quanto segue.*

È da premettere che in merito alla richiesta del Teatro dell'Opera di Roma di stabilizzare n. 50 unità di personale (poi ridottesi a 49) individuate nominativamente, il Dipartimento dello Spettacolo, fin dallo scorso anno, ha rappresentato all'Ente in questione l'impossibilità di operare mere trasformazioni di rapporti di lavoro da tempo determinato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato, stante l'inapplicabilità al settore della legge 18 aprile 1962, n. 230 e successive modifiche, sancita dall'articolo 9 comma 4, L. 498/92, come confermata dalla legge n. 537/93 e dalla legge n. 153/94.

Al contempo è stato peraltro evidenziato che all'assunzione di 50 elementi si sarebbe potuto pervenire, previa autorizzazione, a mezzo di espletamento di pubblico concorso (mezzo legittimo per le assunzioni in pianta stabile, ai sensi del decreto-legge 661/94, reiterato con decreto-legge 29/95 e decreto-legge 97/95, convertito con L. 203/95).

È da precisare, altresì, che anche il Dipartimento della Funzione Pubblica si è espresso al riguardo con parere sostanzialmente analogo.

In relazione a quanto sopra, l'autorizzazione ad assumere personale a tempo indeterminato concessa al Teatro dell'Opera di Roma con nota n. 249/T16 del 18/9 c.a., evidenzia tale divieto e reca l'indicazione che l'autorizzazione stessa potrà aver corso nel rispetto della normativa vigente in materia di assunzione a tempo indeterminato, essendo illegittima la stabilizzazione dei nominativi già in servizio presso l'Ente quali avventizi.

Per quanto concerne, poi, l'idoneità conseguita nel 1989 dalle 50 unità di che trattasi, risulta, come da delibera n. 8955 del 31/7/1989, che alla prova di idoneità venne ammesso anche il predetto personale all'esclusivo fine dell'eventuale assunzione nella stagione successiva.

Si comunica, infine, che a tutt'oggi l'Ente non ha dato notizia del piano di riorganizzazione interna cui l'interrogante fa cenno.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali e incarico per lo spettacolo e lo sport: Veltroni.

MALAGNINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

con provvedimento ministeriale, a far data dal prossimo anno scolastico, è stato disposto l'accorpamento del liceo scientifico statale « Galileo Galilei » al liceo classico « F. De Sanctis » entrambi di Manduria (TA);

il predetto liceo scientifico, che annovera ben 450 alunni, provenienti da circa 10 comuni del circondario, è l'unica istituzione scolastica presente nel distretto che assicura ai giovani la formazione nell'ambito degli studi scientifici, che sono alla base dei curricula del corso liceale;

la dipendenza da un'altra istituzione scolastica senz'altro nuocerà al funzionamento amministrativo, pedagogico e didattico, atteso che la distanza intercorrente tra i due licei (circa due km) non potrà che portare serie difficoltà al controllo ed alla gestione delle varie attività istituzionali;

l'amministrazione comunale di Manduria e l'amministrazione provinciale di Taranto, consapevoli del forte disagio che si viene a determinare nella comunità, con rispettivi provvedimenti hanno approvato un ordine del giorno in cui esprimono il loro disappunto in ordine al programmato accorpamento;

vi è da aggiungere che attualmente gli organi collegiali del liceo « Galileo Galilei » sono impegnati ad attuare una forte politica di innovazione pedagogica, attraverso un progetto che mira a realizzare una didattica sperimentale fortemente innovativa rispetto agli attuali sistemi metodologici, con un corso ad indirizzo socio-pedagogico —:

se non vi siano serie ragioni per adottare, in autotutela, i necessari provvedimenti per restituire l'autonomia al liceo scientifico « G. Galilei » di Manduria (TA).
(4-03867)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che il provvedimento di aggregazione del liceo scientifico di Manduria al locale liceo classico, a decorrere dall'anno scolastico 1997/1998, è stato disposto da questo Ministero, in sede di razionalizzazione della rete scolastica, in quanto il primo di detti istituti funzionava con un numero di classi al di sotto del parametro minimo di n. 25 richiesto dalle vigenti disposizioni (articolo 51 decreto-legislativo 297/94) per l'autonomo funzionamento delle scuole di istruzione secondaria superiore.

Si ritiene di dover precisare anche che la proposta, in tal senso avanzata dal competente Provveditore agli Studi di Taranto, aveva ricevuto il parere favorevole del Consiglio scolastico provinciale.

Appare opportuno osservare, infine, che la breve distanza di n. 2 km. intercorrente tra le due sedi non sembra possa costituire ostacolo al buon funzionamento del liceo scientifico in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MANGIACAVALLO, BORROMETI, CAPPELLA, CARUANO, GIACALONE, LUMIA, RABBITO e SCOZZARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

con autorizzazione dell'Assessorato regionale alla pubblica istruzione della Sicilia vengono organizzati corsi biennali per il conferimento del titolo di « insegnante destinato al sostegno didattico di studenti portatori di *handicap* »;

i corsi in questione vengono organizzati ed interamente gestiti da associazioni private e non da enti pubblici;

non sono noti i criteri e le norme per la selezione dei candidati e l'ammissione ai corsi in questione, ognuno dei quali è limitato a soli quaranta partecipanti;

all'atto della iscrizione nell'elenco dei partecipanti alla selezione viene fatta versare ad ogni candidato la somma di lire centomila, senza rilascio di alcuna ricevuta;

gli ammessi a frequentare il corso devono pagare una quota che oscilla dai sette ai nove milioni a copertura delle spese del corso —:

se il Ministro interrogato possa esercitare o comunque abbia esercitato poteri ispettivi sui corsi in oggetto;

se risulta giuridicamente ed amministrativamente ammissibile il versamento della quota di iscrizione e di una così elevata somma per la frequenza, discriminando così chi non possiede tale facoltà finanziaria;

se non ritenga opportuno verificare se sia stata rispettata la normativa vigente in materia di corsi di qualificazione.(4-03645)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che, nelle more dell'entrata a regime delle apposite scuole di specializzazione previste dalla legge n. 341 del 19.11.1990, la formazione iniziale dei docenti di sostegno, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del

31.10.1995, può essere affidata, in via subordinata, ad Enti non statali, che vengono riconosciuti, da parte di questo Ministero, in possesso dei prescritti requisiti.

Nel caso segnalato, tuttavia, questa amministrazione non ha concesso alcun riconoscimento, nutrendo fondati dubbi circa la possibilità che la competenza statale in materia di corsi di specializzazione — a suo tempo affidata al Ministero della Pubblica Istruzione e ultimamente, alle Università, ai sensi della citata legge n. 341 del 1990 — possa essere esercitata autonomamente dalla Regione Sicilia.

Infatti, l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 14.5.1985, relativo alle norme statutarie di detta regione in materia di pubblica istruzione, fa salve, tra l'altra, le attribuzioni dello Stato in ordine allo stato giuridico del personale ispettivo, direttivo, docente e non docente, statale, « delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado e delle università e degli istituti superiori funzionanti nel territorio della regione ».

Per le suesposte considerazioni, questo Ministero, fin dal 29.4.1996, ha rivolto apposito quesito al Consiglio di Stato, circa l'esistenza o meno del conflitto di attribuzione tra Stato e Regione siciliana, come si è già avuto modo di far presente alla Commissione Cultura della Camera dei Deputati lo scorso 17.10.1996, in sede di svolgimento dell'interrogazione parlamentare n. 5-00360 di analogo contenuto.

All'acquisizione del parere come sopra richiesto e che al momento non risulta ancora intervenuto, restano subordinate le eventuali determinazioni di questo Ministero, in ordine alle questioni segnalate dalla S.V. Onorevole.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MARINACCI, VOLONTÈ, BASTIANONI e PANETTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

su iniziativa del provveditorato agli studi di Foggia si starebbe per attuare nel

comune di San Marco in Lamis l'accorpamento del liceo scientifico « E. Fermi » al liceo classico « P. Giannone »;

la notizia ha provocato grande sconcerto nelle famiglie, nelle istituzioni culturali e nelle forze politiche locali in quanto il provvedimento andrebbe ad interessare un istituto fortemente radicato nel territorio, con una lunga tradizione che le visite di illustri esponenti della cultura del nostro paese quali Sciascia, Amaldi e Greco hanno inteso testimoniare;

il liceo « E. Fermi » risulta essere il solo istituto di istruzione secondaria superiore a carattere scientifico presente nel distretto scolastico San Giovanni Rotondo-San Marco in Lamis-Rignano Garganico;

la proposta di accorpamento è in contraddizione con il processo di potenziamento dell'istituto, che l'introduzione di un corso sperimentale e l'inserimento della seconda lingua straniera indicano;

inoltre, l'istituto ha visto nell'anno scolastico in corso aumentare il numero delle classi, crescita che verrà confermata negli anni scolastici successivi per effetto della sperimentazione introdotta —

quali iniziative urgenti intenda assumere per evitare l'attuazione di tale provvedimento che, oltre ad essere censurabile per la sua illogicità, risulta mortificante per l'identità culturale di una intera comunità, e nei cui confronti, tra l'altro, dovrebbero applicarsi i benefici che in ambito scolastico sono contenuti nella legge n. 97 del 1994, riguardante i comuni montani. (4-03480)

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica, per la provincia di Foggia, è stata disposta la revoca dell'autonomia per il Liceo Scientifico di S. Marco in Lamis e la contestuale aggregazione dello stesso al Liceo Classico dello stesso Comune.

Tale provvedimento è stato adottato con il parere favorevole del Consiglio scolastico

provinciale, in quanto il Liceo Scientifico in parola era sottodimensionato non raggiungendo le 25 classi, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 1, commi 19 e 20 della legge 549 del 1995.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MARRAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la C.M. 187 del 1996 e l'allegato D.I. sulla razionalizzazione della rete scolastica per il biennio 1996-1997 e 1997-1998 hanno riservato alla provincia di Oristano, rispetto alle altre province, ed in particolare a quelle della Sardegna, un « trattamento benevolo », in quanto prevedono nel biennio « solo » la soppressione di due direzioni didattiche e due presidenze di scuole medie, a fronte di otto direzioni didattiche e sette presidenze sottodimensionate;

la costituzione di istituti comprensivi subiti dalle scuole con la legge n. 97 del 1994 è suggerita come ipotesi residuale per le comunità montane;

nel corrente anno scolastico l'esperienza delle scuole comprensive nella provincia di Nuoro è stata assolutamente negativa;

i limiti della scuola comprensiva sono individuabili nel fatto che si propone la « convergenza » di scuole che hanno maturato e sedimentato irrinunciabili specificità culturali, professionali, organizzative, didattiche e amministrative;

si sopprimono plessi scolastici per difetto talvolta di un solo alunno, senza vagliare la possibilità di futuri incrementi, ragionevolmente ipotizzabili vista la ripresa del fenomeno delle nascite;

in molti casi, per il rifiuto dei comuni, le famiglie degli alunni sarebbero costrette a trasportare i propri figli in sedi non raggiungibili dai pubblici servizi, amplificando così i fenomeni della dispersione scolastica;

al comune di Arborea fanno riferimento gli abitanti delle fattorie limitrofe, che rappresentano il 60 per cento della popolazione residente;

la frazione di Luri, nel territorio a sud della bonifica, che mira ad un forte recupero urbanistico e abitativo, ha a disposizione un edificio scolastico ristrutturato e perfettamente funzionale che serve anche utenze provenienti da comuni diversi —:

se il Ministro intenda adottare provvedimenti che tengano conto delle esigenze locali e delle conseguenti necessità, dato che la soppressione della prima e seconda classe della scuola elementare di Luri, è stata adottata senza previa consultazione degli enti locali, degli organismi scolastici territoriali e delle organizzazioni sindacali;

se il Ministro non ritenga che vi sia stato rispetto dei principi generali del decreto ministeriale n. 173 del 1996, che consente al provveditore agli studi l'opportunità di valutare le esigenze e i disagi che possono determinarsi, a causa della soppressione dei plessi scolastici, nelle specifiche situazioni locali. (4-01841)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica quanto segue.*

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Oristano per l'anno 1996/97, il Provveditore agli Studi ha disposto, in sede di organico di fatto, la soppressione del plesso di Luri ed il trasferimento degli alunni, tramite uno scuolabus messo a disposizione dal Comune, presso la scuola elementare di Arborea, dove potrà anche essere attivato l'insegnamento della lingua straniera.

Il provvedimento in parola è stato adottato con il parere favorevole dei rappresentanti dei genitori e degli organi collegiali territoriali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

una delle più importanti e storiche istituzioni culturali di Trieste è il conservatorio di musica « Giuseppe Tartini », custode di un'identità e di una tradizionale musicale indiscutibili;

da notizie provenienti da fonti attendibili risulta all'interrogante che il ministero degli affari esteri abbia acconsentito a trattare, nell'ambito del negoziato aperto su vari fronti tra Italia e Slovenia, della trasformazione della scuola di musica « Glasbena Matica » in conservatorio statale di lingua slovena così come inopinatamente richiesto dalla minoranza alloglotta presente nel comprensorio triestino;

tale trasformazione, ove avvenisse, porterebbe all'assurda coesistenza di due Conservatori musicali nella stessa città, verosimilmente in concorrenza tra loro e chiaramente a discapito della qualità dell'insegnamento; comporterebbe inoltre una chiara penalizzazione per gli insegnanti a tutt'oggi operanti nell'istituto che non conoscono lo sloveno, i quali si vedrebbero costretti a ricercare diversi sbocchi lavorativi;

non si vede quale scopo o significato potrebbe avere l'apertura di un secondo conservatorio, su base « etnica », tanto più di fronte alla considerazione, pacificamente condivisa, che la musica è un linguaggio universale che deve unire e non dividere e, vieppiù, che in tutto il mondo i termini musicali vengono espressi, per convenzione, in italiano;

la frequenza al conservatorio non sostituisce la scuola dell'obbligo (annessa), dove gli alunni vengono a conoscenza della lingua italiana rendendoli perfettamente bilingui: occorre infatti ricordare che presso il conservatorio Tartini sono iscritti numerosi studenti stranieri (coreani, mongoli, russi, croati eccetera) per i quali la conoscenza della lingua italiana, anche se non perfetta, è la *condicio sine qua non* per

la frequenza e la possibilità di sostenere gli esami previsti (è infatti istituito un corso d'italiano per stranieri);

sostanzialmente sulla base delle sopra riportate considerazioni è stato sottoscritto da circa cinquecento persone (tra docenti, allievi e altri) un documento a difesa del « Tartini » quale unico conservatorio statale di Trieste, struttura base dell'apprendimento delle discipline musicali —:

se risponda a verità che l'argomento sia diventato argomento di discussione internazionale nell'ambito del contenzioso Italia-Slovenia;

se i Ministri interrogati intendano dare rassicurazioni sul fatto che non si autorizzerà l'istituzione di un secondo conservatorio nella medesima città, non solo per non introdurre un inammissibile principio di divisione etnica, ma anche per rispetto ad un doveroso principio di buona economia, soprattutto di fronte alla particolare situazione di drastica, seppur doverosa, razionalizzazione delle spese del settore. (4-02304)

RISPOSTA. — *Si risponde, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed anche a nome del Ministero degli Affari Esteri, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si lamenta che nella città di Trieste — ove è già in funzione il Conservatorio di musica « Giuseppe Tartini » — verrebbe prossimamente istituito, stante ad informazioni di cui la S.V. Onorevole non rivela la fonte, anche un Conservatorio di Musica statale con lingua di insegnamento slovena, previa trasformazione della scuola media « Glasbena Matica ».*

Al riguardo, si ritiene di dover precisare che nessuna iniziativa del genere può essere attribuita a questo Ministero, il quale ha solo avuto modo di esprimere un parere su due proposte di legge (A/S n. 167 e A/C n. 229), concernenti « Norme sulla tutela della minoranza linguistica slovena del Friuli Venezia Giulia », di iniziativa parlamentare e che prevedevano, tra l'altro, il riconoscimento come Conservatori di mu-

sica statali delle scuole di istruzione musicale in lingua slovena, funzionanti nelle province di Trieste, Gorizia ed Udine.

In ordine a tale trasformazione questo Ministero ha manifestato peraltro notevoli perplessità, sia in relazione al rilevante onere economico che comporterebbe la creazione di un secondo Conservatorio nella città di Trieste, sia, tra l'altro, per l'inopportunità, nell'attuale fase di transizione e in vista di un possibile riordinamento dei Conservatori, di attivare nuove istituzioni del genere.

Dal proprio canto il Ministero degli Affari Esteri, con nota n. 0051864 del 21.10.1996, ha comunicato di non disporre di elementi atti a confermare le informazioni riferite dalla S.V. Onorevole, aggiungendo che l'istituzione di un Conservatorio in lingua slovena non è, d'altra parte, inclusa nel Programma Esecutivo di collaborazione culturale tra Italia e Slovenia del 20 ottobre 1994 né è compresa nel Processo Verbale, sottoscritto in occasione della riunione del gruppo di lavoro di esperti sulle attività educative e culturali per le minoranze, riunitosi il 24.5.1995.

Né, secondo le precisazioni fornite dallo stesso Ministero degli Esteri, l'iniziativa segnalata risulta menzionata nell'ordine del giorno della prossima riunione del suddetto comitato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di giugno è stato avviato in 141 scuole italiane il progetto sperimentale « Multilab »;

« Multilab » coinvolge venti scuole materne, 40 elementari, 40 medie e 40 superiori, in venti capoluoghi di provincia;

per il citato progetto ogni istituto avrà un laboratorio per i docenti ed un'aula multimediale collegata in rete;

il progetto dipenderà nelle singole scuole, dagli obiettivi che le stesse intenderanno perseguire e dalle risorse disponibili;

in ciascuna delle 141 scuole è stata individuata la figura di un tutor —:

quali siano stati i criteri adottati per le scelte dei vari tipi di istituzioni scolastiche e dei venti capoluoghi di provincia;

quanti fondi e su quale capitolo di spesa siano stati reperiti per la creazione dei laboratori per i docenti e delle aule multimediali;

se i fondi destinati per la costituzione delle aule multimediali siano stati usati dallo stesso ministero e dalle singole scuole destinatarie;

quali siano stati i criteri usati per l'aggiudicazione delle forniture di tutte le attrezzature necessarie;

quali corsi di formazione siano stati frequentati dai 141 docenti individuati come tutor. (4-01776)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.

Il Progetto « Multilab » è stato avviato in attuazione della direttiva Ministeriale n. 318/95, recante il programma di sviluppo delle tecnologie didattiche, registrato alla Corte dei Conti l'11.1.1996.

Il programma è stato avviato con l'istituzione di un nucleo operativo per le tecnologie didattiche il quale è assistito da un comitato di esperti e da gruppi di lavoro.

Per la realizzazione del Progetto sono state scelte n. 20 città, (capoluoghi di media grandezza ad eccezione di Milano e Napoli e di due piccoli centri Alghero e Fermo), e, contemporaneamente, in ciascuna di esse, n. 7 scuole (n. 2 secondarie superiori, n. 2 secondarie di I grado, n. 2 elementari e n. 1 materna) in modo da costituire un pool di scuole collegate a un nucleo attivo.

Le scuole sono state individuate, su segnalazione dei Provveditorati che si sono avvalsi del parere di ispettori tecnici, secondo criteri, — suggeriti dal nucleo opera-

tivo del progetto, — atti a garantire un disegno sperimentale effettivo (non sono state prese in esame le scuole con esperienze troppo avanzate e quelle con scarsa attitudine all'innovazione o con problemi organizzativi).

In ciascuna città uno dei due istituti d'istruzione secondaria superiore funziona da scuola-polo ed ha ricevuto i fondi per la formazione dei tutor a livello locale.

Per tale compito sono stati scelti n. 10 istituti tecnici e n. 10 istituti professionali di sperimentata affidabilità.

La formazione dei tutor a livello nazionale è organizzata da due scuole, un istituto professionale e un istituto tecnico; poiché quest'ultimo non era compreso nelle città prescelte, tale istituto è stato aggiunto alle scuole sperimentali che sono pertanto complessivamente n. 141.

Nella fase di formazione dei tutor (a livello nazionale) e dei docenti (a livello locale) i laboratori per i docenti (due computer multimediali e collegamento telematico) sono forniti dalle scuole-polo cittadine che utilizzano i fondi per l'aggiornamento ad esse affidate. Tale fase è iniziata nel mese di maggio 1996 e proseguirà fino ai primi mesi del 1997.

Le scuole polo noleggiano (previa gara d'appalto) i personal computer, ne curano l'installazione presso le 7 scuole della città e finanziano le spese di collegamento telefonico ISDN previsto dal progetto.

Le spese di noleggio, che variano da sede a sede in quanto soggette al meccanismo della gara d'appalto, si aggirano mediamente intorno ai 50-60 milioni per ciascuna città.

Non sono previste, in questa fase, spese per i servizi telematici, perché offerti gratuitamente da Telecom nell'ambito del protocollo d'intesa Ministero Pubblica Istruzione-STET.

Nella successiva fase di sperimentazione sul campo tutte le attrezzature, comprese quelle relative alle aule multimediali, saranno acquistate dalle singole scuole con i fondi di funzionamento che saranno trasferiti alle medesime; l'importo massimo di L. 75 milioni previste per ciascuna scuola potrà essere in alcuni casi (scuole materne) inferiore.

Per quanto riguarda l'uso dei fondi trasferiti dal Ministero alle scuole, esso è demandato esclusivamente alle istituzioni in parola con l'unico vincolo di creare strutture che consentano di sperimentare le ipotesi del progetto.

A tale riguardo occorre precisare che la sperimentazione in parola fissa alcune ipotesi generali e lascia che siano le scuole a scegliere gli specifici contenuti e metodi.

Circa i criteri per l'aggiudicazione delle forniture essi nascono dalla valutazione delle attrezzature in relazione al fini del progetto; ciascuna scuola bandisce gare d'appalto che disciplina nell'ambito della propria autonomia.

In merito, infine, ai chiarimenti richiesti nell'ultimo capoverso della interrogazione parlamentare in parola si fa presente che i n. 141 tutor hanno iniziato, nel mese di maggio 1996, una fase di formazione che terminerà nei primi mesi dell'anno 1997, organizzata a livello nazionale dalle due scuole polo a tal fine incaricate.

La formazione comprende:

tre settimane residenziali a tempo pieno intervallate e seguite da periodi di autoistruzione; ai tutor vengono consegnati materiali che sono necessari per la loro formazione, ma che poi potranno essere anche usati in classe;

assistenza a distanza per via telematica durante i periodi di autoformazione.

Per questa funzione le due scuole-polo nazionali si avvalgono della collaborazione di Istituti di ricerca CNR e Dipartimenti Universitari con i quali il Ministro ha sottoscritto protocolli d'intesa.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

NICOLA PASETTO. — Al Ministro degli esteri. — Per sapere — premesso che:

in Eritrea il Governo locale sta procedendo ad una serie di espropri di terreni appartenenti a cittadini italiani, ivi residenti e svolgenti attività lavorative;

tali espropri sono assolutamente immotivati, addirittura dannosi per la popolazione locale, perché vanno ad incidere su attività produttive gestite da nostri connazionali;

in particolare, all'interrogante è stato segnalato il caso del signor Bruno Guerra, residente in Asmara, zona 4, sub-zona 02, terreno sul quale il signor Guerra esercita un'attività imprenditoriale —:

quali passi urgenti intenda effettuare presso il Governo eritreo, al fine di evitare questo incredibile ed inaccettabile danno che si va delineando per il signor Guerra e, probabilmente, per altri nostri connazionali esercenti la loro attività in Eritrea.
(4-03627)

RISPOSTA. — *Le Autorità eritree stanno da qualche tempo procedendo ad effettuare una serie di sfratti da abitazioni di proprietà governativa e di revocche di concessioni fondiarie (il terreno è tutto di proprietà statale), nel tentativo di soddisfare le reiterate richieste di alloggio da parte di cittadini particolarmente bisognosi, ovvero di incrementare le attività edilizie.*

I provvedimenti in questione sono peraltro rivolti « erga omnes », colpendo quindi anche le collettività straniere e in primo luogo, poiché più numerosa, quella italiana.

Il caso del Sig. Bruno Guerra è maturato in tale contesto nell'inverno scorso, con la revoca della concessione di un terreno utilizzato dal connazionale come deposito per un suo stabilimento di manufatti in cemento.

La nostra Rappresentanza in Asmara ha provveduto in quell'occasione ad intervenire a tutela del Sig. Guerra, effettuando un passo presso lo stesso Ministro degli Esteri eritreo, ottenendo in tal modo una proroga di alcuni mesi, in vista fra l'altro della possibilità che il terreno fosse destinato dal concessionario a fini edilizi.

Nello scorso mese di luglio, il connazionale ha ricevuto un secondo ordine di restituzione del terreno (ancora adibito a deposito), che ha provocato un ulteriore

intervento della nostra Ambasciata presso il Ministero degli Esteri e presso il locale Centro degli Investimenti.

Le argomentazioni addotte da parte eritrea, in tale occasione, si basano sull'inesistenza nel Paese dell'istituto della proprietà fondiaria privata, potendo pertanto lo Stato disporre a fine sociale di tutti i terreni.

Il provvedimento emesso nei confronti del Sig. Guerra si giustificerebbe — in tale ottica — con la necessità di acquisire il fondo, finora destinato esclusivamente a deposito, alla zona di sviluppo edilizio del piano regolatore cittadino.

Le Autorità eritree hanno comunque offerto al Sig. Guerra un indennizzo per un capannone insistente sul terreno stesso e per altre eguali spese. Egli potrà inoltre ottenere, dietro richiesta circostanziata, un altro terreno di analoghe dimensioni, in diversa ubicazione cittadina.

A tutt'oggi, non risulta che il connazionale abbia presentato tale richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fassino.

PITTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con quali criteri, nel rispetto dello status di pubblici dipendenti dei commissari d'esame di maturità (testo unico 1957 e successive integrazioni), la circolare ministeriale n. 183 del 10 maggio 1996, che dovrebbe esplicitare la norma stabilita dall'articolo 1 comma 3 del decreto interministeriale n. 34 del 21 febbraio 1996 relativa al computo dei tempi di percorrenza per l'attribuzione della fascia di indennità forfettaria di trasferta spettante ai membri delle commissioni per gli esami di maturità, abbia stravolto i principi contenuti nel predetto decreto. Quest'ultimo all'articolo 1 comma 3, recita testualmente: « Per l'individuazione dei tempi di percorrenza si fa riferimento agli orari ufficiali dei mezzi di linea ordinari extra-urbani effettivamente utilizzabili per raggiungere la sede d'esame in tempo utile per l'espletamento dell'incarico. A tal fine, non vanno presi in

considerazione i tempi impiegati per i tra-sbordi, per i ritardi e per le coincidenze, né quelli riferiti all'utilizzazione di mezzi di linea urbani »;

la circolare n. 183 citata, che in teoria dovrebbe esplicitare la norma in coerenza con i principi fondamentali del nostro ordinamento, ha invece sovvertito il principio dell'effettiva utilizzabilità del mezzo ai fini dell'incarico ed ha stabilito, tra l'altro che: « i tempi di percorrenza, individuati al netto delle soste necessarie, vanno tenuti in considerazione esclusivamente ai fini della fissazione della quota del compenso forfettario per trasferta... Non assumono pertanto alcuna rilevanza né i mezzi effettivamente utilizzati né le spese effettivamente sostenute »;

tale assunto, lo si ribadisce, che non è certo deducibile dal predetto decreto ed eccessivamente penalizzante per i commissari d'esame, è arbitrario e destituito di ogni fondamento giuridico, soprattutto in relazione a quanto stabilito dal testo unico del 1957 e successive modifiche ed integrazioni, perché non tiene conto in concreto delle difficoltà esistenti, in regioni come la Lucania, ove i precari mezzi di collegamento esistenti sono inadeguati;

valga per tutti l'esempio del collegamento tra Lauria (PZ) e Moliterno (PZ), ove esiste una sola possibilità di collegamento che, partendo da Lauria alle ore 5,55 permette di raggiungere Moliterno alle ore 14,55 con un impiego di nove ore. Tale situazione, non unica ma diffusa, rappresenta con evidente chiarezza il disagio e le difficoltà che devono sopportare i membri delle commissioni che operano nelle zone interne;

i commissari infatti se da un verso sono obbligati all'espletamento dell'incarico, dall'altro non dovrebbero (*rectius* devono) rimettere gli oneri dei trasferimenti quotidiani che risultano esosi e rilevanti —:

quali siano le motivazioni delle scelte trasfuse nella nota circolare n. 183;

se non ritenga che le stesse scelte siano in contrasto con il decreto citato e

pregiudichino ulteriormente i docenti di una regione che, per le connesse condizioni geopolitiche, hanno già subito situazioni del pari vessatorie. (4-02274)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che la disciplina, cui si è attenuta la circolare ministeriale n. 183 del 10.5.1996, sui compensi ai docenti impegnati nello svolgimento degli esami di maturità, non è quella prevista dal testo unico n. 3 del 1957 e successive integrazioni (come si rileva nell'interrogazione), ma quella intervenuta con l'articolo 23 della legge 23.12.1994 n. 724 collegata alla « finanziaria » 1995.*

Si ricorda infatti che, per effetto dell'espressa disposizione contenuta nel 2° comma del citato articolo 23, ai componenti le commissioni per gli esami di maturità sono attribuiti, con decorrenza dall'anno scolastico 1994/1995, compensi forfettari onnicomprensivi, che assorbono cioè qualsiasi altro emolumento, ivi compreso il trattamento economico di missione in precedenza previsto e la connessa possibilità di chiedere il rimborso delle spese di viaggio, vitto e pernottamento eventualmente sostenute.

In relazione, pertanto, all'attuale nuova disciplina, si è reso necessario individuare, all'interno del compenso forfettario, una quota da attribuire in sostituzione del rimborso delle spese predette nei confronti dei componenti di commissione nominati in sede diversa da quella di servizio o di abituale dimora, ed una quota a titolo di compenso per l'effettivo svolgimento della funzione.

Per l'individuazione della quota riferibile alla trasferta, da attribuire cioè a titolo di rimborso spese, il D.I. n. 34 del 21.2.1996 — con il quale è stata disciplinata la materia, come si rileva peraltro nell'interrogazione della S.V. Onorevole — prevede, all'articolo 1, comma 3, il riferimento « ai tempi di percorrenza » previsti dagli « orari ufficiali dei mezzi di linea ordinari extraurbani effettivamente utilizzabili per raggiungere la sede d'esame e non ai tempi effettivamente impiegati.

La portata di tale disposizione viene chiarita dallo stesso 3° comma testé citato, laddove si aggiunge che, nel conteggio dei tempi di percorrenza, non vanno considerati « quelli impiegati per i trasporti, per i ritardi e per le coincidenze, né quelli riferiti all'utilizzazione di mezzi di linea urbani ».

Non si ritiene, pertanto, che le indicazioni ed i criteri in materia previsti dal menzionato D.I. n. 34 del 1996 siano stati disattesi dalla circolare ministeriale n. 183 del 10.5.1996, essendosi questa limitata a precisare, in coerenza con lo stesso decreto, che, ai fini della fissazione della quota di compenso forfettario da attribuire a titolo di trasferta, vanno presi in esame soltanto i tempi di percorrenza e gli orari ufficiali dei mezzi di linea extraurbani utilizzabili per l'espletamento dell'incarico, non assumendo alcuna rilevanza i mezzi effettivamente impiegati.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

RUSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1985, n. 14, che ridefinisce i nuovi programmi didattici per la scuola primaria, prescrive l'insegnamento della lingua straniera al fine di: a) aiutare lo sviluppo cognitivo offrendo un altro strumento di organizzazione delle conoscenze; b) permettere al fanciullo di comunicare con altri attraverso una lingua diversa dalla propria; c) avviare l'alunno, attraverso lo strumento linguistico, alla comprensione di altre culture e di altri popoli;

la legge n. 148 del 5 giugno 1990, che riforma l'ordinamento della scuola elementare, prevede all'articolo 10 l'insegnamento di una lingua straniera, impostando condizioni per l'introduzione generalizzata dell'insegnamento della lingua straniera;

il decreto ministeriale 28 giugno 1991 tratta specificamente dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare, precisandone i modi attuativi ed i

criteri, mentre l'articolo 7 recita come segue: « L'insegnamento generalizzato della lingua straniera sarà avviato a partire dall'anno scolastico 1992/1993 »;

la legge n. 114 del 9 aprile 1993, che prevede apposite disposizioni per la piena attuazione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare, individua tempi, modi ed oneri finanziari attuativi;

il decreto ministeriale del 20 ottobre 1994 che bandiva il concorso magistrale per esami e titoli per la immissione nei ruoli di docenti delle scuole elementari all'articolo 11 contemplava una prova facoltativa scritta ed orale di lingua straniera;

il predetto concorso era su base provinciale e le graduatorie utili sono state pubblicate nel 1995;

solo poche decine di unità sono state immesse in servizio e praticamente tutte nei moduli che non prevedono l'insegnamento della lingua straniera —:

se non si ritenga di fatto che venga negato un diritto per centinaia di migliaia di fanciulli che, pur in costanza di precisi dettati legislativi, sono esclusi da processi formativi per la lingua straniera;

se non si ritenga utile riferire concretamente al Parlamento quante classi elementari hanno il « privilegio » di questo insegnamento e quale distribuzione è resa sul territorio nazionale;

se non si ritenga utile, per ottimizzare le risorse, peraltro spese dal ministero con apposito concorso, per la verifica delle professionalità acquisite in materia di lingua straniera, una forte iniziativa per assegnazione di personale;

se non si ritenga opportuno non disperdere qualificate professionalità per lingua straniera (molti candidati idonei ed in graduatoria sono addirittura in possesso di diploma di laurea in lingue e letteratura straniera);

quali concrete iniziative saranno assunte per rendere a tutti i fanciulli pari opportunità educative, senza mortificare le legittime aspettative delle migliaia di giovani diplomati e laureati idonei al concorso magistrale da ultimo svolto;

se in via provvisoria non sia utile individuare nei candidati idonei al concorso magistrale da ultimo svolto e che abbiano sostenuto la prova di lingua straniera un ruolo straordinario di esperto in lingue, da utilizzare esclusivamente per l'insegnamento della lingua straniera su più classi;

se non si ritenga opportuno utilizzare i candidati idonei al concorso magistrale da ultimo svolto e che abbiano sostenuto la prova facoltativa di lingue prioritariamente per l'insegnamento delle lingue straniere. (4-02669)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto, si comunica quanto segue.*

La gradualità dell'estensione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare è determinata dalla necessità di reperire insegnanti di ruolo in possesso della necessaria competenza e dalla disponibilità degli stessi a partecipare alle iniziative di formulazione linguistica e, successivamente, ad operare in qualità di specialisti, su più classi.

Al fine di consentire l'espansione del predetto insegnamento e ridurre la differenza tra competenze presenti e bisogni, annualmente, con apposite circolari, i Provveditorati agli Studi sono sollecitati ad un attento e mirato impiego delle risorse professionali esistenti e disponibili, nonché a promuovere le sinergie necessarie per la sistematica ricerca di personale disponibile alla formazione linguistica, tenuto conto delle reali necessità di insegnamento nelle province di competenza.

Secondo l'ultima rilevazione effettuata il numero dei docenti formati e utilizzati nell'insegnamento della lingua straniera è di n. 11.051. Tali docenti, operando in qualità di specialisti o di specializzati, insegnano la lingua nel 53,39 per cento delle classi III, IV

e V a livello nazionale, ovviamente con forti differenziazioni tra provincia e provincia, tra città capoluogo e zone disagiate.

Nella fase attuale, mentre prosegue l'attività di formazione, questa amministrazione sta cercando di mettere in atto tutte le strategie per livellare le differenze, utilizzando gli strumenti consentiti dalla normativa vigente.

Certamente non è possibile provvedere nel senso indicato dalla S.V. Onorevole, quello cioè di immettere in ruolo gli idonei del concorso magistrale anche in eccedenza rispetto al contingente determinato per la nomina in ruolo in rapporto all'organico di diritto, poiché un provvedimento del genere può essere attuato esclusivamente con legge.

Si fa presente, comunque, che sull'attuazione della legge di riforma della scuola elementare è in atto una verifica da parte del Parlamento; in tale sede sarà riaffrontata la questione dell'insegnamento in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

RUZZANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la nostra Costituzione, agli articoli 33 e 34, sancisce ed agevola il diritto all'istruzione;

con circolare ministeriale n. 199 del 6 aprile 1995, il Ministro della pubblica istruzione ha concesso la proroga dei termini di iscrizione degli studenti lavoratori alle scuole di ogni ordine e grado, fissandola al 15 luglio —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno che sia concesso agli studenti lavoratori la possibilità di iscriversi, entro il 30 settembre 1996, a questi corsi già autorizzati dal ministero, in ragione della palese difficoltà che incontrano gli stessi a conciliare l'organizzazione del lavoro con la legittima volontà di acquisire competenze e formazioni per nuove prospettive professionali. (4-03033)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che questo Ministero, pur non ignorando le difficoltà che incontrano gli studenti lavoratori, non può differire ulteriormente il termine per la richiesta di iscrizione ai corsi serali, già prorogato con C.M. n. 119/95 al 15 luglio.*

Ciò in quanto non sarebbe compatibile con il compimento delle necessarie operazioni che consentono l'apertura dell'anno scolastico (formazione delle classi, assegnazione del personale).

È rimesso, tuttavia, ai capi d'istituto, nei casi di eccezionale gravità debitamente documentati, l'accoglimento di domande d'iscrizione oltre i termini indicati (C.M. n. 363 del 22.12.1994 punto 1.12).

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

SAIA, NARDINI, VENDOLA e GALDELLI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

da circa settanta giorni due cittadini italiani, il comandante di Marina di Tortoreto (TE) Giuseppe Libbi ed il direttore di macchina Angelo Petruzzella di Molfetta, sono tenuti prigionieri sulla loro nave, la 21 oktober III, da una fazione di ribelli somali;

la nave, sequestrata il 15 luglio 1996 da marinai somali della stessa nave, ha a bordo altri lavoratori marittimi portoghesi e croati, oltre, naturalmente, ai somali;

tale episodio è seguito a quello analogo toccato in sorte ad un'altra nave della stessa compagnia, la Farah Omar, anch'essa comandata da un italiano, Federico Ricci di San Benedetto del Tronto, tuttora prigioniero;

i sequestratori attualmente, per liberare i prigionieri e restituire la nave, chiedono un riscatto molto oneroso che la compagnia non è in grado di pagare;

nei giorni scorsi la moglie del comandante Libbi ed il sindaco di Tortoreto (TE)

hanno tenuto una conferenza stampa per sensibilizzare le autorità e l'opinione pubblica sulla gravità del caso;

a seguito di questo intervento si sarebbe svolto un incontro alla Farnesina tra i rappresentanti del ministero degli esteri, della compagnia di navigazione proprietaria delle navi e dei familiari dei sequestrati prigionieri, rivolto a chiedere l'intervento del Governo italiano per portare il problema a soluzione —:

quali iniziative intenda assumere il Governo, anche di concerto con i Governi croato e portoghese, per intervenire tempestivamente al fine di far liberare subito i prigionieri sequestrati e le navi stesse;

quali iniziative verranno assunte per rendere la navigazione civile nel Mediterraneo più sicura e meno pericolosa rispetto ai ripetuti episodi di ammutinamento ed ai sequestri che negli ultimi mesi si sono fatti particolarmente frequenti specie in alcune zone in prossimità dei paesi del corno d'Africa. (4-03677)

RISPOSTA. — *Il caso dei pescherecci della Società Shifco sequestrati in Somalia, con a bordo tre marittimi italiani ed altri nove di nazionalità portoghese, rumena e croata, è noto al Ministero Affari Esteri — informato dell'accaduto della stessa Società — fin dallo scorso 30 luglio.*

Già nei giorni immediatamente successivi si erano mantenuti costanti contatti con la Shifco, cui erano state richieste delucidazioni al riguardo, anche alla luce dei ripetuti moniti che il Ministero degli Esteri, d'intesa con il Ministero dei Trasporti e della Navigazione, aveva precedentemente diramato, mettendo in guardia le compagnie marittime dei rischi connessi alla navigazione ed allo svolgimento di operazioni di pesca nelle acque prospicienti le coste somale.

Affievolitesi le speranze di una positiva soluzione del caso, sulla base dei contatti autonomamente intrapresi in loco dallo Shifco, ha avuto qui luogo il 26 settembre scorso un incontro con i rappresentanti italiani della Società, nel corso del quale non si è potuto che ribadire la nostra

impossibilità di intraprendere azioni formali, in ragione della nota situazione politica in Somalia e della conseguente inesistenza di canali diplomatici.

Il nostro impegno si è invece indirizzato ad attivare ogni possibile assistenza umanitaria all'equipaggio della « 21 Oktobaar III » essendo nel frattempo intervenuta — lo scorso 28 settembre — la liberazione della « Faarax Oomar », a bordo della quale si trovava il connazionale Federico Ricci.

Si è peraltro più volte provveduto a richiamare l'attenzione dei responsabili della Società Shifco sulla necessità di esercitare il massimo sforzo (anche tramite il Direttore Generale presente a Mogadiscio), per addivenire ad una positiva soluzione della vicenda.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Fassino.

STRAMBI e PAISSAN. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione con proprie circolari ha disposto che le amministrazioni periferiche, tramite le competenti USL accertino la sussistenza dei requisiti « ora per allora » (CM 132 del 1° aprile 1996) del personale invalido beneficiario delle riserve di posti ai sensi della legge 482 del 1968;

molti lavoratori della provincia di Pisa e presumibilmente di altre provincie, hanno già ricevuto le comunicazioni attinenti l'esito di tali visite mediche collegiali che in diversi casi non riconoscono più, sulla base dei nuovi parametri, la permanenza dello stato invalidante attualmente richiesto per le assunzioni in qualità di « riservista »;

il provveditorato ha iniziato ad inviare avvisi del procedimento amministrativo che potrebbe determinare « la risoluzione del rapporto di lavoro »;

si è creata tra i lavoratori interessati una forte preoccupazione legata al loro futuro occupazionale;

i precedenti parametri, sulla base dei quali le USL accertavano le invalidità, consentivano una individuazione più larga dei soggetti beneficiari delle « riserve », anche in ragione di criteri meno rigidi;

il fatto che attualmente tali criteri e parametri siano più restrittivi non può assolutamente inficiare quelle assunzioni, a maggior ragione in considerazione del fatto che l'amministrazione non ha provveduto a richiedere gli ulteriori accertamenti: medici nel tempo dovuto, cioè al momento dell'assunzione;

i lavoratori interessati beneficiarono della « riserva » tramite un *iter* assolutamente regolare e l'attribuzione della invalidità fu determinata esclusivamente sulla base delle normativa all'epoca vigente;

non si tratta di dare « copertura » ad eventuali episodi di dolo, infatti dove questi, oltre a coinvolgere singoli soggetti, facessero emergere altre responsabilità, risulta evidente che tutte le parti vanno perseguite —:

se non ritenga che la verifica « ora per allora », sulla cui legittimità e possibilità concreta di accertamento è lecito sollevare dubbi e perplessità, non possa avvenire che sulla base dei parametri vigenti all'epoca dell'accertamento dell'invalidità e che quindi l'attuale verifica non possa che fare riferimento all'esame della originaria documentazione medica. (4-01468)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Si ritiene opportuno premettere che questa Amministrazione, su indicazioni della commissione interministeriale appositamente istituita con D.P.C.M. 11.10.95, ha disposto, con circolare n. 524/UD del 19.10.95, la verifica, per il tramite degli Uffici Provinciali del Lavoro, circa la permanenza dello stato invalidante del personale beneficiario della riserva dei posti di

cui alla legge 2.4.68 n. 482 assunto nel decennio 1985/95.

Le istruzioni di cui alla succitata circolare, prevedevano, tra l'altro, che la visita medica venisse effettuata ora per allora nel caso in cui non fosse stata disposta al tempo dell'assunzione.

Si osserva al riguardo che, sulla base delle indicazioni contenute nella circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento della Funzione Pubblica — del 23.10.1995 n. 6613, le verifiche di cui trattasi sono state disposte in via di autotutela, considerata l'opportunità e la legittimità dell'esercizio, da parte dell'Amministrazione, del potere-dovere di accertare, anche in epoca successiva all'assunzione, il possesso del titolo legittimante l'assunzione medesima.

Siffatto potere-dovere infatti — così come chiaramente affermato dal Consiglio di Stato con la decisione n. 667 del 2.10.1989 — non può ritenersi precluso nei casi di assunzione senza concorso in deroga al principio sancito dall'articolo 97 della Costituzione.

Inoltre, con successive circolari n. 75 del 15.2.96 e n. 227 del 13.6.96 sono stati forniti ulteriori chiarimenti circa il riscontro clinico e documentale della patologia che dette luogo al riconoscimento della invalidità, secondo i parametri medico legali vigenti all'epoca della nomina, mentre, con circolare n. 132/96, è stato ribadito che tale visita dovesse essere disposta, per il tramite dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione nelle cui liste speciali il soggetto era iscritto.

Per quanto concerne, in particolare, i lavoratori assunti nella provincia di Pisa il competente Provveditore agli Studi ha fatto presente che, in attesa che siano completati i nuovi accertamenti medico legali, già disposti, ed esaminati i relativi referti, non ha sinora adottato alcun provvedimento di risoluzione del rapporto di lavoro.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

TRANTINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il presidente coordinatore della commissione giudicatrice delle domande degli aspiranti all'inserimento nella graduatoria del concorso a titoli di cui al decreto ministeriale 28 marzo 1996, ha sollevato un problema in merito alla valutazione delle idoneità conseguite nell'ultimo concorso magistrale contenente la valutazione della prova di lingua straniera —

se, in presenza di certificazione espressa in centodecimi, la valutazione delle prove in esame debba essere rapportata in ottantottesimi, anche in assenza del voto conseguito nella prova di lingua;

se, sempre nell'ipotesi precedente, debba operarsi in ottantottesimi solo nel caso della presenza di votazione per la prova di lingua, ed in ottantesimi in assenza della prova di lingua;

se debba operarsi sempre in ottantesimi, in ogni caso, a prescindere dal punteggio attribuito nella prova sostenuta;

quale siano l'orientamento ed i criteri di valutazione che intenda adottare al fine di allontanare qualsiasi dubbio in merito, rispettando così le più elementari norme sulla trasparenza nei concorsi pubblici, a conforto delle legittime attese degli aventi diritto. (4-03519)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata la s.v. Onorevole ha chiesto in sostanza se ai candidati, che abbiano conseguito l'idoneità nell'ultimo concorso magistrale per esami e titoli sottoponendosi anche alla prova facoltativa di lingua straniera, debba essere riconosciuta una valutazione che faccia riferimento al punteggio massimo di 110, ovvero a quello di 88.

Al riguardo, si ricorda, anzitutto, che il punteggio massimo, teoricamente conseguibile da tutti i candidati del suddetto concorso — bandito con il decreto ministeriale del 20.10.1994 — è da intendersi rapportato a 110, ossia alla somma dei punteggi massimi attribuibili a ciascuna prova e, precisamente p. 40 per la prova scritta, p. 40 per la prova orale a cui vanno aggiunti p. 20 per

i titoli generali, p. 8 per la prova di lingua straniera e p. 2 per i titoli specifici di lingua straniera.

Di conseguenza, tenuto conto che la possibilità di sostenere una prova di lingua straniera è stata offerta, in conformità di quanto previsto dall'apposito bando di concorso, a tutti i candidati, questa Amministrazione ha ritenuto che la valutazione complessiva dovesse essere riferita al citato punteggio massimo di 110, sia per coloro che abbiano sostenuto l'anzidetta prova sia per coloro che non l'abbiano superata o sostenuta; ciò in relazione all'esigenza di adottare un criterio che assicuri una uniformità di valutazione, sulla base dei punteggi ottenuti dai candidati di una medesima procedura concorsuale.

Considerato, peraltro, che la tabella di valutazione dei titoli ammessa ai bandi di concorsi per « soli titoli » prevede che la valutazione dei concorsi « per titoli ed esami » possa essere rapportata, se più favorevole, alle sole prove di esame, anziché al punteggio complessivo (comprensivo cioè dei titoli), questa Amministrazione, in riscontro a specifici quesiti pervenuti da alcuni Provveditori agli Studi, ha manifestato l'avviso che, sempre nel caso del citato concorso magistrale 1994, la valutazione delle sole prove di esame debba essere riferita al punteggio di 88, quale punteggio massimo conseguibile dai candidati nelle sole prove di esame (40 punti prova scritta + 40 punti prova orale + 8 punti prova di lingua straniera).

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

URBANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

i regolamenti adottati dal Consiglio delle Comunità europee n. 2052/88, 4253/88, 4254/88, 4256/88, modificati dai regolamenti n. 2080/93, 2081/93, 2082/93, 2083/93, 2084/93, 2085/93, approvati il 20 luglio 1993, disciplinano l'attività dei fondi comunitari a finalità strutturale;

la decisione della Commissione europea n. C (94) 1835 del 29 luglio 1994, ha approvato il quadro comunitario di sostegno 1994-1999 per le regioni italiane dell'obiettivo 1, e prevede tra l'altro l'utilizzo della forma dell'intervento della sovvenzione globale e le procedure per l'attivazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali;

la Commissione europea ha approvato i Docup degli obiettivi 2 e 58;

la delibera Cipe del 20 dicembre 1994 ha riportato « Integrazioni alla deliberazione del 16 marzo 1994, concernente la definizione delle direttive per l'utilizzo delle sovvenzioni finalizzate agli obiettivi dei piani di sviluppo regionale »;

la forma di intervento della sovvenzione globale è già stata largamente applicata e sperimentata in Italia, sia a livello regionale sia multi-regionale, nell'ambito del periodo di programmazione dei fondi strutturali 1989-1993; da tale applicazione sono derivate utili indicazioni per il periodo di programmazione 1994-1999;

la deliberazione Cipe dell'8 agosto 1995 ha determinato « Criteri, termini e modalità di presentazione e di selezione delle proposte di sovvenzione globale, finalizzate agli obiettivi dei piani di sviluppo regionale »;

la citata delibera ha determinato, quale primo termine per la presentazione di progetti di sovvenzione globale, la data del 31 dicembre 1996 e la data compresa nel periodo tra il 1° gennaio e il 28 febbraio di ogni anno per il periodo di programmazione successivo al 1995 e fino al 1998 compreso;

alla data del 30 dicembre 1995 sono state presentate trenta sovvenzioni multi-regionali e circa quaranta sovvenzioni regionali;

nel periodo tra il 1° gennaio 1996 ed il 28 febbraio 1996 sono state presentate ulteriori quindici sovvenzioni globali multi-regionali e trentuno sovvenzioni globali regionali;

nell'articolo apparso sul *Il sole-24 ore*, il Ministro sosteneva che le regioni non sanno utilizzare i finanziamenti dell'Unione europea —:

quali siano le ragioni per le quali il ministero del bilancio abbia trasmesso, solo dopo sei mesi dal ricevimento, alle amministrazioni competenti, i progetti di sovvenzioni globali per le opportune valutazioni;

quali azioni il citato ministero abbia avviato al fine di dare tempestivo riscontro ai progetti di sovvenzione globale che perverranno al citato ministero con le valutazioni effettuate dalle amministrazioni;

se si intendano determinate scadenze ben precise entro le quali il ministero e le amministrazioni interessate devono ottemperare ai propri doveri istituzionali, a salvaguardia di ingiustificati ritardi che penalizzano ulteriormente le aree del Mezzogiorno;

se si intenda istituire una segreteria tecnica di informazione (dotata di competenze e di professionalità), affinché, con riferimento alla legge n. 241 del 1990, sulla trasparenza dell'attività amministrativa, vengano fornite tutte le informazioni necessarie affinché i soggetti pubblici e privati interessati allo strumento della sovvenzione globale possano programmare, in tempi reali, i propri disegni di sviluppo;

se si intenda ufficializzare e rendere pubblici gli interventi richiamati alla presente interrogazione parlamentare.

(4-03694)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione in oggetto, si comunica che questa Amministrazione, d'intesa con le Amministrazioni centrali e regionali e tenendo conto della relativa copertura finanziaria, sta effettuando la valutazione e selezione delle numerose proposte pervenute.

Quelle ritenute valide e con copertura finanziaria assicurata saranno trasmesse alla Commissione europea per l'esame e l'approvazione di competenza.

In considerazione della necessità di assicurare la massima tempestività nell'espletamento di tali adempimenti, s'intende portare a compimento l'esame delle proposte entro l'anno.

Per quanto riguarda l'informazione, la stessa viene puntualmente assicurata nell'ambito dell'apposito Servizio centrale (« per le politiche di coesione »), mentre dal loro canto, gli organismi intermediari, titolari delle sovvenzioni globali approvate, saranno a loro volta tenuti — in ottemperanza ai regolamenti comunitari — a pubblicizzare le attività previste nell'ambito dei singoli programmi.

Il Sottosegretario di Stato per il bilancio: Macciotta.